

NORD

ARENA	18/07/2016	10	Anziano disperso sul Baldo <i>Redazione</i>	5
BRESCIAOGGI	18/07/2016	12	Il soccorso alpino riporta in salvo un turista tedesco <i>Redazione</i>	6
BRESCIAOGGI	18/07/2016	21	Palio della Protezione civile Il debutto strappa applausi <i>Redazione</i>	7
CITTADINO DI LODI	18/07/2016	3	Giappone un forte terremoto fa tremare Tokyo: stop allalta velocità <i>Redazione</i>	8
CORRIERE DELLE ALPI	18/07/2016	8	Ruzzola nel pendio con il trial <i>Redazione</i>	9
CORRIERE DELLE ALPI	18/07/2016	9	Raffica di infortuni sui sentieri in quota <i>A.f.</i>	10
CORRIERE DELLE ALPI	18/07/2016	9	Malore sul sentiero muore a 45 anni <i>Alessia Forzin</i>	11
CORRIERE DELLE ALPI	18/07/2016	13	Sois, casetta e parco in gestione agli alpini Chiuso il lungo iter <i>Alessia Forzin</i>	12
CORRIERE DELLE ALPI	18/07/2016	14	Vieceli: dispiaciuto per la scelta di Giazzon <i>Roberto Curto</i>	13
CORRIERE DELLE ALPI	18/07/2016	14	Orgoglio alpino, presenze raddoppiate <i>Raffaele Scottini</i>	14
GAZZETTA DI MANTOVA	18/07/2016	13	Motteggiana, commemorata la battaglia risorgimentale <i>Redazione</i>	15
GAZZETTINO BELLUNO	18/07/2016	2	Cime "tempestose": raffica di soccorsi per escursionisti fai-da-te <i>Redazione</i>	16
GAZZETTINO BELLUNO	18/07/2016	2	Sois, gli alpini brindano alla "casetta" = Via Sois 332: penne nere a casa <i>Alessia Trentin</i>	17
GAZZETTINO BELLUNO	18/07/2016	4	Tradito dai rovi vola nel dirupo con la moto = Agganciato dai rovi vola nel dirupo <i>Redazione</i>	18
GAZZETTINO BELLUNO	18/07/2016	5	Giù nel burrone, gli telefonano e muore = Precipita nel burrone e muore <i>Lauredana Marsiglia</i>	19
GAZZETTINO PADOVA	18/07/2016	2	Strade di sangue: motociclista morto e quattro feriti = Tragica svolta: un morto <i>Luciano Beltramini</i>	20
GAZZETTINO PADOVA	18/07/2016	5	Muore nel dirupo davanti alla moglie = Un cenno alla moglie poi sparisce nel precipizio <i>Barbara Turetta</i>	21
GAZZETTINO ROVIGO	18/07/2016	8	Bimba intrappolato in auto: "salvata" dai pompieri <i>Redazione</i>	22
GIORNALE DI VICENZA	18/07/2016	19	Oltre 300 quintali di fieno in fumo nel rogo notturno = Fuoco nella notte Bruciano cento rotoballe di fieno <i>Silvia Dal Maso</i>	23
GIORNALE DI VICENZA	18/07/2016	20	Fungaiolo disperso per ore, trovato ferito nel bosco = Va a funghi e si ferisce: è trovato in serata <i>Karl Zilliken</i>	24
MATTINO DI PADOVA	18/07/2016	7	Poveglia, turisti Usa a caccia di fantasmi <i>Redazione</i>	26
MATTINO DI PADOVA	18/07/2016	14	Si schianta in auto al lido di Jesolo Grave un trentenne <i>Redazione</i>	27
MATTINO DI PADOVA	18/07/2016	15	Si sporge e cade nel burrone = Precipita nel burrone durante l'escursione <i>Alessia Forzin</i>	28
MATTINO DI PADOVA	18/07/2016	16	Principio d'incendio nel bar in centro <i>Redazione</i>	29
MATTINO DI PADOVA	18/07/2016	17	In moto contro un'auto muore dj quarantenne <i>Redazione</i>	30
MATTINO DI PADOVA	18/07/2016	19	Pensionato cade in motorino e finisce contro il bar Sport <i>Redazione</i>	31
MESSAGGERO VENETO	18/07/2016	14	Vocinvolto in Canada, "No smenteà" <i>Redazione</i>	32
MESSAGGERO VENETO	18/07/2016	19	Escono di strada a Latisana Ferite due giovani sorelle <i>Paola Mauro</i>	33
MESSAGGERO VENETO	18/07/2016	19	Barca affonda Pompieri allertati a Cervignano <i>Redazione</i>	34
NAZIONE LA SPEZIA	18/07/2016	37	La Spezia - Schianto contro un muro Donna incastrata in auto <i>Redazione</i>	35
NAZIONE LA SPEZIA	18/07/2016	37	Si sente male in acqua: infarto Muore in spiaggia fra i bagnanti <i>Redazione</i>	36

Rassegna Stampa

18-07-2016

NAZIONE LA SPEZIA	18/07/2016	38	La Spezia - I Veterani si aggiudicano il torneo nel ricordo dello scudetto del `44 <i>Fabio Bernardini</i>	37
PREALPINA	18/07/2016	8	Cavi dell` Enel in fiamme <i>Redazione</i>	38
PREALPINA	18/07/2016	12	Ivoriano di 31 anni annegato nel lago = Inghiottito dal Verbano muore papà di 31 anni <i>Redazione</i>	39
PREALPINA	18/07/2016	15	Milite Ignoto: Lavoriamo al nuovo progetto <i>Gabriele Ceresa</i>	40
PREALPINA	18/07/2016	16	Due auto a ruote all` aria in autostrada Doppio miracolo: solo sette contusi <i>Redazione</i>	41
PREALPINA	18/07/2016	18	Il Fontanile è stato pulito <i>Redazione</i>	42
PROVINCIA DI COMO	18/07/2016	12	Aiutateci a dipingere le aule della scuola <i>Redazione</i>	43
PROVINCIA DI COMO	18/07/2016	29	Lomazzo Problema soccorsi Il "112" chiama Milano = Si inserisce il "112" di Milano Impossibile chiamare i soccorsi <i>Francesca Manfredi</i>	44
PROVINCIA DI COMO	18/07/2016	34	Scomparso da due giorni L` appello della famiglia <i>Redazione</i>	45
PROVINCIA DI LECCO	18/07/2016	20	Trasferiti gli arredi della scuola primaria <i>Redazione</i>	46
PROVINCIA DI LECCO	18/07/2016	41	Dove andiamo domenica? - Da Bodengo al Bivacco Ledù Una vallata vista dal "Petazzi" <i>Marco Corti Mela</i>	47
SECOLO XIX LA SPEZIA	18/07/2016	19	La Spezia - Si schianta contro il muro del cimitero <i>R.c.</i>	48
SECOLO XIX LA SPEZIA	18/07/2016	19	La Spezia - Annega a Porto Venere davanti alla moglie = Muore in mare davanti alla moglie <i>Simone Traverso</i>	49
SECOLO XIX LA SPEZIA	18/07/2016	21	La Spezia - Rogo su terrazzo in via Fiume I vigili del fuoco limitano i danni <i>Redazione</i>	51
SECOLO XIX LA SPEZIA	18/07/2016	23	San Terenzo: 300 mila euro per "congelare " la falesia <i>Sondra Coggio</i>	52
TRENTINO	18/07/2016	13	Auto contro moto a Tione muore centauro di 64 anni <i>Aldo Pasquazzo</i>	53
ADIGE	18/07/2016	11	Sorpresa l` auto in svolta Bresciano perde la vita <i>Denise Rocca</i>	54
ADIGE	18/07/2016	12	Muore in moto a 27 anni = Muore dopo la caduta in moto <i>Ma.vi.</i>	55
ADIGE	18/07/2016	12	Incendio al Des Alpes e i turisti devono uscire = Ancora fiamme nel Salone Hofer <i>Al.v.</i>	56
ADIGE	18/07/2016	15	Iniziati i rilievi per il vallotomo <i>Redazione</i>	57
ALTO ADIGE	18/07/2016	17	Fattor a Lorenzini: inceneritore acceso almeno fino al 2040 = Inceneritore acceso almeno fino al 2040 <i>Massimiliano Bona</i>	58
ALTO ADIGE	18/07/2016	24	Ritrovati i resti di un escursionista <i>Redazione</i>	60
ALTO ADIGE	18/07/2016	24	Precipita e muore sulle Alpi svizzere <i>Ezio Danieli</i>	61
ALTO ADIGE	18/07/2016	25	Schianto tra auto, statale e ferrovia paralizzate = Schianto tra auto, statale e ferrovia in tilt <i>Fabio De Villa</i>	62
CORRIERE DI NOVARA	18/07/2016	14	" Missione Soccorso " : 2 premiati nel Novarese e 3 nel Vco <i>Redazione</i>	63
ECO DI BERGAMO	18/07/2016	24	Fuori strada con la jeep cinque ragazzi all` ospedale <i>Giuseppe Arrighetti</i>	64
ECO DI BIELLA	18/07/2016	10	Protezione civile, 41 ragazzi da oggi nella sede Ana di Biella <i>Redazione</i>	65
GAZZETTINO PORDENONE	18/07/2016	3	Cinque auto coinvolte e sei i feriti <i>Redazione</i>	66
GAZZETTINO TREVISO	18/07/2016	3	Gita in moto e schianto: muore dj = Moto contro auto: muore 39enne <i>Luciano Beltramini</i>	67
GAZZETTINO TREVISO	18/07/2016	6	Addio al "maestro" Giorgio Bonaldo una vita dedicata all` acconciatura <i>Redazione</i>	68
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	18/07/2016	2	Notte di follie con naufragio al Redentore = La notte delle follie al Redentore <i>Raffaella Iannuale</i>	69

Rassegna Stampa

18-07-2016

GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	18/07/2016	3	Nella notte deflusso regolare Oltre 200 corse straordinarie Actv <i>Redazione</i>	71
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	18/07/2016	11	Esce di strada con l'auto e va a sbattere contro un albero: grave 33enne <i>Redazione</i>	72
GIORNALE DI LECCO	18/07/2016	24	Intervista a Roberto Maroni - Valorizziamo le bellezze dei nostri territori <i>Giancarlo Ferrario</i>	73
GIORNALE DI LECCO	18/07/2016	37	Colico, danni per pioggia L'acqua invade Laghetto e il centro del paese <i>Giovanni Zucchi</i>	75
GIORNALE DI LECCO	18/07/2016	45	Pescate, la protezione civile cerca nuovi giovani volontari <i>Redazione</i>	76
GIORNALE DI LECCO	18/07/2016	45	Rischio idrogeologico, partiti i lavori <i>Redazione</i>	77
GIORNALE DI LECCO	18/07/2016	46	Medico lecchese salva la vita ad un ciclista <i>Redazione</i>	78
GIORNALE DI LECCO	18/07/2016	50	Ponte azzone visconti parla di ambiente e viabilità <i>Redazione</i>	79
GIORNO BERGAMO	18/07/2016	41	Bimbo di dieci anni cade in montagna e si ferisce alla testa <i>Redazione</i>	80
GIORNO LECCO COMO	18/07/2016	39	Disavventura in Grignetta per due escursionisti Arriva il Soccorso alpino <i>Redazione</i>	81
GIORNO BRESCIA	18/07/2016	37	Fungiaatt: è boom di infortuni = Arrivano i funghi: allarme infortuni <i>Redazione</i>	82
GIORNO MONZA BRIANZA	18/07/2016	39	Tromba d'aria, 20 minuti di terrore e 80mila euro per riparare i danni <i>Sonia Ronconi</i>	83
GIORNO MONZA BRIANZA	18/07/2016	39	Moto contro auto Elicottero porta i medici = Motociclista tampona auto, per soccorrerlo i medici arrivano in elicottero <i>Roberto Sanvito</i>	84
GIORNO PAVIA	18/07/2016	39	Anziana cade in casa e rimane bloccata Salvata dai pompieri <i>Redazione</i>	85
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	18/07/2016	10	Caos incidenti sulla A 28 Azzano: ferite due sorelle = Giovani sorelle ferite sulla via del mare <i>Redazione</i>	86
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	18/07/2016	11	Marito sparisce, mobilitati i soccorsi <i>Redazione</i>	87
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	18/07/2016	17	Piano di protezione civile Le emergenze via "app" <i>Mario Modolo</i>	88
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	18/07/2016	18	Pensionato morto, la comunità di Villotta in lutto <i>Redazione</i>	89
NUOVA VENEZIA	18/07/2016	12	Barca affonda, 19 in acqua = Affonda una barca sovraffollata finiscono in acqua in 19, salvi <i>Mitia Chiarin</i>	90
NUOVA VENEZIA	18/07/2016	15	Pensionato va a pescare, non torna più <i>Redazione</i>	91
NUOVA VENEZIA	18/07/2016	15	Turisti Usa a caccia di fantasmi = I fantasmi "cacciano" 5 americani <i>Redazione</i>	92
NUOVA VENEZIA	18/07/2016	15	Pensionato va a pescare, non torna più <i>Redazione</i>	93
NUOVA VENEZIA	18/07/2016	18	Incendio devasta un'azienda = Incendio doloso devasta l'Ecologica 2000 <i>Alessandro Abbadir</i>	94
NUOVA VENEZIA	18/07/2016	21	Si schianta su un platano grave un giovane a Jesolo <i>Giovanni Alessio Cagnassi Conforti</i>	95
PICCOLO GORIZIA	18/07/2016	22	Due sorelle ferite in un incidente a Latisana <i>Paola Mauro</i>	96
PICCOLO GORIZIA	18/07/2016	22	Barca affondata alle 5.30 a Cervignano <i>Redazione</i>	97
PROVINCIA DI VARESE	18/07/2016	30	Doppio ribaltamento in A8 <i>Redazione</i>	98
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	18/07/2016	41	Piromani in azione Una scia di paura = Un altro raid di fuoco La gente ha paura: Fermate i piromani <i>Serena Di Santo</i>	99
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	18/07/2016	42	Cade per terra Paura in casa <i>Redazione</i>	100
SECOLO XIX IMPERIA	18/07/2016	19	Bordighera, si al progetto per altri lavori nel Borghetto <i>L.den.</i>	101
STAMPA IMPERIA	18/07/2016	43	Via ai lavori per potenziare il radar sul Monte Settepani <i>Luca Maragliano</i>	102

Rassegna Stampa

18-07-2016

TRIBUNA DI TREVISO	18/07/2016	9	San Marco e Scotter: la reazione dopo la frana del 2015 <i>Redazione</i>	103
TRIBUNA DI TREVISO	18/07/2016	15	Deejay si schianta e muore = In moto centra un'auto, muore sul colpo <i>Vera Manolli</i>	104
TRIBUNA DI TREVISO	18/07/2016	17	Caduta in casa, morto l'ex sindaco <i>Redazione</i>	105
TRIBUNA DI TREVISO	18/07/2016	18	Alpini e donatori a Pianezze, prove di adunata nazionale = Adunata del Piave, buona la prima <i>Francesco Dal Mas</i>	106
TRIBUNA DI TREVISO	18/07/2016	19	Giovane villorinese disperso al Lido Lo ritrovano a casa <i>Redazione</i>	107
TRIBUNA DI TREVISO	18/07/2016	20	Il mondo in onda con il meeting dei radioamatori <i>Redazione</i>	108
NOTIZIA OGGI VERCELLI	18/07/2016	16	La Protezione Civile sale in cattedra... <i>Redazione</i>	109
METRO TORINO	18/07/2016	13	Corteo No Tav Boschi in fiamme, autostrada chiusa <i>Redazione</i>	110
leconews.lc	18/07/2016	1	TRE INTERVENTI IN MONTAGNA: - DOMENICA MATTINA DI LAVORO - ANCHE PER L'ELISOCORSO <i>Redazione</i>	111
leconotizie.com	18/07/2016	1	Alpini di Bonacina in festa per il 60 della Croce al Pizzo d'Erna <i>Redazione</i>	112
leconotizie.com	18/07/2016	1	Erba. Incidente in via Cascina California, due giovani all'ospedale <i>Redazione</i>	113
laprovinciadivarese.it	18/07/2016	1	Un altro incidente in A8 "Dei Laghi" <i>Redazione</i>	114
larena.it	18/07/2016	1	Bimbo scivola in dirupo per 20 m, salvo <i>Redazione</i>	115
resegoneonline.it	18/07/2016	1	Donna cade sul Resegone, interviene il Soccorso alpino <i>Redazione</i>	116
rovigo24ore.it	18/07/2016	1	Rogo polietilene a Rovigo: incendio domato, ora serve cautela <i>Redazione</i>	117
varesenews.it	18/07/2016	1	Auto ribaltata in autostrada, la seconda in poche ore <i>Redazione</i>	118
varesereport.it	18/07/2016	1	Busto Arsizio, Un'auto si ribalta sull'A8, soccorsi i feriti <i>Redazione</i>	119
vicenzatoday.it	18/07/2016	1	Valdarno, esce di casa a mezzogiorno e scompare: ricerche in corso <i>Redazione</i>	120
bergamosera.com	18/07/2016	1	Schilpario, bimbo cade dal sentiero: salvato dal soccorso <i>Redazione</i>	121
alessandrianews.it	18/07/2016	1	Domenica di roghi in tutta la provincia <i>Redazione</i>	122
newsbiella.it	18/07/2016	1	Piedicavallo: Il 24 luglio c'è la giornata della Protezione Civile <i>Redazione</i>	123
quibrianza.it	18/07/2016	1	Formula Uno, l'affondo di Ecclestone: "Per Monza ci sono problemi politici" <i>Redazione</i>	124

Anziano disperso sul Baldo

[Redazione]

Vigili del fuoco, soccorso alpino e protezione civile sono state impegnate dalla tarda serata nelle ricerche di un anziano affetto da problemi che era scomparso di casa nel pomeriggio. L'intervento ha interessato la zona del Baldo in corrispondenza del comune di Malcesine. Del fatto sono state informate anche le forze dell'ordine. -tit_org-

Nella Valle di Vione a Tignale

Il soccorso alpino riporta in salvo un turista tedesco

[Redazione]

L'INTERVENTO. Nella Valle di Vione a Tignale il soccorso alpino riporta in salvo un turista tedesco. L'allarme è scattato poco dopo mezzogiorno: l'escursionista ricoverato all'ospedale di Gavardo. Nuovo intervento di soccorso stagionale in Valle di Vione in territorio di Tignale. Il sesto recupero - che alimenta il bilancio stagionale, probabilmente destinato a crescere ancora - è scattato ieri poco dopo mezzogiorno per portare in salvo dall'ormai famoso sentiero 265 l'ennesimo escursionista. Nello specifico si tratta di un cinquantenne turista tedesco, che si è infortunato a una cavaglia mentre stava procedendo verso l'interno della valle impegnato in una passeggiata. Impossibilitato a scendere sulla statale, l'uomo è riuscito ad allertare i soccorsi, dopodiché è rimasto in attesa di essere recuperato sul sentiero. Intorno alle 15.30 il turista è stato raggiunto da una squadra del soccorso alpino speleologico della Valle Sabbia e, una volta immobilizzato sulla barella, è stato trasportato fino a raggiungere la strada provinciale dove ad attenderlo c'era l'ambulanza dei volontari di Tignale soccorso. Dopo le prime sommarie cure, l'escursionista tedesco è stato ricoverato all'ospedale di Gavardo per accertamenti. Le sue condizioni non sono apparse gravi. LSCARP. Una fase del recupero nella Valle di Vione in territorio di Tignale -tit_org-

Taglio dei tronchi e corsa con le carriole esaltano il pubblico

Palio della Protezione civile Il debutto strappa applausi

[Redazione]

BOVEGNO. Taglio dei tronchi e corsa con le carriole esaltano il pubblico Palio della Protezione civile Il debutto strappa applausi Debutto d'applausi per la prima edizione del Palio della Protezione civile andato in scena nel fine settimana a Bovegno. Il trofeo, un artistico stendardo opera del pittore Tiziano Calcari raffigurante un volontario in azione su un incendio, esprime la rivendicazione della manifestazione. Il simbolo della vittoria è stato sventolato dalla rappresentativa di Bovegno davanti a Collio, Marmentino e Pezzaze. Tavemole è stato assegnato il premio per il gruppo più numeroso. Il team di casa ha dominato le qualificazioni prima di ingaggiare un testa a testa da brividi con Collio. Il terzo tempo del palio si è consumato seduti a tavola davanti a una seducente sfilata di piatti bresciani. Dopo la sfilata delle squadre coordinata dalla regia di Giambattista Poli, piazza caduti del Lavoro, ha fatto da teatro alle otto prove: spettacolare quella abilità nel taglio col spartidur, con la scure e con la motosega di un tronco verticale da far cadere su un bersaglio. I concorrenti poi si sono cimentati nel taglio della fetta più sottile di una pianta, nella corsa di velocità con la carriola carica e nella sfida di precisione nell'uso del soffiatore. E.BER. Carlo Pieretti di Bovegno impegnato nella prova del taglio del tronco -tit_org-

Giappone un forte terremoto fa tremare Tokyo: stop allalta velocità

[Redazione]

GIAPPONE UN FORTE TERREMOTO FA TREMARE TOKYO: STOP ALIÄLTA VELOCITÀ Un terremoto di magnitudo 5.0 ha scosso ieri la capitale del Giappone a metí giornata, alle ore 13.24 locali. L'epicentro è stato individuato nella località di Ibaraki, a nord-est della capitale, a 40 chilometri di profondità, riferisce l'Istituto di Geofisica giapponese. Non si riportano danni ne reriti. I treni ad alta velocità sono stati temporaneamente sospesi. -tit_org-

incidenti in moto**Ruzzola nel pendio con il trial***[Redazione]*

INCIDENTI IN MOTO Ruzzola nel pendio con É trial Un 47enne di Fonzaso è rimasto ferito a Cima Agana (Arsiè) BELLUNO Se l'è cavata con ferite non gravi S.M., il motociclista 47enne di Fonzaso caduto ieri nel tardo pomeriggio in un bosco a Cima Agana, frazione di Arsiè. Lo hanno ritrovato gli uomini del Soccorso alpino di Peltre, che erano stati allertati dal 118. Era stato l'uomo stesso a chiedere aiuto, telefonando ad una conoscente. Le squadre hanno iniziato a cercarlo sopra l'abitato di Agana, ma non riuscivano a trovarlo. L'uomo rispondeva al cellulare, ma non riusciva a precisare dove si trovasse. Il Soccorso alpino, parlando con amici e familiari, ha intuito che l'infortunato poteva trovarsi in un'altra zona e i soccorritori si sono spostati verso la zona di Rivai. È stato ritrovato a Cima Agana. L'uomo aveva perso il controllo del trial lungo un sentiero ed era ruzzolato per una sessantina di metri tra la vegetazione di un ripido pendio. Dopo avergli prestato le prime cure, i soccorritori lo hanno imbarellato e hanno aperto uno spiazzo tra gli alberi per facilitare le operazioni di recupero, ultimato con l'elicottero del Suem di Pieve grazie a un verricello di diverse decine di metri. Il motociclista è stato trasportato all'ospedale di Feltre, dov'è stato tenuto in osservazione per i traumi (non gravi) riportati. Nella ricerca erano stati allertati anche i vigili del fuoco, le Stazioni contermini del Soccorso alpino e i carabinieri. In giornata c'erano stati altri incidenti. Alle 4.47 un pick up è uscito di strada a Nebbiù (Pieve di Cadore) e ha sbattuto contro un muretto. Due i feriti lievi. In mattinata in un tamponamento fra due moto sul passo Giau, due motociclisti hanno riportato traumi alle gambe, (a.f.) -tit_org-

quindici interventi del 118**Raffica di infortuni sui sentieri in quota**

[A.f.]

QUINDICI INTERVENTI DEL 118 BELLUNO Cadute, scivolate, scontri sulle strade. È stata una giornata intensa, quella di ieri, per le forze dell'ordine e il Suem. Una quindicina gli interventi di soccorso svolti sulle strade e in montagna. Attorno alle 11 il Soccorso alpino della Val Comelico è stato allertato dal 118 per una coppia di escursionisti di Fiume Veneto (Pordenone) in difficoltà, i due stavano percorrendo un sentiero a Campolongo (S. Stefano), non distante da Casera delle Drotele, quando, persa la traccia, si sono ritrovati bloccati in un canale sopra una frana, incapaci di proseguire o tornare indietro. Non avendo riferimenti, una squadra del Soccorso alpino è partita dal basso mentre una del Soccorso alpino della Guardia di finanza si è mossa dall'alto. Le squadre si sono ritrovate alla Casera e hanno proseguito la ricerca, individuando gli escursionisti, entrambi 47enni. Dopo aver attrezzato una corda fissa, li hanno assicurati e calati sul sentiero per poi accompagnarli in jeep alla loro macchina. L'elicottero del Suem, intanto, andava sul Passo Giau, per soccorrere un motociclista 32enne di Como caduto autonomamente. È stato portato in ospedale a Belluno dove è rimasto in osservazione tutta la giornata. Poi Falco si è diretto a Sappada, sulla normale ovest del Monte Siéra, dove a un escursionista di Sappada, che stava scendendo con tre amici, è caduto un ginocchio, impedendogli di proseguire. G.P.S., 66 anni, è stato recuperato con un verricello e trasportato all'ospedale di Cortina per accertamenti (pronti a intervenire in supporto cinque tecnici del Soccorso alpino di Sappada). L'eliambulanza è anche stata inviata sopra il Passo Pordoi, a Livinallongo, per l'infortunio a una gamba riportato da un'escursionista bolognese, che è stata accompagnata all'ospedale di Belluno. I soccorritori di Peltre sono stati invece inviati al Rifugio Dal Piaz (Sovramonte) dove una donna, dopo essere caduta, si era fatta male al viso e ad una spalla. L'ambulanza di Pieve ha soccorso una ciclista di Casale sul Sile di 53 anni, caduta a Peaio, mentre alle 15.30 l'elicottero ha recuperato un escursionista che aveva avuto un malore sulla Croda da Lago. In serata gli interventi ad Agana di Peltre per il motociclista e a San Tomaso agordino per il recupero dell'escursionista padovano trovato senza vita. (a.f.) IAPPRORTTAI! -ü -tit_org-

Malore sul sentiero muore a 45 anni

[Alessia Forzin]

Ivana Zandomeneghi era sulle Tré urne con alcuni amici. Dopo il pranzo al sacco si è sentita male ed è deceduta di malore. Si è conclusa in tragedia la domenica sulle Tré Cime di un gruppo di amici. Ivana Zandomeneghi ha avuto un malore poco dopo pranzo e ha perso la vita. La donna, 45enne residente a Feltre, si è accasciata dopo aver pranzato e a nulla sono serviti i soccorsi. Il medico, giunto con l'elicottero dell'Aiut Alpin, ha potuto solo constatarne il decesso. La salma è stata portata all'obitorio di San Candido e oggi dovrebbe essere restituita alla famiglia. Il magistrato di turno sarebbe intenzionato a non richiedere l'autopsia, in quanto la morte sarebbe stata provocata da cause naturali. Ivana Zandomeneghi era partita di prima mattina con la sorella Lucia, il cognato e alcuni amici per dirigersi sulle Tré Cime di Lavaredo. Giunto al rifugio Locatelli, il gruppo si è rifocillato e si è scattato una fotografia. Tutti sorridenti, anche se infreddoliti, come hanno scritto anche nel loro post. Poi la comitiva ha deciso di affrontare il giro della Torre di Toblin. Attorno a mezzogiorno si è fermata per pranzare, lasciando il sentiero. Subito dopo Ivana Zandomeneghi si è sentita male. Gli amici hanno chiamato subito i soccorsi e il 118 ha inviato l'elicottero dell'Aiut Alpin da Bolzano (Falco era impegnato in altre missioni). Il velivolo ha raggiunto la comitiva ma il medico non ha potuto fare nulla per Ivana Zandomeneghi, che era già in arresto cardiocircolatorio. La salma è stata portata all'obitorio di San Candido, sul posto è intervenuto il Soccorso alpino della Guardia di Finanza di Prato Drava (Bolzano). Ivana Zandomeneghi era molto nota a Lentiai, dove ha vissuto per molti anni. Con la sorella Lucia partecipava a numerose iniziative legate al mondo alpino e non faceva mai mancare il suo aiuto. Il cognato è vice capogruppo della sezione della sinistra Piave. Il capogruppo Fabio De Golia ricorda come una persona sempre disponibile, attiva, non ci faceva mancare mai un aiuto. La donna dava una mano anche al gruppo frazionale di Villapiana e Ronchena: era cresciuta a Lentiai, anche se negli ultimi anni si era trasferita a Feltre. Lavorava come segretaria per la ditta Autotrasporti Turrin di Feltre. L'ho vista venerdì sera l'ultima volta, alla sagra di Lentiai, ricorda Fabio De Gol. Mi aveva detto che sarebbe andata sulle Tré Cime con Lucia e il solito gruppo di amici. Andavano spesso a camminare in montagna. Una immagine di ieri dal rifugio Locatelli Ivana Zandomeneghi -tit_org-

Sois, casetta e parco in gestione agli alpini Chiuso il lungo iter

Ieri la cerimonia fra amici e rappresentanti del Comune A breve i lavori per dotare il fabbricato di nuovi servizi

[Alessia Forzin]

Ieri la cerimonia fra amici e rappresentanti del Comune. A breve i lavori per dotare il fabbricato di nuovi servizi di Messia Forzin. BELLUNO. Quell'aggettivo, precario, agli alpini proprio non piaceva. E come fanno sempre, come è scritto nel loro dna, si sono rimboccati le maniche e hanno fatto tutti i lavori che servivano per rendere agibile la casetta di Sois e darle un numero civico. Oggi quella casetta, sede del gruppo "Angelo Schiocchet", è a tutti gli effetti un edificio del comune di Belluno. Dato in gestione agli alpini di Sois, in base alla convenzione firmata nel novembre del 2015, per nove anni. Ieri, davanti alla popolazione, agli alpini e a tanti amici del gruppo di Sois, c'è stata la cerimonia ufficiale che sancisce la fine di un lungo percorso, portato a termine anche grazie alla collaborazione del Comune, in particolare del vicesindaco e assessore al patrimonio Lucia Olivotto e degli uffici tecnici. Gli alpini di Sois hanno costruito la casetta di legno che rappresenta la loro sede, ma che viene messa a disposizione anche di molte associazioni del paese, nel 1989. Alla fine del 2006 il Comune ha acquisito l'area e chiesto al gruppo di fare alcuni lavori per definire e dichiarare l'agibilità del fabbricato. Gli alpini hanno lavorato sugli impianti, finanziato le verifiche statiche e, da ultimo, sistemato il tetto. Ma non solo. Nel frattempo hanno attrezzato il prato attiguo all'edificio con le reti da calcio e pallavolo e con alcuni giochi per i bambini più piccoli della frazione. Si sono sempre occupati della manutenzione sia del fabbricato che dello spazio verde, come ha ricordato la Olivotto ringraziandoli per il loro lavoro, anche per gli interventi di protezione civile fatti al termine della tromba d'aria di mercoledì. La casetta alpina, fra l'altro, è inserita nel piano di protezione civile del Comune come area di prima accoglienza per la popolazione in caso di calamità. Stiamo pensando di dotarla di bagni, docce e di un magazzino per il deposito delle attrezzature necessarie in caso di emergenza, ha spiegato il capo gruppo della sezione Gianni Spessotto. Ci piacerebbe anche mettere qualche altro gioco nel parco. Tutti i lavori fatti (ma anche quelli futuri) sono stati finanziati anche grazie alle risorse raccolte durante la festa di settembre. La generosità della popolazione ha contribuito ad ottenere il risultato che è stato celebrato ieri, del quale beneficeranno anche le associazioni di posto: La casetta è a disposizione del gruppo giovani della parrocchia, dell'Us Sois, della bocciofila di Sois e di Bes, dei comitati dell'asilo, scuola di Chiesurazza e dei festeggiamenti di Antole, ha concluso Spessotto. Un luogo per tutti, un punto di ritrovo e di socializzazione per tutta la comunità. Gli alpini di Sois con la vicesindaco Olivotto al termine della cerimonia. Dopo il taglio del nastro è stato scoperto il numero civico 11 parco giochi realizzato nel prato attiguo alla casetta alpina -tit_org-

Vieceli: dispiaciuto per la scelta di Giazzon

Il sindaco di San Gregorio non si spiega le dimissioni del suo vice: Lavorato bene per quattro anni

[Roberto Curto]

Vieceli: dispiaciuto per la scelta di Giazzon Il sindaco di San Gregorio non si spiega le dimissioni del suo vice: Lavorato bene per quattro anni SAN GREGORIO NELLE ALPI Colpito, ma non affondato. È un Nicola Vieceli deluso, scoraggiato, quello che incassa le dimissioni di Guglielmo Giazzon, che ha lasciato la carica di vicesindaco e tutti gli altri incarichi. Ovvero, Giazzon non siederà più in consiglio comunale. San Gregorio resta così con cinque componenti in tutto: il primo cittadino di San Gregorio nelle Alpi è determinato a superare questa improvvisa, quanto inattesa, bufera amministrativa. Sabato si svolgerà un consiglio comunale nel quale ci sarà la presa d'atto delle dimissioni e la surroga, anche se la lista unica che si aggiudicò la vittoria superando il quorum era composta da sei persone e tutte sono entrate in consiglio, chi con ruolo di assessore, chi come semplice consigliere. Per la nomina del nuovo vicesindaco e per la riassegnazione delle deleghe _ lavori pubblici, protezione civile, agricoltura _ bisognerà invece attendere. sindaco Vieceli, per il momento non riesce a dare una spiegazione alla decisione di Giazzon: Non posso credere che quattro anni di ottimo lavoro e collaborazione proficua vengano buttati all'aria per la questione del medico di base. È vero, vediamo le cose in maniera differente, ma nemmeno io sono contrario al fatto che a San Gregorio ci possano essere due medici di base. Solo che va espletata tutta una procedura con l'Usi 2 e la Medicina di gruppo già costituita per preparare eventualmente il terreno. Non è un'operazione che si fa in due piedi. Detto questo, il medico di base è un libero professionista che se lo ritiene può aprire a San Gregorio quando vuole il proprio ambulatorio. Dico solo che il Comune non si può e non si deve esporre. Deve invece studiare assieme ad altri le condizioni affinché San Gregorio, per la prima volta nella sua storia, abbia due medici. Vieceli spende parole di elogio per Giazzon: Basta guardare il programma. Abbiamo fatto praticamente tutto quello che ci eravamo ripromessi e Giazzon è stato un vice capace e un assessore che ha lavorato benissimo nei suoi referati. Gli ho sempre concesso piena autonomia perché ne conosco le capacità. Ecco perché a otto mesi dalle elezioni non ho capito questa scelta senza ritorno delle dimissioni. Sembra quasi che tutto ciò che è stato fatto non conti nulla. Sono profondamente rammaricato, anche perché Giazzon avrebbe potuto lasciare le cariche ma restare in consiglio portando il proprio contributo con un diverso punto di vista. Invece lascia tutto. Ne prendo atto, ma non l'ho capito. La questione del medico di base non può essere il tema che manda tutto all'aria. Ho letto la sua lettera di dimissioni dove parla che non ci sono più le condizioni per proseguire nel rapporto di collaborazione. Mi chiedo perché. Roberto Curto Nicola Vieceli -tit_org-

Orgoglio alpino, presenze raddoppiate

[Raffaele Scottini]

LA SFILATA)) BTG FELTRE E GRUPPO ARTIGLIERIA AGORDO Orgoglio alpino, presenze raddoppiate Tra le penne nere in corteo e gli accompagnatori erano in duemila ieri mattina a riempire il centro della città > FELTRE L'Orgoglio alpino" raddoppia, tra un migliaio di penne nere in corteo e gli accompagnatori. Ieri mattina i partecipanti al secondo raduno del Battaglione Feltre e gruppo artiglieria da montagna Agordo, dopo la messa alle 8.30 alla Zannettelli e l'ammassamento alle 9,30 nella piazza d'armi, sono usciti dal cancello e hanno sfilato per le vie del centro, fino agli alberoni di Campogorgio e poi continuando a camminare per fare il giro attorno alle mura, calamitati ancora dalla loro caserma, riaperta per l'occasione, e che ha dato l'amarverdi a tutti con il rancio alpino a pranzo. Alle fine della due giorni, anche se non si è raggiunta la quota delle tremila persone sognata alla vigilia, l'Ana Feltre ha raccolto comunque un bel successo. Al suo primo anno da presidente della sezione, Stefano Mariech è soddisfatto: Il bilancio è positivo, sono molto contento di tutte e due le giornate, commenta. Abbiamo cominciato sabato mattina con le cerimonie ufficiali con un'ottima partecipazione sia di alpini che di pubblico. Poi c'è stata la consegna del premio "Penna alpina per la nostra montagna", molto sentita anche da parte di chi ha ricevuto il riconoscimento, segno che comincia a diventare qualcosa di importante a livello provinciale. In serata poi, i cori si sono impegnati nelle vie del centro per chiudere con il finale alla Zannettelli. La caserma diventa sempre di più il fulcro di queste nostre cerimonie, sottolinea il presidente dell'Ana Feltre. E ieri abbiamo ripetuto quello che avveniva quando facevamo la naja, con l'alzabandiera, l'adunata e poi lo sfilamento per le vie cittadine. Abbiamo contato un migliaio di persone, tra Battaglione Feltre, gruppo Agordo e altri che hanno colto l'invito di sfilare, aggiunge Stefano Mariech. È un'iniziativa per la città, il tempo ci ha aiutato ed è stata davvero una bella due giorni, È un fiume verde che ti avvolge e lascia il segno, ma raccoglie meno pubblico di quanto sperato. La città ha risposto un po' al di sotto delle aspettative, senza quelle ali di folla viste in altre occasioni a salutare e abbracciare dai lati della strada le penne nere in corteo. Noi ce le mettiamo sempre tutta a coinvolgere la gente e a fare in modo che le nostre iniziative siano condivise con la cittadinanza, commenta il presidente dell'Ana Feltre. Speriamo che con il tempo la gente capisca che il motivo per cui ci muoviamo, oltre al ricordo del nostro servizio militare, è soprattutto a favore della cittadinanza, ancora di più in una circostanza come questa in cui il motivo che collegava tutte le iniziative era la protezione civile. Raffaele Scottini Le penne nere del Battaglione Feltre sfilano lungo Campo Giorgio Stefano Mariech Il presidente Mariech: Sono soddisfatto di entrambe le giornate ma possiamo migliorare Un mini alpino nel Gruppo Artiglieria da montagna Agordo -tit_org-

Motteggiana, commemorata la battaglia risorgimentale

[Redazione]

Cerimonia in stile militare, ieri mattina, in occasione del 150 anniversario della presa del forte di Motteggiana da parte dell'esercito del giovane Regno d'Italia e che portò alla riunificazione del Lombardo-Véneto. La manifestazione è stata organizzata dai Comuni di Motteggiana e Borgo Virgilio. Dopo la messa nella chiesa di Motteggiana, al monumento ai Caduti si è svolta la cerimonia dell'alzabandiera. Da qui è partito il corteo per forte Noyeau, in testa la banda dei bersaglieri di Viadana e il gruppo di Casalmaggiore scortati da un mezzo della protezione civile "La Vedetta" di Torricella. Al forte Magnaguti i saluti dei sindaci di Motteggiana e Borgo Virgilio. Alla manifestazione erano presenti i labari delle associazioni nazionali e provinciali degli artiglieri con le delegazioni di Monzambano, Cavriana e Sarezzo guidate dal presidente nazionale Viglietta e dal delegato regionale Pochintesta. In corteo anche i sindaci e assessori di Pegognaga, Pieve, Revere, Villa Poma e Sermide. Cerimoniere, il generale Gerardo Renzi. Dopo la visita alla mostra sul Risorgimento nei locali di forte Magnaguti è stata offerta una risonata grazie alla consulta delle associazioni di Borgo Virgilio. Infine, al monumento-ossario di Sailetto è stata deposta una corona a ricordo dei Caduti del 17 luglio 1866. Molto apprezzata la mostra curata da Davide Martinelli, nella scuola di Motteggiana, dal titolo "1866: liberazione del Mantovano", (m.p.) I bersaglieri sfilano per Motteggiana con le divise d'epoca Ssèm KKjili - tit_org-

Cime "tempestose": raffica di soccorsi per escursionisti fai-da-te

[Redazione]

MONTAGNA Ricerche e recuperi senza sosta Cime tempestose: raffica di soccorsi per escursionisti fai-da-te E stata una giornata di fuoco sulle montagne bellunesi che ha impegnato senza sosta Vigili del fuoco, Soccorso alpino, volontari, elicottero del Suem e dell'Aiut Alpin, oltre ai vari corpi delle forze dell'ordine. Ieri mattina attorno alle 11 il Soccorso alpino della Val Comelico è stato allertato dal 118 per una coppia di escursionisti della provincia di Pordenone in difficoltà. Stavano percorrendo un sentiero a Campolongo, Santo Stefano, non distante da Casera delle Drotele, quando, persa la traccia, si sono ritrovati bloccati in un canale sopra una frana, incapaci di proseguire o tornare sui propri passi. Non avendo riferimenti, una squadra del Soccorso alpino è partita dal basso, una del Sagf dall'alto, si sono ritrovate alla Casera e poi hanno proseguito la ricerca, finché non hanno individuato i due escursionisti, F.M., 47 anni, lei, e M.C., 47 anni lui, entrambi di Fiume Veneto. Sono stati recuperati sani e salvi. L'elicottero del Suem è invece intervenuto a Sappada, sulla normale ovest del Monte Siéra, dove a un escursionista di Sappada, che stava scendendo con tre amici, ha avuto problemi ad un ginocchio tali da impedirgli di proseguire. G.P.S., 66 anni, è stato recuperato con un verricello e trasportato all'ospedale di Cortina. Pronti a interve- COPPIA FRIULANA Bloccati in canale sopra una grande frana finire in supporto alle operazioni 5 tecnici del Soccorso alpino di Sappada. L'eliambulanza è anche stata inviata sopra il Passo Pordoi, a Livinailongo del Col di Lana, per l'infortunio a una gamba riportato da un'escursionista bolognese, P.F. 56 anni, che stava percorrendo il sentiero numero 626 e che è poi stata accompagnata all'ospedale di Belluno. I soccorritori di Feltre sono stati inviati inoltre dal 118 al Rifugio Dal Piaz, Sovramonte, dove si trovava una donna che, dopo essere caduta, si era fatta male al viso e a una spalla. - tit_org-

Sois, gli alpini brindano alla "casetta" = Via Sois 332: penne nere a casa

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

[Alessia Trentin]

Sois, gli alpini brindano alla "casetta" Trentin a pagina I LA FESTA Da nove anni attendevano l'ok del Comune: Ringraziamo l'assessore Olivotto Via Sois 332: penne nere a casa, ieri gli alpini della frazione hanno visto finalmente "legalizzata" la gestione della struttura in legno Alessia Trentin BELLUNO Via Sois 332. La casetta in legno del gruppo alpino della frazione da ieri ha il suo numero civico. Siamo soddisfatti per il risultato ottenuto - il commento del capo delle penne nere Giovanni Spessotto -, adesso puntiamo a realizzare un magazzino e servizi igienici con docce. Insomma non ci si ferma. La cerimonia di ieri mattina ha messo il punto, ora si riparte dal contratto di affidamento in uso gratuito per i prossimi nove anni della struttura finalmente strappato dagli alpini al Comune per guardare avanti. Gestiamo la casetta da quasi trent'anni - ha ricordato ieri Spessotto al margine della cerimonia -, l'abbiamo portata qui e collocata in un terreno che, inizialmente, apparteneva alla curia con cui avevamo un rapporto non nato da un contratto. Poi, nel 2006, il Comune ha acquistato l'area e per gli alpini sono iniziati i grattacapi. Per nove anni hanno chiesto a Palazzo Rosso un documento che affidasse ufficialmente a loro la gestione e per nove anni hanno continuato a lavorare alla sede migliorandola e investendovi fondi propri. Grazie all'assessore Lucia Olivotto in meno di 12 mesi siamo riusciti a ottenere quanto non era stato possibile nei nove anni precedenti - ha spiegato ancora Spessotto -. Ora non ci fermeremo. Secondo il piano di Protezione civile comunale l'area sarebbe un punto di prima accoglienza e di ricovero in caso di calamità, perciò puntiamo a dotarlo di servizi igienici con docce e di un magazzino per sistemare tutta l'attrezzatura e i materiali, lo faremo a spese nostre, al Comune chiediamo soltanto di concederci i permessi. Tra una bicchierata e un panino al salame sotto il tendone montato nel piazzale antistante la casetta, ieri la soddisfazione per la felice conclusione della vicenda era diffusa. Siamo grati al gruppo alpino per quanto fa - ha dichiarato la vice sindaco nel suo discorso ai presenti, prima di lasciare spazio alla benedizione di don Lino Agostini -, hanno sempre investito su questa area ed era giusto sciogliere il nodo creatosi tanti anni fa. FOTO RICORDO dell'evento festeggiato ieri dopo anni di lunghe vicissitudini: gli alpini di Sois finalmente hanno ottenuto il documento dal Comune per la gestione definitiva della casetta in legno -tit_org- Sois, gli alpini brindano alla "casetta" - Via Sois 332: penne nere a casa

Tradito dai rovi vola nel dirupo con la moto = Agganciato dai rovi vola nel dirupo

[Redazione]

ARSIE' Tradito dai rovi vola nel dirupo con la moto A pagina iv ARSIÉ L'uomo è stato recuperato solo grazie all'ausilio dell'elicottero. Agganciato dai rovi vola nel dirupo // 47 enne à Fonzaso tradito dai rami e disarcionato dalla moto ARSIE' - (L.M.) Era partito ieri pomeriggio con la moto da trial per un giro fino alla cima di Agana, ma lungo un tratto del sentiero, sommerso da ramaglie ed erba, i suoi indumenti sono stati "agganciati" da dei rovi che hanno avuto la potenza di disarcionarlo e di "fiondarlo" lungo un dirupo. Un volo di circa cinquanta metri per M.S., 47 anni, di Fonzaso, recuperato solo verso le 17.30 grazie all'intervento dell'elicottero del Suem. Ferito ad una spalla e provato dalla brutta esperienza, è stato quindi portato all'ospedale di Feltre a bordo di un'ambulanza. L'incidente è avvenuto a circa 800 metri di altezza, verso la località Toi. L'uomo era partito verso le 14 dalla pizzeria Agana imboccando la strada che porta verso l'omonima cima. Purtroppo, l'avanzare della boscaglia, in alcuni punti, ha reso il sentiero quasi invisibile. E proprio in uno di questi tratti, dei lunghi e robusti rami spinati lo hanno catturato trascinandolo nel dirupo. Solo e frastornato, l'uomo non avrebbe reagito subito, ma solo dopo un paio d'ore. Fortunatamente con sé aveva ancora il cellulare dal quale ha potuto avvisare il 118 che ha subito inviato le squadre del Soccorso alpino, ma il ferito non è stato in grado di riferire dove si trovasse. Così, ha deciso di chiamare i familiari che, conoscendo le zone da lui frequentate, sono riusciti ad individuarlo. Ma di scendere non se ne parlava. Solo con l'ausilio dell'elicottero del Suem di Pieve di Cadore è stato possibile effettuare il recupero dopo aver calato un verricello. L'INTERVENTO del Soccorso alpino -tit_org- Tradito dai rovi vola nel dirupo con la moto - Agganciato dai rovi vola nel dirupo

SAN TOMASO Padovano risponde al cellulare, ma le ferite non gli danno scampo
Giù nel burrone, gli telefonano e muore = Precipita nel burrone e muore

[Lauredana Marsiglia]

SAN TOMASO Padovano risponde al cellulare, ma le ferite non gli danno scampo. Giù nel burrone, gli telefonano e muore. Ha risposto al cellulare dopo essere precipitato in un burrone, ma non è riuscito a resistere fino all'arrivo dei soccorritori. Un dramma nel dramma quello che si è consumato ieri pomeriggio dopo una gita al Rifugio Sasso Bianco, sopra Peaio, nel territorio di San Tomaso Agordino. Marito e moglie padovani di Limeña stavano rientrando quando l'uomo, un 57enne, si è allontanato. La donna, non vedendolo rientrare, ha chiamato il 118 ed è scattato l'allarme. Poi la telefonata e la tragedia. Marsiglia a pagina SENZA SOSTA anche ieri il lavoro del Soccorso alpino SAN TOMASO Tragedia ieri pomeriggio sul sentiero che da Piaia porta al rifugio Sasso Bianco. Precipita nel burrone e muore. Turista 57enne padovano risponde flebilmente al telefono ai soccorritori, ma non ce la fa. Lauredana Marsiglia SAN TOMASO AGORDINO La moglie si era allontanata per un attimo, ma quando è tornata sui suoi passi il marito non c'era più. Sparito. Ha iniziato a chiamarlo, disperatamente, ma senza ricevere risposta. L'ennesimo dramma sulle montagne, ieri pomeriggio, è costato la vita a Alfonso Giacomini, 57 anni, di Limeña (Padova), in gita con la moglie a San Tomaso Agordino dove avevano raggiunto il rifugio Sasso Bianco. L'uomo, prima di spirare, sarebbe riuscito a rispondere ai soccorritori che lo cercavano sul telefonino. Poche parole, con voce flebile, pronunciate forse poco prima di morire. L'allarme è scattato verso le 16, quando la coppia, salita in Agordino per un giro mordi e fuggi, era in fase di rientro da una camminata fino al rifugio Sasso Bianco. Avevano parcheggiato l'auto nella frazione di Piaia imboccando il sentiero che porta al rifugio. Al rientro, all'altezza della teleferica, i due si sarebbero separati per un attimo. Sarebbe stata la donna ad allontanarsi per un momento, ma al ritorno il marito non c'era più. Per un po' ha cercato di rintracciarlo da sola, chiamandolo a più riprese, fiduciosa nel fatto che potesse essersi allontanato per un qualche motivo. Ma man mano che il tempo passava l'angoscia ha preso il posto della speranza di vederlo tornare indietro. La donna ha così lanciato l'allarme ai carabinieri che a loro volta hanno allertato le squadre di Soccorso attraverso la centrale del 118 del Suem. Sono così partite le squadre delle Stazioni di Agordo e Val Pettorina, con diverse unità cinofile e il Centro mobile di coordinamento. Sul posto anche i vigili del fuoco di Agordo e quelli volontari di Agordo e Caprile. Un ingente dispiegamento di forze, sperando nella possibilità l'uomo fosse ancora vivo. Una speranza che si è accesa quando la centrale del Suem è riuscita ad agganciare il cellulare dell'uomo e a ricevere risposta, anche se la sua voce era estremamente debole. Dalla centrale è arrivato il suggerimento di non muoversi dal punto in cui si trovava, attesa dei soccorritori. Ma non potendo risalire alle coordinate Gps per individuare il punto esatto in cui si trovava, le ricerche sono proseguite nel modo tradizionale, affrontando, tra l'altro, zone molto impervie. Alla fine il corpo dell'uomo è stato avvisato in fondo ad un burrone. Non è dato sapere se l'escursionista si sia mosso dopo aver risposto alla chiamata, precipitando nel vuoto, oppure se avesse risposto quando la tragedia si era già consumata. La salma è stata recuperata con l'elicottero. SOCCORSI L'uomo è stato recuperato in posto impervio (archivio) -tit_org- Giù nel burrone, gli telefonano e muore - Precipita nel burrone e muore

Strade di sangue: motociclista morto e quattro feriti = Tragica svolta: un morto

[Luciano Beltramini]

Strade di sangue: motociclista morto quattro fend e Padovano coinvolto nello schianto a Cornuda mentre andava a un raduno di auto depoca. Tamponamenti lungo la Piove-Sottomarina: due giorni di super lavoro per la Polstrada ein chilometri di coda: due giorni di super lavoro per la Polizia stradale. Un fine settimana di sangue sulle strade. A Cornuda (Treviso) un centauro ha perso la vita dopo essersi scontrato con l'auto di un anziano padovano diretto ad un raduno di auto d'epoca a Maser. Ferita gravemente lapasseggera della moto. Nella Bassa padovana altri due centauro sono rimasti feriti mentre lungo la direttrice per il mare Padova - Piove di Sacco- Sottomarina si sono verificati diversi tamponamenti Arcolini e Beitramini alle pagine II e III La Mercedes del padovano e la moro del centauro che ha oerso la vita Tragica svolta: un morte Luciano Beitramini Via Padova, la strada che dalla rotonda dei "2 G" che porta da Caerano a Cornuda (Treviso) ha mietuto un'altra vittima ed ancora una volta a perdere la vita a distanza di pochi mesi è stato un centauro: Manuel Delfino, 40 anni, trevigiano residente a Mareno di Piave in via Papa Luciani. L'uomo con la sua Honda Homet stava viaggiando in direzione di Caerano con in sella un'amica di origine argentina, R.M.P.B., 28 anni, residente ad Arcade, quando si è trovato improvvisamente sulla sua direzione di marcia una Mercedes d'epoca 280 SE guidata da Carlo Volpato, settantenne, di Levada di Piombino Dése. Le cause dello schianto sono in corso di accertamento. Sembra che il padovano stesse effettuando una svolta, per dirigersi verso Maser, dove avrebbe dovuto recarsi per un raduno di auto d'epoca. La svolta è stata effettuata davanti alla sede del Negozio di abbigliamento motociclistico Valeri Sport. Nell'impatto violentissimo, l'Honda ha centrato in pieno la Mercedes e Manuel Delfino è finito a terra, accanto alla Mercedes, morendo dui colpo. La passeggera è stata sbalzata dalla moto ed è volata per una ventina di metri, piombando rovinosamente sull'asfalto. Alla scena hanno assistito impotenti sei altri centauri, che si erano fermati poco prima davanti ai cancelli della Valeri Sport per una sosta. Sono stati i primi a dare l'allarme e ad allertare i soccorsi. Il conducente della Mercedes ha cercato pure lui di prestare soccorso ai due motociclisti, aiutato a sua volta a telefonare al 118 aiutare dai componenti delle due famiglie che si trovano sul lato opposto di via Padova. Ho sentito un boato tremendo - ha detto uno di loro Quando mi sono affacciato alla finestra di casa mi sono trovato di fronte ad una scena impressionante, le due persone a terra e il conducente della Mercedes immobile, sotto choc Sul posto sono arrivati un'automedica e l'ambulanza partite dall'ospedale San Valentino di Montebelluna accompagnate dai mezzi della Protezione civile di Montebelluna. La strada è stata chiusa al traffico e i medici hanno cercato di rianimare i due motociclisti, ma per Manuel Delfino non c'era più niente da fare. La passeggera è stata trasportata con l'elicottero all'ospedale Ca' Foncello di Treviso. Sul posto dell'incidente in un lato della strada è rimasto il casco indossato dalla sventurata. Poco dopo sul luogo dell'incidente è transitato un giovane prete che ha benedetto il corpo senza vita del motociclista. Per i rilievi sono intervenute due pattuglie della polstrada di Castelfranco che hanno raccolto le prime testimonianze da parte del conducente della Mercedes e dei sei centauri testimoni dell'accaduto. Questi, prima di proseguire nel loro viaggio, si sono fermati in silenzioso dedicando a Manuel una breve preghiera. Non sono riusciti a trattenere le lacrime. NEL TREVIGIANO Motociclista si scontra con l'auto d'epoca di un padovano diretto ad un raduno UN BOATO Nella foto grande a sinistra, sotto e ancora a sinistra, la scena dell'incidente: la grossa Mercedes d'epoca si è letteralmente piegata in seguito al violento urto con la moto Honda. Il conducente della motocicletta, Manuel Delfino, 40 anni, trevigiano, ha perso la vita. Sotto choc il guidatore della Mercedes, un settantenne di Piombino Dése, che si stava recando ad un raduno di auto d'epoca a Maser -tit_org- Strade di sangue: motociclista morto e quattro feriti - Tragica svolta: un morto

Muore nel dirupo davanti alla moglie = Un cenno alla moglie poi sparisce nel precipizio

Alfonso Giacomini, 57 anni, stava effettuando un'escursione nell'Agordino. Poi la caduta fatale

[Barbara Turetta]

TRAGICA GITA Ha chiesto aiuto con il cellulare: soccorritori sono arrivati ma non c'era più nulla da fare. Muore nel dirupo davanti alla moglie Alfonso Giacomini, 57 anni, stava effettuando un'escursione nell'Agordino. Poi la caduta fatale.

L'ALLARME Tragica gita per Alfonso Giacomini, 57 anni, di Limeña che, nell'Agordino, all'altezza del rifugio Sasso Bianco, sopra Pelano, è precipitato in un dirupo. L'uomo, stava effettuando un'escursione con la moglie, quando si è allontanato. Poco dopo la moglie, non vedendolo tornare, l'ha cercato, ma inutilmente. L'ha chiamato al cellulare più volte finché l'uomo ha risposto con un filo di voce, comunicando la sua posizione: si trovava in fondo ad un dirupo. Il soccorso alpino gli ha detto di non muoversi, ma quando i soccorritori sono arrivati non c'era più nulla da fare.

Tragedia ieri pomeriggio a San Tomaso Agordino nel Bellunese dove ha perso la vita un cinquantasettenne di Limeña. Una caduta un punto scosceso della montagna a causare la morte di Alfonso Giacomini, 57 anni, che in compagnia della moglie Manuela stava rientrando da un'escursione per sentieri. Avevano raggiunto il Rifugio Sasso Bianco sopra il lago di Alleghe. Lungo il tragitto la coppia si è fermata per un attimo all'altezza della teleferica che serve il rifugio per gli approvvigionamenti. È qui che l'uomo si è allontanato per guardarsi attorno e ammirare il panorama. Probabilmente sono bastati pochi passi per sparire dalla visuale della moglie. La donna non vedendolo più tornare nel punto dove si erano fermati ha iniziato a chiamarlo. Preoccupata nel non ricevere alcuna risposta ha lanciato l'allarme al 118. Sul posto sono state inviate le squadre del Soccorso alpino della Val Biois, con le unità cinofile e il Centro mobile di coordinamento, i vigili del fuoco di Agordo e i vigili volontari di Agordo e Caprile. Le squadre hanno iniziato subito la ricerca suddividendosi a squadre. L'uomo nel frattempo, era riuscito a rispondere al cellulare e dalla centrale operativa gli era stato detto di non muoversi, che stavano per arrivare i soccorsi. Non potendo risalire alle coordinate Gps del punto in cui si trovava, i soccorritori hanno proseguito la perlustrazione della zona, estremamente scoscesa, finché purtroppo non hanno rinvenuto il corpo ormai senza vita del cinquantasettenne di Limeña in fondo a un burrone. Non si sa se l'escursionista si sia mosso dopo aver risposto alla chiamata, cadendo ancora più in fondo al burrone, o se fosse già caduto nel dirupo. Raggiunta dai soccorritori, la salma è stata ricomposta e l'elicottero del Suem di Pieve di Cadere ha provveduto al suo recupero. Ieri sera la notizia della morte di Giacomini ha iniziato a circolare in paese. L'uomo, che lavorava in una società di fornitura di energia elettrica, era conosciuto anche per il suo impegno nello sport locale: da anni faceva parte del direttivo della Vigolimenese, la società calcistica locale. Ha due figli, di cui la maggiore ha ottenuto eccellenti risultati nel nuoto, era una persona stimata. Ieri sera la moglie è stata raggiunta nel Bellunese da alcuni amici di famiglia che l'hanno voluta aiutare e confortare in questo difficile momento.

TRAGEDIA NELL'AGORDINO Escursionista 57enne di Limeña si allontana dalla consorte: il soccorso alpino lo trova morto - tit_org- Muore nel dirupo davanti alla moglie - Un cenno alla moglie poi sparisce nel precipizio

Bimba intrappolata in auto: "salvata" dai pompieri

[Redazione]

Momenti di concitazione ieri mattina a Rosolina Mare quando una bambina di undici mesi si è chiusa dentro l'auto sotto il sole cocente di una calda giornata estiva. La mamma è uscita dalla vettura lasciando in macchina le chiavi con il telecomando di apertura porte. È bastato quest'attimo di disattenzione. La bambina, probabilmente credendole un giocattolo, lo ha preso in mano e inavvertitamente ha fatto scattare la chiusura. La mamma disperata ha cercato di aprire le portiere ma non c'è stato nulla da fare. Ha quindi preso il cellulare e chiamato i vigili del fuoco che sono intervenuti immediatamente, evitando che l'abitacolo si surriscaldasse. Storia a lieto fine, ma è comprensibile l'agitazione della madre. riproduzione riservata -tit_org-

Oltre 300 quintali di fieno in fumo nel rogo notturno = Fuoco nella notte Bruciano cento rotoballe di fieno

Persi oltre 350 quintali dall'azienda agricola Zenere Le fiamme sono divampate alle 3 di mattina Dodici ore di lavoro per domare il grande rogo

[Silvia Dal Maso]

VILLAVERLA Oltre 300 quintali di fieno in fumo nel rogo notturno DAL MASO PAGI 9 Autocombustione l'ipotesi più probabile al vaglio Fuoco nella notte Bruciano cento rotoballe di fieno Persi oltre 350 quintali dall'azienda agricola Zenere Le fiamme sono divampate alle 3 di mattina Dodici ore di lavoro per domare il grande rogo Silvia Dal Maso Un centinaio di rotoballe distrutte da un mugo sulle cui cause sono in corso indagini. Non viene escluso il dolo. I vigili del fuoco di Vicenza e i volontari di Thiene sono stati impegnati dalle 3 di ieri fino al primo pomeriggio per spegnere l'incendio che è scoppiato nell'azienda agricola di Arturo Zenere in via San Gaetano a Novoledo di Villaverla. Le rotoballe incenerite formavano un fienile all'aperto. Le fiamme non hanno intaccato l'abitazione della famiglia Zenere, situata proprio accanto all'azienda agricola, né il capannone dei mezzi agricoli. Salva anche la stalla. Tutto è accaduto in pochi istanti, è stato devastante, racconta il figlio Nicola. Alle 3 eravamo in casa sia io che i miei genitori e stavamo dormendo - prosegue quando siamo stati svegliati dal forte odore di bruciato. Andando a vedere cosa stava accadendo, subito ci siamo accorti che un fumo nero proveniva dal fienile. Davanti agli occhi degli Zenere è apparsa una scena infernale, perché le lingue di fuoco che bruciavano le rotoballe erano ormai fuori controllo. L'allarme ai vigili del fuoco è stato contemporaneo a quella visione. Subito eravamo spaventati, ma abbiamo cercato di non farci bloccare dalla paura e dall'agitazione, e così abbiamo immediatamente dato l'allarme. I pompieri sono arrivati in tempi brevi e sono stati decisivi perché ci hanno dato un grande aiuto mettendo in salvo il resto dell'azienda: hanno fatto di tutto anche per salvare le rotoballe, ma le fiamme sono divampate in modo veloce e circa 360 quintali di fieno sono andati distrutti. Quel che è rimasto è un cumulo di ceneri ancora fumanti e qualche residuo di fieno fradicio d'acqua. Al momento non è possibile definire la stima dei danni. Non sono state ancora chiarite neppure le cause dell'incendio. È molto probabile che si sia trattato di autocombustione. Per avere certezze, Arturo Zenere e la sua famiglia, dovranno attendere la perizia dei vigili del fuoco. -tit_org- Oltre 300 quintali di fieno in fumo nel rogo notturno - Fuoco nella notte Bruciano cento rotoballe di fieno

L'uomo di primo mattino si era allontanato verso i boschi di Castelvecchio. Alle ricerche hanno partecipato anche un elicottero dei vigili del fuoco e i cani

Fungaiolo disperso per ore, trovato ferito nel bosco = Va a funghi e si ferisce: è trovato in serata

[Karl Zilliken]

VALDAGNO Fungaiolo disperso per ore, trovato ferito nel bosco OZILUKENPAG20 VALDAGNO. L'uomo di primo mattino si era allontanato verso boschi di Castelvecchio. Alle ricerche hanno partecipato anche un elicottero dei vigili del fuoco e i (Va a funghi e si ferisce: è trovato sera ferito nei boschi dopo ore di ansia Mariano Franceschi, il valdagnese di 67 anni che di mattina era uscito di casa per una passeggiata nei boschi, cerca di funghi, a Castelvecchio. Lo hanno rinvenuto dopo quattro ore di ricerche alle 21.15, cosciente mastato di choc, le unità cinofile della protezione civile "Valle Agno" con i vigili del fuoco e i carabinieri. L'uomo è stato trasportato ferito all'ospedale San Lorenzo per controlli, anche se le sue condizioni non destano preoccupazione. L'allarme è scattato nel pomeriggio quando la sua famiglia non l'ha visto rientrare. Dalle 17 la sua casa in contrada urbani di Mezzo è diventata la base dei soccorritori. Si è alzato in volo anche l'elicottero Drago 82 del reparto volo di Me- stre dei pompieri, dopo le 20, e in serata anche la squadra della protezione civile del comitato di Valdagno. Il piazzale dove di solito si muovono i mezzi agricoli si è riempito di auto delle forze dell'ordine: riecheggiavano i suoni di ricevitori radio. Una squadra di una trentina di persone ha operato per trovare Franceschi che era senza portare con sé il telefono cellulare, particolare che ha ostacolato non poco le ricerche, perché non consentiva di rilevare un segnale Gps. Fino alle 20.30 le pale dell'elicottero dei vigili del fuoco non hanno smesso di roteare, scandagliando dall'alto le colline valdagnesi, con particolare attenzione alle immediate vicinanze dell'abitazione, famose per la presenza di grotte. I pompieri dopo aver stabilito la centrale operativa si sono divisi il territorio, utilizzando diversi mezzi fuoristrada per raggiungere più agevolmente anche località impervie e riservate solo agli escursionisti che conoscono meglio il territorio valdagnese. I parenti non sono rimasti con le mani Sono state decine le persone che hanno partecipato alle ricerche in una vasta zona collinare in mano: per tutto il giorno, anche prima di chiamare le forze dell'ordine, le auto della famiglia Franceschi hanno viaggiato senza sosta per Castelvecchio e per la città, controllando e chiedendo ai passanti se avessero visto il loro congiunto. Franceschi, grande appassionato di funghi, ha approfittato della splendida giornata per praticare quello che è il suo hobby favorito. Pensare che ieri era una giornata di festa a Castelvecchio, tra la manifestazione "Legno amico" e le annuali celebrazioni delle locali penne nere. Così a poche centinaia di metri dal clima di festa con tanto di banda, si respirava un'aria ben diversa, tra tensione, ansia e speranze che si sono concretizzate poco dopo le 21 quando i vigili del fuoco e i soccorritori, con i cani, hanno individuato Franceschi in una zona di fitta vegetazione. È stata un'unità cinofila a localizzarlo. L'uomo era caduto, si era ferito e non riusciva ad alzarsi. Il personale del 118 l'ha trasportato in ospedale. Il precedente ADARSIERO. Una settimana fa un altro disperso, questa volta nel territorio di Arsiero. Un pensionato di 74 anni aveva perso la strada del ritorno, trovato una settimana dopo in una grotta mostrava di essere in buone condizioni di salute. I familiari lo avevano cercato dappertutto, perfino a Monte Berico. Ma quando le speranze di ritrovare sano e salvo il pensionato di Cogollo del Cengio sembravano ormai perdute, ecco il colpo di scena. L'uomo è stato trovato allo stremo delle forze, ma salvo, accasciato in una grotta nei boschi in località Ponte della Strenta, non lontano dalla frazione di Castana. Un suo conoscente che stava passando in moto lungo la strada degli Stancari, lo ha visto poco dopo la galleria tra A

rsiero a Castana, in località Franseloto. L'allarme però era partito solo dieci giorni fa quando la sua padrona di casa ha segnalato ai familiari residenti a Velo D'Astico di non averlo più visto. L'elicottero dei soccorsi giunti in contra per iniziare le ricerche a Castelvecchio. FOTO ZILLIKEN RIPRODUZIONE RISERVATA Il momento del recupero del

ferito ieri sera da parte dei vigili del fuoco.FOTO ZILLIKEN -tit_org- Fungaiolo disperso per ore, trovato ferito nel bosco
- Va a funghi e si ferisce: è trovato in serata

Poveglia, turisti Usa a caccia di fantasmi

Cinque giovani del Colorado si fanno portare sull'isola. Si spaventano e arrivano i pompieri a salvarli

[Redazione]

Cinque giovani del Colorado si fanno portare sull'isola. Si spaventano e arrivano i pompieri a salva VENEZIA Suggestionati dal passato sinistro di quest'isola disabitata della laguna di Venezia - Poveglia è nota anche come l'isola dei fantasmi - cinque giovani turisti americani hanno chiesto aiuto nella notte tra sabato e domenica dopo essere rimasti da soli sul lembo di terra, in preda alla paura. Vi erano giunti con un taxi acqueo. Ma quando la notte li ha avvolti la suggestione e l'ansia hanno avuto la meglio e i cinque ragazzi, tutti ventenni, del Colorado, hanno iniziato a gridare a squarciagola. L'allarme è stato ricevuto dall'equipaggio di una barca a vela che transitava nelle vicinanze. I vigili del fuoco, arrivati sull'isola con una barca e hanno caricato a bordo gli spaventati turisti, riportandoli a terra. Sembra che l'obiettivo dei cinque statunitensi fosse proprio quello di trascorrere la notte alla ricerca di fantasmi. Poveglia, situata a sud della laguna, tra la costa di Venezia e il porto di Malamocco, disabitata e costellata di ruderi, è stata un Lazzaretto nel 1700, durante le pestilenze. Al fine di evitare la diffusione della malattia il magistrato della sanità dispose che tutti i corpi dovevano essere condotti sull'isola di Poveglia per essere bruciati e sepolti in fosse comuni. Successivamente, il provvedimento si estese drammaticamente ai contagiati: Poveglia divenne l'isola della quarantena, dove individui ancora coscienti, a volte non ancora contaminati, venivano condotti a morire lontano da Venezia. Uomini, donne e bambini morirono lentamente, consumati dalla malattia. La testimonianza di questo strazio si trova nel terreno di Poveglia stessa, dove sotto placidi vigneti, vengono ancora oggi rinvenuti migliaia di corpi. Ma la storia degli orrori non si era ancora conclusa: nel 1922, infatti, a Poveglia venne eretto uno strano edificio la cui funzione è ancora oggi dibattuta; qualcuno è arrivato perfino a negarne l'esistenza. Di che edificio si trattava? Da alcuni archivi risulta che esso svolse la funzione di casa di riposo per anziani. Tuttavia i fatti e le testimonianze supportano una versione differente e cioè che l'edificio fosse una clinica per malati di mente. Tale ipotesi è oggi la più accreditata, supportata in maniera schiacciante dalle rovine del luogo che urlano la loro verità. Va anche detto che, proprio a Poveglia, è stata girato un episodio della serie televisiva "Ghost Adventures". Probabilmente è stato proprio questo l'elemento che ha indotto i ragazzi statunitensi a farsi condurre sull'inaccessibile isola veneziana. Dove però hanno perso il loro coraggio e la voglia di vivere un'avventura paranormale, fino ad autosuggestionarsi. L'isola di Poveglia: ospitò un lazzaretto e poi un manicomio -tit_org-

guidava una bravo

Si schianta in auto al lido di Jesolo Grave un trentenne

[Redazione]

GUIDAVA UNA BRAVO Si schianta auto al lido di Jesolo Grave un trentenne Grave incidente stradale a Jesolo lido per un'auto finita fuori strada autonomamente ieri pomeriggio. Al volante di una Fiat Bravo c'era N.A. di 33 anni di Padova che ha perso il controllo della macchina tra la rotonda Picchi e l'incrocio di via Mameli verso Jesolo Paese. Intorno alle 17.30 la Fiat si è schiantata contro uno dei platani lungo la strada: un urto particolarmente violento. Nell'abitacolo, il giovane era in gravi condizioni, ed è stato elitrasmportato all'ospedale di Mestre in prognosi riservata, ma non dovrebbe essere in pericolo di vita. L'incidente è accaduto non lontano dal Play Village. Il giovane è rimasto incastrato all'interno dell'abitacolo, pesantemente danneggiato dal violento impatto contro il platano. I vigili del fuoco sono stati costretti a usare le cesoie elettriche per liberarlo. Sul posto è intervenuta la polizia locale per i rilievi e il controllo del traffico già intenso in uscita che inevitabilmente ha creato forti disagi a una viabilità già in affanno. - tit_org-

Si sporge e cade nel burrone = Precipita nel burrone durante l'escursione

[Alessia Forzin]

Si sporge e cade nel burrone Dramea nelFagordmo, risponde al telefono ma lo trovano deceduto Un uomo di Limeña, Alfonso Giacomini di 57 anni, è scomparso lungo un sentiero dalla vista della moglie. Impossibile scoprire le sue coordinate Gps, quando i soccorsi sono arrivati era già morto. FORZINAPAGINA15 Precipita nel burrone durante rescursiom Alfonso Giacomini pur ferito è riuscito a rispondere al telefono, ma è spirato all'arrivo dei soccor; di Alessia Forzin > SANTOMASOAGORDINO Si è allontanato di qualche passo, con l'idea di cercare funghi. Poi la moglie non l'ha più visto. Il marito, Alfonso Giacomini, era caduto in un burrone. La donna ha allertato i soccorsi, che hanno avviato la ricerca per quello che all'inizio delle operazioni sembrava un disperso. Ma Alfonso Giacomini è stato trovato senza vitafondo a un burrone. La tragedia è successa ieri pomeriggio, in un bosco in comune di San Tomaso Agordino. La coppia, di Umena, stava rientrando da una gita al Rifugio Sasso Bianco sopra Peaio, quando si è fermata all'altezza della teleferica. Alfonso Giacomini, 57 anni, si è allontanato per guardarsi attorno, e deve aver fatto qualche passo lontano dal sentiero che stava seguendo. La moglie, non vedendolo tornare ha iniziato a chiamar lo, ma il marito non rispondeva. A quel punto ha lanciato l'allarme al 118. Sul posto sono state inviate le squadre del Soccorso alpino della Val Biois, con unità cinofile e Centro mobile di coordinamento, di Agordo e della Val Pettorina, i vigili del fuoco di Agordo e i vigili volontari di Agordo e Caprile. I soccorritori hanno iniziato la ricerca suddividendosi a squadre e perlustrando la zona. L'uomo nel frattempo, con voce molto debole, era riuscito a rispondere al cellulare e dalla centrale operativa gli era stato detto di non muoversi, che stavano per arrivare i soccorsi. Non potendo risalire alle coordinate Gps del punto in cui si trovava, i soccorritori hanno proseguito la perlustrazione della zona, estremamente scoscesa, finché non hanno rinvenuto il corpo senza vita dell'uomo in fondo a un burrone. Non è chiaro se l'escursionista padovano si sia mosso dopo aver risposto alla chiamata della centrale operativa o se fosse già caduto e si trovasse in fondo al burrone quando ha risposto al telefono. Le operazioni di recupero della salma sono state lunghe e complesse. L'uomo è precipitato per un'ottantina di metri lungo una scarpata, finendo sul fondo di un burrone in una zona impervia e ricca di rocce. Per consentire all'elicottero del Suem di Pieve di Cadore di recuperare il corpo, è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco di Agordo, che hanno tagliato alcuni alberi per consentire al velivolo di avvicinarsi in sicurezza. Ottenuto il nulla osta per la rimozione la salma, una volta ricomposta, è stata trasportata nella cella mortuaria di San Tomaso. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri della stazione di Cencenighe. Il soccorso alpino all'opera nel Bellunese -tit_org- Si sporge e cade nel burrone - Precipita nel burrone duranteescursione

Principio d`incendio nel bar in centro

[Redazione]

Principio d'incendio nel bar in centro Momenti di panico ieri mattina utilizzando l'estintore che verso le ore 11 al Caffè delle Terme fortunatamente era a portata di di via Colli Euganei, nella zona nano. Subito dopo sono arrivati centrale di Battaglia Terme. Da sul posto anche i vigili del fuoco di dietro il bancone del locale, che è Abano Terme che in un quarto gestito da cittadini cinesi e si d'ora hanno messo in sicurezza il trova all'angolo con via Volta, ha bancone del bar e l'impianto iniziato a uscire del fumo con un elettrico, accertandosi che forte odore di plastica bruciata, l'incidente fosse risolto in via In quel momento nel bar c'erano definitiva. Nessun problema per i una decina di persone che sono clienti e i gestori del Caffè. uscite immediatamente (e) spaventate. Il problema era stato creato dal surriscaldamento di una presa elettrica multipla, titolari del locale hanno risolto quello che si stava trasformando in un principio d'incendio - tit_org- Principio incendio nel bar in centro

In moto contro un'auto muore dj quarantenne

L'incidente ieri mattina a Cornuda. Coinvolto un 65enne di Piombino Dese che andava a un raduno d'auto d'epoca e avrebbe fatto inversione di marcia

[Redazione]

hi moto contro infanto mnore dj quarantenne L'incidente eri mattina a Cornuda. Coinvolto un 65enne di Piombino Dese che andava a un raduno d'auto d'epoca e avrebbe fatto inversione di marcia PIOMBINO DESE Un sessantacinquenne di Levada di Piombino Dese è stato coinvolto ien mattina nel tragico incidente avvenuto a Cornuda, nel Trevigiano, dove ha perso la vita il quarantenne Manuel Delfino di Mareno di Piave (Treviso). Lo schianto - che ha coinvolto il padovano C. V. sulla sua Mercedes 280E e il centauro trevigiano che viaggiava con la fidanzata su una moto Honda - è avvenuto poco dopo le 9 sulla provinciale 667 di Caerano, in via Padova. Manuel Delfino è molto conosciuto per il suo negozio di informatica "Why not" ma soprattutto per la sua attivi tà di dj nei locali della zona. All'altezza del negozio Valed Sport Manuel Delfino avrebbe perso il controllo della sua moto schiantandosi contro la vecchia Mercedes. Immediati quanto vani i soccorsi: il quarantenne è praticamente morto sul colpo. In gravi condizioni, invece, la giovane di origini argentine che viaggiava con lui e che ora si trova ricoverata al Ca' Foncello di Treviso. Nessuna ferita ma in forte stato di choc l'automobilista originario di Levada di Piombino Dese.L'incidente ha provocato il blocco della circolazione: sul posto due pattuglie della polizia stradale di Castelfranco, l'elicottero del Suem di Treviso, i volontari della protezione civile di Montebelluna. Anche il sindaco di Cornuda, Claudio Sartor, è accorso. Con Manuel Delfino sale a sei il numero delle vittime di questa strada nell'arco degli ultimi otto mesi. Appena due mesi fa aveva perso la vita La moto Honda finita contro la Mercedes e, a destra, Manuel Delfino un altro motociclista, a poche decine di metri dallo schianto di ieri mattina. La moto si è trovata davanti all'improvviso la Mercedes 280E. L'automobilista, secondo il racconto di alcuni testimoni, in quell'istante stava facendo un'inversione sul piazzale d'ingresso del negozio di articoli sportivi. Probabilmente il 40enne pensava di schivare l'auto, ma così purtroppo non è stato. Nello schianto la moto è finita sull'asfalto piegandosi accanto al veicolo e Delfino, sbalzato di sella, è finito sotto l'auto ed è morto sul colpo. C. V. stava recandosi a un raduno di auto storiche. Dalle prime informazioni racconta il fratello dell'automobilista, avrebbe sbagliato strada e così ha effettuato un inversione di marcia. Mai avrebbe pensato che potesse succedere un disastro del genere. -tit_org- In moto contro un auto muore dj quarantenne

Pensionato cade in motorino e finisce contro il bar Sport

[Redazione]

AGNA Paura per le sorti di un sessantenne in motorino fino a terra in pieno centro sabato sera. L'uomo, S.E., 64 anni, residente a Conetta, nel veneziano, si stava allontanando da piazza Roma in sella al suo motorino quando è sbadato sulla destra finendo a terra sul marciapiede. La caduta è stata piuttosto violenta e il settantenne è finito contro la transenna del bar sport. Ha sbattuto con violenza sull'asfalto e ha perso sangue. È stato soccorso da due ambulanze e dall'elicottero del Suem 118, atterrato in uno spiazzo poco lontano dal luogo dell'incidente. Nonostante le ferite il pensionato non era in pericolo di vita pertanto è stato trasportato in ambulanza al Pronto Soccorso dell'ospedale di Schiavonia per le prime cure. Sul posto i carabinieri della compagnia di Piove di Sacco si sono occupati dei rilievi mentre due volontari della protezione civile, chiamati dal sindaco accorso in piazza, hanno dato una mano a regolare il traffico piuttosto intenso il sabato sera. L'incidente ha richiamato in piazza numerosi passanti e gente del posto. Il sessantenne ferito è piuttosto conosciuto in paese e molti si sono preoccupati per le sue condizioni che inizialmente sembrano più preoccupanti. (n.s.)AS 'B S7J S? s?Ks ûÄèÄÈ - a - - -tit_org-

CANZONE E VIDEOCLIP SUL TERREMOTO

Vocinvolo in Canada, "No smenteà"

[Redazione]

CANZONE E VIDEOCLIP SUL TERREMOTO Il coro Vocinvolo diretto dalla maestra Lucia Follador, ha inciso in questi giorni nello studio del mago del suono, Stefano Amerio, a Cavalicco, un brano in friulano "No smenteà" scritto dal cantautore Guido Covazzi. Il brano è associato a un videoclip che è stato presentato ieri ad Hamilton, in Canada, nell'ambito delle celebrazioni organizzate in questo Paese dalla comunità friulana per la ricorrenza del terremoto, d'intesa con i Fogolar. Vocinvolo, fa riferimento alla scuola di musica Ritmea che adotta il metodo Willems tra i più moderni nello studio delle note, ed nato nell'autunno del 2007 come complemento agli studi musicali proposti dalla coop sociale. È composto da una trentina di elementi che va dagli 8 ai 18 anni ed è aperto a chiunque senta il desiderio di avvicinarsi alla musica attraverso il canto. Il repertorio spazia dal canto gospel alla musica classica, dalla musica leggera fino a quella contemporanea. UDINE, dalla scuola Ritmea Presentato il brano e il videoclip "No Smenteà"-tit_org- Vocinvolo in Canada, No smenteà

Escono di strada a Latisana Ferite due giovani sorelle

[Paola Mauro]

L'incidente è avvenuto poco dopo le 8.30 sulla regionale 354, tra Gorgo e Pertegada. In serata un altro scontro sulla stessa arteria: in ospedale una ragazza di Pradamano di Paola Mauro. L'ATISANA Due sorelle di Azzano Decimo sono rimaste ferite sulla strada del mare, ieri mattina, attorno alle 8.30. L'incidente è accaduto lungo la strada regionale 354 in località La Favorita, fra gli abitati di Gorgo e Pertegada, in comune di Latisana. L'autovettura con le due giovani procedeva in direzione di Lignano, quando, per cause in corso di accertamento, è uscita di strada, fortunatamente senza coinvolgere altri mezzi. Immediato l'allarme e l'intervento dei soccorsi che hanno estratto dall'auto, finita nel fossato, le due ragazze. Sono intervenuti anche i vigili del fuoco del distaccamento di Lignano. Alla guida c'era la 19enne A.P. soccorsa dal personale del 118 che ha allertato l'elisoccorso per un trasferimento della giovane in ospedale a Udine, dove è stata accolta con riserva di prognosi, ma non sarebbe in pericolo di vita. Ferita, in modo meno grave, la sorella F.P. di 22 anni, ricoverata in ospedale a Latisana. Sul posto una pattuglia del comando della Polizia locale di Latisana e Ronchis, con gli agenti impegnati nei rilievi dell'incidente, ma anche nella regolamentazione del traffico dei pendolari, diretti a Ugnano, che in questi giorni è già a essere intenso. Lungo la 354 si sono registrati rallentamenti, provocati soprattutto dai curiosi in transito. E in serata un altro incidente ha interessato sempre la 354. A finire in ospedale, con una sospetta frattura, la 32enne E.C. di Pradamano, che in sella alla sua moto si è scontrata con un'auto condotta da un giovane residente a Buttrio. Automobili in colonna sulla regionale 354, all'altezza di Pertegada -tit_org-

Barca affonda Pompieri allertati a Cervignano

[Redazione]

Barca affondata, i pompieri allertati altò I vigili del fuoco del anche i vertici distaccamento di Cervignano, dell'associazione Nautica ieri mattina, attorno alle 5.30, cervignanese, in quanto la sono intervenuti in via del barca era ormeggiata nel Fiume Vecchio per mettere in tratto di fiume gestito dal sicurezza un'imbarcazione (a sodalizio. bordo della quale (e.m.) fortunatamente non si trovava nessuno) che stava per affondare. Le cause sono ancora da chiarire, primi ad arrivare sul posto sono stati gli agenti dell'Italpol, che hanno contattato i carabinieri e i pompieri. Sono stati avvisati -tit_org-

VIGILI DEL FUOCO ALL'ALBA IN VIA SARZANA**La Spezia - Schianto contro un muro Donna incastrata in auto***[Redazione]*

VIGILI DEL FUOCO ALL'ALBA IN VIA SARZANA Schianto contro un muro Donna incastrata in auto -IA SPESACOSA SIA successo non è ancora chiaro e saranno le indagini dei carabinieri, intervenuti sul posto, a fare chiarezza sulla dinamica dell'incidente; certo è che sono dovuti intervenire i vigili del fuoco e i medici del 118 per soccorrere una giovane che ha perso il controllo dell'auto, andando a schiantarsi contro un muretto. La ragazza stava percorrendo, a bordo di una Seicento, via Sarzana quando, alla rotonda di Boschetti, vicino al cimitero, ha perso il controllo del mezzo. Erano le 6 di ieri mattina e non è esclusa l'ipotesi del colpo di sonno, suffragato dal fatto che la giovane ha fatto 'tutto da sola', nel senso che nessun altro veicolo sembra essere coinvolto nell'incidente. A causa dell'urto con il muretto, la conducente è rimasta intrappolata all'interno dell'abitacolo ed è stato necessario chiamare il 115. I vigili del fuoco, sono intervenuti sul posto con cinque unità e una autopompa-serbatoio: hanno dovuto utilizzare cesoie e divaricatore idraulici per tagliare le lamiere dell'autovettura e permettere alla donna di uscire dall'auto. Sotto choc, è stata affidata al personale del 118 presente sul posto. Le condizioni della guidatrice non sono gravi. -tit_org-

Si sente male in acqua: infarto Muore in spiaggia fra i bagnanti

Inutili i lunghi tentativi di rianimare un settantenne residente a Lerici

[Redazione]

Inutili lunghi tentativi di rianimare un settantenne residente a Lem -PORTO VENÉRELO HA TRADITO il cuore. Ivo Isocromo, settant'anni, pensionato originario di Torino, ma residente a Lerici, è morto ieri mattina sulla spiaggia di Porto Venere, fra lo sgomento dei bagnanti, il dolore degli amici e lo strazio della moglie. Tutti i tentativi di rianimarlo sono stati vani. L'uomo, stando a quanto è stato possibile ricostruire, era in barca con alcuni amici quando ha deciso di immergersi in quell'acqua cristallina. Una domenica come tante altre, da trascorrere in relax fra un tuffo e un po' di sole, fra l'amore e della famiglia e l'affetto degli amici. MA QUESTA VOLTA il cuore ha ceduto e non ne ha voluto sapere di calmarsi, portandosi via la vita dell'uomo davanti ai bagnanti che hanno provato ad aiutarlo. Il settantenne si è sentito male in acqua e, subito, è stato soccorso dalle persone che erano con lui. Pare, fra l'altro, ma la notizia non è ufficialmente confermata, che ci fosse anche un medico che gli avrebbe prestato le prime cure. Certo è che qualcuno, sulla spiaggia, lo ha aiutato ed ha iniziato a praticare le manovre salvavita nel tentativo di rianimarlo. Nel frattempo, è scattato l'allarme. Erano le 11.30. Proveniva dalla località Le Rosse. E' in quel piccolo angolo incantevole che l'uomo si è sentito male. CHI HA CHIAMATO il 118 già parlava di paziente incosciente. E il settantenne non ha mai ripreso conoscenza, nonostante tutti gli sforzi messi in campo per rianimarlo. Sul posto sono accorsi l'auto medica Delta 1 a bordo della motovedetta della capitaneria di porto e i vigili del fuoco con il gommone, partiti dalla Spezia a gran velocità. I sanitari hanno rag giunto il paziente ed hanno subito constatato che si trovava in arresta cardiaco. I medici hanno iniziato la rianimazione cardiopolmonare avanzata, continuando così le manovre rianimatorie iniziate da alcune delle persone presenti sulla spiaggia. E questi sforzi rianimatori sono proseguiti a lungo. I medici hanno tentato l'impossibile per tenere l'uomo in vita. Anche durante il viaggio verso l'ospedale della Spezia non si sono persi d'animo ed hanno proseguito gli sforzi rianimatori, ma ogni tentativo è stato vano. Il cuore ha ceduto e il settantenne è morto. La sua salma è stata portata all'obitorio del Sant'Andrea dove nel pomeriggio si sono visti, increduli e addolorati, tanti amici di Ivo e della sua famiglia. Qui, qualcuno ha sussurrato della necessità della presenza costante di una motovedetta a Porto Venere, ma la frase è rimasta sospesa. Ieri era il tempo del lutto e non delle polemiche. Gli sforzi rianimatori dei medici sono proseguiti a lungo, ma tutti i tentativi sono stati vani Una motovedetta della Capitaneria di Porto -tit_org-

La Spezia - I Veterani si aggiudicano il torneo nel ricordo dello scudetto del '44

Secondi i Vigili del Fuoco che hanno organizzato il triangolare

[Fabio Bernardini]

I Veterani si aggiudicano il tome nel ricordo dello scudetto del '44 Secondi i Vigili del Fuoco che hanno organizzato il triangolari -IA SPEZIA - LE gesta eroiche degli aquilotti che vinsero, il 16 luglio 1944, lo scudetto contro il grande Torino, sono state ricordate, sabato, in un triangolare di calcio a scopo benefico, svoltosi al 'Ferdegghini' gentilmente inesso a disposizione dallo Spezia Calcio 1906, tra le squadre dei Vigili del Fuoco, della Nazionale Veterani dello sport e l'Associazione calcio & solidarietà - Giornalisti Rai. Una bella iniziativa, nel giorno del 72 anniversario della magica doppietta di Angelini che valse la vittoria del tricolore, per ricordare la splendida pagina di storia che continua ad essere fonte di orgoglio per una città intera. Il torneo è stato vinto dalla nazionale dell'Unione Veterani dello Sport che dopo aver vinto contro i giornalisti Rai (in evidenza lo spezzino Paolo Paganini), hanno battuto i Vigili del Fuoco all'ultimo minuto di gioco, dopo che i pompieri avevano colpito un palo e una traversa nel corso della gara. Molto applaudito il portiere Matteo Geria per le sue spettacolari parate. Al termine le premiazioni delle tre squadre partecipanti, con la coppa dello scudetto che faceva bello sfoggio di sé. Tanti gli applausi del discreto pubblico presenti sugli spalti: l'incasso è stato totalmente devoluto in beneficenza. Questo il dettaglio delle partite disputate, con un tempo unico di mezz'ora: Veterani dello Sport (maglia blu)-Giornalisti Rai (maglia giallo/nera) 4-0; Vigili del Fuoco (maglia rossa)-Giornalisti Rai 0-0; Veterani dello Sport-Giornalisti Rai 1-0. Beneficiaria dell'incasso la Croce Rossa Italiana La Spezia per le famiglie bisognose della nostra città. Prima del fischio d'inizio, si è osservato un minuto di silenzio, in onore delle vittime dell'attentato di Nizza e del disastro ferroviario in Puglia, al termine del quale è stata letta la Preghiera dei Vigili del Fuoco. Momenti, questi, che destano sempre palpabile emozione. La classifica finale premia la nazionale Unvs e riserva il secondo posto alla squadra dei Vigili del Fuoco, che si consolano con il loro portiere premiato come miglior giocatore del torneo. Alla presenza del viceprefetto della Spezia, dottoressa De Bartolomeis, dell'assessore allo sport del comune della Spezia, del vice presidente della Croce Rossa Italiana sezione La Spezia, e del professor Santangelo, dirigente delle attività sportive del Dipartimento Vigili del Fuoco si svolgono le premiazioni, al termine del quali il comandante provinciale VigiliFuoco ingegner Calogero Daidone ha così segnato un crest commemorativo alle var autorità intervenute e ha voluto ringraziare: tutti gli intervenuti. Fabio Bernardini Il crest commemorativo è stato consegnato dal comandante provinciale dei Vigili del Fuoco, ingegner Caolgero Daidone Le sfide al Ferdegghini I Veterani dello sport hanno battuto di netto i Giornalisti Rai (4-0), mentre il successo sui Vigili del Fuoco (1 -0) è arrivato all'ultimo minuto Il ricavato alla Cri L'incasso devoluto alla Croce Rossa sezione della Spezia, per le famiglie bisognose della città. Osservato anche un minuto di raccoglimento Al 2, UNO A SALT informa che per lavori sarà chiusa la rampa di svincolo dell'A12 in uscita dal casello di Sarzana in direzione Sarzana dalle 21 di domani alle 6 di mercoledì. Rimane attiva la rampa di uscita in direzione Carrara -tit_org- La Spezia - I Veterani si aggiudicano il torneo nel ricordo dello scudetto del 44

Cavi dell' Enel in fiamme

[Redazione]

in VARESE - Fiamme, fumo e l'autoscala dei pompieri e scoppi dai cavi dell'Enel in agire In fretta per evitare che via Gasparotto. Alcuni auto- le fiamme potessero propamobllsti che ieri sera per- garsi lungo una strada caratcorrevano la strada che da terizzata sempre dal traffico viale Borri porta verso viale intenso. In una giornata di Europa e Gazzada Schianno bei tempo come ieri, all'ora hanno notato il palo bruciato del rientro c'erano passaggi chiari e sentito alcuni "bot- frequenti. Nessuna consetti". E così è scattata la richie- guenza per le persone. sta d'aluto alle forze dell'ordine. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco dal comando di via Legnani che hanno provveduto a spegnere l'incendio mettendo in sicurezza l'area. Nulla di grave, ma è stato necessario utilizzare -tit_org- Cavi dell' Enel in fiamme

Ivoriano di 31 anni annegato nel lago = Inghiottito dal Verbano muore papà di 31 anni

L'ivoriano risiedeva a Varese: recuperato il corpo

[Redazione]

Ivoriano di 31 anni annegato nel lago L'uomo viveva a Varese: subito dopo il tuffo ha chiesto aiuto. In serata il recupero di Roberto a pagina 12 Inghiottito dal Verbano muore papà di 31 anni L'ivoriano risiedeva a Varese: recuperato il corpo ARONA - (ma.ro.) Tragedia nel lago Maggiore. E rimasto ghermito dai flutti un giovane di 31 anni, residente a Varese, ma originario della Costa d'Avorio, Djabi Vadjigiuba, morto affogato. L'uomo, padre di un bimbo piccolo, insieme ad un gruppo di coetanei, era giunto per passare una domenica di riposo. Dopo aver giocato a calcio con degli amici, anche loro extracomunitari, nel pratone dell'area alla foce del Ve vera ed avere utilizzato le panchine cyclette poste in corso Europa, ha cercato refrigerio nelle vicine acque del lago. Il giovane si è tuffato e ha fatto alcune bracciate, ma poi ha chiesto aiuto, forse a causa anche di un malore, perché inghiottito dalle acque che diventano subito profonde dopo pochi metri. Alcuni frequentatori della spiaggia hanno visto l'uomo finire in poco tempo inghiottito dai gorgi e i compagni hanno dato l'allarme. Sul posto (intorno alle 18.30) sono giunti i vigili del fuoco, i volontari dell'Aib, la Croce Rossa con un'ambulanza e un elicottero e i Carabinieri che hanno iniziato a pattugliare lo spazio antistante la zona, ma del ragazzo nessuna traccia. Le ricerche sono proseguite fino alle 21 quando il giovane è stato recuperato e il suo corpo, coperto da un telone, è stato deposto sulla battigia per poi essere prelevato da un furgone delle pompe funebri. Il tratto di lago dove il ragazzo si è gettato non è balneabile come tutta la spiaggia di corso Europa. Anche il sindaco Alberto Gusmeroli si è recato sul posto con i soccorritori. Non è la prima volta purtroppo che il lago si porta via vite umane. Lo scorso anno un anziano alla spiaggia delle Rocchette aveva perso la vita ed un giovane indiano era affogato anche lui nella zona cercando refrigerio. In precedenza altri giovani a Dormelletto, Meina e Castelletto Ticino erano stati inghiottiti dai flutti. Lo scorso anno altri due episodi di notte con due uomini che sono scivolati in acqua e sono morti annegati, uno ad Arona, durante la lunga notte, l'altro a Castelletto Ticino. Da tempo un gruppo di giovani, in gran parte extracomunitari, frequenta quotidianamente l'area di corso Europa. Sono in gran parte gli stessi ragazzi che lo scorso anno frequentavano la spiaggia "La Rotta" di Dormelletto. Subito dopo il tuffo aveva chiesto aiuto annaspando. Le ricerche si sono protratte per ore ma poi la speranza di trovare l'uomo vivo si è infranta: in serata il corpo è stato individuato e recuperato dai soccorritori -tit_org- Ivoriano di 31 anni annegato nel lago - Inghiottito dal Verbano muore papà di 31 anni

Milite Ignoto: Lavoriamo al nuovo progetto

[Gabriele Ceresa]

CASORATE SEMPIONE - Una opportunità, per chiarire cosa stiamo facendo per la scuola elementare. Così il sindaco Dimitri Cassani giudica le pesanti critiche ricevute nei giorni scorsi dalle opposizioni (Pd e Alternativa civica) in merito all'apparente immobilismo che ruota attorno alla Milite Ignoto, awolta dai ponteggi strutturali da aprile 2014, overo da quando i vigili del fuoco la dichiararono inagibile a causa di una crepa apparsa sul pavimento. Non siamo fermi, stiamo lavorando su un nuovo progetto che prevede la sistemazione del locale mensa eliminando tutte quelle voci di spesa, inutili e ingiustificate, presenti nel piano approvato, spiega il primo cittadino. Le somme risparmiate verranno utilizzate per risolvere alcune criticità note, ma ignorate nel vecchio progetto. Cassani entra anche nel merito dei collaudi. Argomento sollevato dalle minoranze lo scorso giugno, a margine dell'ultimo consiglio comunale. Pd e Ac sottolineavano: Il cantiere alla scuola Milite Ignoto è bloccato dopo l'abbandono della ditta vincitrice dell'appalto con perdita di tutti i finanziamenti e lavori parzialmente eseguiti. Ricordiamo inoltre che i locali utilizzati sono in attesa del collaudo che ne certifichi la sicurezza prima dell'utilizzo a tutela degli utenti. Dichiarazioni pesanti, ribadite negli ultimi giorni con la lettera inviata al Comando provinciale dei vigili del fuoco e al prefetto. Il sindaco replica senza perdere la calma: Produrremo il collaudo della struttura, non solamente quello parziale, ma complessivo, compreso l'ala est (quella della mensa, ndr). Chiedo ancora ai miei concittadini un attimo di pazienza, poi tutto sarà chiaro e trasparente. In quel momento, nelle sedi opportune, ci sarà chi dovrà rispondere delle sue azioni. Gabriele Ceresa -tit_org-

Due auto a ruote all'aria in autostrada Doppio miracolo: solo sette contusi

[Redazione]

Due auto a ruote all'aria in autostrada Doppio miracolo: solo sette contusi Gli incidenti alle 17 e alle 20 BUSTO ARSIZIO - Un incidente a metà pomeriggio poco dopo lo svincolo di Busto Arsizio e uno intorno alle 20 tre chilometri prima, sempre in direzione Milano, hanno mandato in tilt la circolazione sull'autostrada dei Laghi: per fortuna però le persone coinvolte, in tutto sette, se la sono cavata con ferite e contusioni non gravi. Il primo incidente si è verificato poco prima delle 17: l'auto su cui si trovava una ragazza di 26 anni è finita, per motivi ancora in via di accertamento, con le ruote all'aria. Sul posto sono dovuti intervenire i vigili del fuoco e una pattuglia della Polstrada, oltre a due ambulanze inviate dal 118. Di una non c'è stato bisogno visto che la ragazza ha fatto tutto da sola, non aveva passeggeri sul veicolo e le altre auto in transito sono riuscite a evitare l'impatto, mentre la seconda ha accompagnato la protagonista dell'incidente all'ospedale di Legnano per gli accertamenti del caso. Oltre alle tante contusioni ed escoriazioni, c'era da verificare che non avesse riportato fratture. Per rimuovere il mezzo capottato i pompieri hanno lavorato per qualche decina di minuti, mentre a monte si è formata una lunga coda: l'auto infatti occupava la prima e la seconda corsia ed era possibile passare solo in terza. Poi la situazione è tornata alla normalità, giusto in tempo per il ritorno in città della maggior parte dei gitanti. Molti, però, sono rimasti in coda lo stesso: intorno alle 20, infatti, c'è stato il secondo incidente: carambola fra tre auto con una che è finita a ruote all'aria e due che hanno sbarrato la strada a chi doveva passare. Grande allarme e corsa dei mezzi di soccorso sul posto, poi, una volta estratti dalle auto tutti i feriti, il sospiro di sollievo: le sei persone coinvolte se la sono cavata con contusioni ed escoriazioni, e in due casi si sospettava anche una frattura agli arti. Appena possibile c'è stato il trasporto negli ospedali di Legnano e Busto Arsizio per le cure del caso mentre la Polstrada è dovuta rimanere sul posto fin oltre le 22 per cercare di sbloccare la circolazione. I gitanti si sono giocati gran parte del relax accumulato nelle ore precedenti in coda e sono poi arrivati stressatissimi a destinazione, ma, visto il bilancio dell'incidente e quel che poteva succedere, va già bene così. Ma.Ra. In alto l'incidente delle 17 in cui è rimasta ferita una ragazza di 26 anni. Sopra e a lato, due immagini del sinistro verificatosi intorno alle 20 e nel quale oltre al mezzo a ruote all'aria ne sono rimasti coinvolti altri due. -tit_org-

Due auto a ruote all'aria in autostrada Doppio miracolo: solo sette contusi

SAN GIACOMO**Il Fontanile è stato pulito***[Redazione]*

SAN GIACOMO i - GERENZANO (ro.ban.) Volontari al lavoro in paese per ripulire il fontanile di San Giacomo, aree naturalistica alle porte del paese: il bacino d'acqua si era infatti riempito di arbusti. Un'operazione di pulizia che è stata eseguita da numerosi volontari di associazioni locali, come il club subaqueo Atlantide che ormai da molto tempo è in prima linea in questo Il Fontanile è stato pulito genere di periodici interventi, e dal personale della protezione civile. In particolare sono state eliminate sterpaglie e arbusti che si erano formati dentro e attorno allo specchio d'acqua mentre i sub si sono anche immersi con le loro tute per una pulizia ancora più approfondita ed efficace. Ogni estate a fine luglio il fontanile di San Giacomo, uno degli ultimi rimasti in questa parte della Lombardia (in passato le acque raccolte venivano utilizzate a fini agricoli) è meta della tradizionale processione estiva con il rito della benedizione del fontanile stesso. -tit_org-

Aiutateci a dipingere le aule della scuola

[Redazione]

L'appello Alla media di Fino Mornasco i lavori da inizio agosto Appello a tutti i cittadini da dirigenza e genitori.....s. Cercasi volontari alla scuola secondaria di primo grado di Fino Mornasco per ridipingere le aule: si può iniziare subito e per tutto agosto. L'appello arriva dall'Istituto comprensivo di Fino Mornasco con le tre associazioni di genitori: Asf (Associazione scuola famiglia) di Fino Mornasco, "L'Aura" di Luisago e "Genitori amici" di Cassina Rizzardi. La ricerca volontari è connessa al progetto "Operazione lifting 2016" che sta già coinvolgendo diversi plessi dell'Istituto diretto da Raffaella Piatti. Alle medie i lavori sono partiti da qualche giorno e una classe è stata sistemata, ma servono subito nuovi volontari per proseguire. Per ora Á stanno partecipando due rifugiati politici, un paio persone mandate dalla protezione civile ed alcuni genitori. L'appello è urgente, servono nuove forze alla scuola media spiega Sara Malinverno, fund raiser dell'Istituto e portavoce per le tre associazioni - adesso i volontari sono lì dalle 18 il martedì e il giovedì, ma si possono valutare insieme altre soluzioni, anche per agosto. L'Operazione lifting è un progetto giunto al quinto anno, ma è solo il secondo in cui le associazioni collaborano. Il progetto, infatti, è stato avviato e portato avanti da Asfdi Fino Mornasco cinque anni fa. Ora, dopo aver terminato l'attività di Pre-grest, i volontari di Asf si stanno dedicando a "Operazione Lifting", l'attività messa in atto proprio dall'associazione di Fino, che nel corso del tempo ha visto la partecipazione della neonata "L'Aura" di Luisago e da quest'anno anche di "Genitori amici" di Cassina. Alla base un ottimo lavoro di squadra, tra le associazioni genitori che sono molto attive a scuola e la dirigente. Inoltre Comune di Fino Mornasco, per esempio, ha fornito tutti i materiali. La carenza attuale di volontari per la scuola media appare legata più che altro alla coincidenza con il periodo estivo, da qui l'appello. Alle medie sono state ridipinte tre aule l'anno scorso e quest'anno vorremmo fare il possibile per le altre, almeno le prime tre delle prime - afferma Malinverno - inoltre ci piacerebbe creare una continuità durante l'anno, per chi può e quando si può, per fare tutte le aule e gli spazi comuni. I volontari sono attivi anche in altri plessi. A Socco, per esempio, una quindicina di persone, per la maggior parte mamme hanno finito l'intervento - conclude Malinverno - è riuscito molto bene. Per diventare volontari: sra91mal@gmail.com. M. Aia. Genitori protagonisti nella manutenzione della sede -tit_org-

Lomazzo Problema soccorsi Il "112" chiama Milano = Si inserisce il "112" di Milano Impossibile chiamare i soccorsi

[Francesca Manfredi]

Lomazzo Problema soccorsi Il "112" chiama Milano MANFREDI A PAGINA 29 Si inserisce il di Milano Impossibile chiamare i soccorsi Lomazzo. Dove c'è il prefisso 02 aggancia il centralino del capoluogo. Così per un albero caduto abbiamo aspettato 45 minuti al telefono. LOMAZZO FRANCESCA MANFREDI è a Quarantacinque minuti di attesa per chiedere aiuto sono troppi, ma i soccorritori non hanno colpa: è il numero unico di emergenza europeo 112 a creare problemi nelle zone di confine della provincia. La testimonianza arriva dopo una brutta esperienza per fortuna senza conseguenze gravi. Giovedì sera il vento forte che ha travolto la provincia ha fatto cadere un albero in strada, così Alessandro Porro, uno dei responsabili del controllo del vicinato in paese, ha chiamato i vigili del fuoco al 115. La chiamata è stata dirottata automaticamente al 112, ma ai pompieri non è mai arrivata perché trascorsi 45 minuti il chiamante ha riattaccato. La denuncia Per un albero caduto abbiamo aspettato 45 minuti al telefono dice Michela Foschi. È stato un incendio o peggio un'emergenza sanitaria. Per riuscire a segnalare il problema ha chiamato il numero fisso dei vigili del fuoco di Como. Non è la procedura prevista ma l'alternativa avremmo passato la notte con la registrazione multilingue in attesa di un operatore disponibile. Immagina che inserita fossero presentate altre urgenze. Non pretendevone anche che arrivassero in forze a sirene spiegate, sono interventi che si possono effettuare con tempi differiti in caso di emergenze concomitanti. In ogni caso se la difficoltà fosse stata dovuta al sovraccarico dei pompieri di Como non mi avrebbero risposto al secondo squillo quando ho chiamato il numero diretto. L'altra sera in effetti i vigili del fuoco sono stati decisamente indaffarati con gli interventi di messa in sicurezza più urgenti della rimozione dell'albero crollato a Lomazzo, ma sembra che il problema non sia stato solo quello. Nelle aree di confine con altre province le chiamate vengono dirottate alle caserme delle province confinanti perché il sistema automatico di gestione delle chiamate le smista in base alle aree telefoniche identificabili con il vecchio prefisso. A Lomazzo dove il prefisso era 02, il 112 si attacca al centralino di Milano e Milano rimanda le chiamate a Como. Su Facebook Lo ha spiegato un volontario lomazzone dei vigili del fuoco. Da nato Volonterio, intervenendo nel dibattito scatenatosi su Facebook alla denuncia dell'accaduto. Non è facile trovare una buona ragione per quello che tutti gli effetti resta un disservizio - ha chiarito. Purtroppo questa situazione si sta presentando piuttosto spinosa ovunque venga attivato il numero unico di emergenza. Le cause sono molteplici in tutte queste sovrapposizioni delle zone telefoniche, bioccase di eventi atmosferici intensi a Milano, che pure ha personale a sufficienza, non riesce a gestire l'enorme quantità di chiamate. Tra queste, contribuiscono al sovraccarico le segnalazioni di eventi che non si possono definire emergenze. Occorre anche fare pressione - conclude - Con la tecnologia odierna si deve riuscire a gestire un centralino di emergenza. Mi rimane l'amaro di sapere che gli immensi sforzi profusi in un corpo che è parte integrante della mia vita vengono pressoché vanificati da un'ottusa gestione dei centralini. La chiamata (dirottata automaticamente al 112) è durata 45 minuti -tit_org- Lomazzo Problema soccorsi Il 112 chiama Milano - Si inserisce il 112 di Milano Impossibile chiamare i soccorsi

Scomparso da due giorni L`appello della famiglia

[Redazione]

Scomparso da due giorni cappello della famiglia Mariano Giuseppe Trabattoni, originario di Seregno, ha 91 anni. I numeri per telefonare. Si è allontanato da casa sabato, poco dopo le 16.30. Giuseppe Trabattoni, 91 anni, è uscito dal civico 32 di via Isonzo, dove vive con la moglie. Vado fino al passaggio a livello della stazione poi torno indietro, ha detto. Trabattoni -1 metro e 70 centimetri, 75 chili, capelli bianchi - aveva indosso una camicetta azzurra a righe, un maglione - no giallo e un paio di pantaloni da lavoro con delle vistose macchie di candeggina. Era già scomparso settimana scorsa ed era stato ritrovato tra Mariano e Cabiàte. Proprio nella zona a sud rispetto alla sua abitazione si sono concentrate smorza le ricerche: Fuorno, originario di Seregno, Monza e Brianza, aveva già espresso il desiderio di tornare a visitare i luoghi del suo passato. Alle ricerche ieri hanno partecipato i vigili del fuoco, i gruppi di protezione civile di Cantù, Mariano, Cabiàte, Carugo, Rovello e due unità cinofile da Maslianico e dagli alpini. Per segnalazioni: 345.8175872 (protezione civile), 031.745429 (Carabinieri), 031.746087 (polizia locale). C. Cai. -tit_org- Scomparso da due giorni appello della famiglia

Trasferiti gli arredi della scuola primaria

[Redazione]

Dolzago 11 rientro nella sede di via Corsica a gennaio Dopo i lavori di consolidamento Si è concluso sabato il trasferimento dell'arredamento della scuola primaria, intrapreso dai volontari: in particolare, alcuni papà e i membri del locale gruppo della protezione civile, incluso il sindaco Paolo Lanfranchi. Una splendida squadra - la definisce quest'ultimo, rivolgendole un pubblico ringraziamento - gratuitamente, con poche parole e tanto impegno, si è data da fare per consentire l'avvio del cantiere di adeguamento antisismico dell'edificio. Com'è noto, il rientro nella sede di via Corsica è previsto il 7 gennaio, al termine dei circa quattro mesi di lavori necessari, come emerso da una recente indagine strutturale: l'immobile (peraltro, costituito da due ali, una che ha circa cinquant'anni e l'altra, della palestra, che risale invece agli anni 80) necessita di specifici consolidamenti. Dal prossimo settembre, per tutta la durata del cantiere - il cui inizio è previsto ai primi di agosto - i 22 alunni della prima classe e le due seconde (da 16 ciascuna) verranno alloggiati nell'attigua biblioteca, la quale resta aperta - tranne la sezione di saggistica - ma riadattata. Le altre classi, dalla terza alla quinta, si trasferiranno in oratorio, grazie alla disponibilità manifestata dal parroco, don Giorgio Salati. Sempre in oratorio avverrà la refezione, usufruendo di salone e cucina del centro parrocchiale, che gli alunni di prima e seconda raggiungeranno con un apposito mini-piedibus. P. Zuc. -tit_org-

Dove andiamo domenica? - Da Bodengo al Bivacco Ledù Una vallata vista dal "Petazzi"

[Marco Corti Mela]

DOVE ANDIAMO DOMENICA? Da Bodengo al Bivacco Ledù Una vallata vista dal "Petazzi". Accesso: prendere la statale 36 direzione di Chiavenna (Sondrio) quindi la provinciale fino a Gordona, seguendo infine le indicazioni per la Val Bodengo. Descrizione della salita: da Bodengo imboccare il sentiero di fronte al ponte, dopo aver attraversato una faggeta si giunge all'Alpe Dosso (1501 metri). Entrare nel lariceto, attraversarlo, continuando fino a individuare la cuspide del Monte Cucco (2081 metri). Deviare sul versante Nord della Valle Soè dirigendosi infine dentro la Valle Garzelli e raggiungere più in alto il limite dell'anfiteatro; puntare a un pianoro con vecchie baite, attraversarlo, continuando poi a salire fino all'Alpe Campo (1652 metri). Superare alcune placche adagate avvicinandosi a una vecchia frana situata alla base di un ripido canalone da risalire con passaggio roccioso finale alla Bocchetta del Cannone (2273 metri). Dalla bocchetta si raggiunge il bivacco e il meraviglioso lago Ledù. Il bivacco nel 1985 è stato dedicato al giovane alpinista Bruno Petazzi detto "Tavan", morto l'anno precedente durante un'ascensione invernale al Pizzo Cengalo. Discesa: per la via di salita. Partenza: Bodengo 1030 metri. Arrivo: Bivacco Ledù 2245 metri. Dislivello: 1215 metri. Tempo: 4 ore circa. Difficoltà: AA (escursionisti esperti). Materiale: dotazione da trekking. Carte: Kompass 1:50.000 91 Lago di Como - Lago di Lugano. Indirizzi e numeri utili Bivacco incustodito sempre aperto, proprietà Cai Bongo tei. 0344 81074 Soccorso Alpino: www.saslit. Numero telefonico di emergenza: 112. Meteo: www.arpa.lombardia.it Previsione temporali: www.blitzortung.org. Guide Alpine Lombardia: www.guidealpine.lombardia.it Marco Corti Mela, guida alpina, melamont@allce.it Marco Corti Mela -tit_org- Dove andiamo domenica? - Da Bodengo al Bivacco Ledù Una vallata vista dal Petazzi

PAURA ALL'ALBA PER UN INCIDENTE AVVENUTO ALLA ROTONDA DEI BOSCHETTI

La Spezia - Si schianta contro il muro del cimitero

Donna di 36 anni intrappolata nelle lamiere dell'auto: soccorsa dai pompieri

[R.c.]

PAURA ALL'ALBA PER UN INCIDENTE AVVENUTO ALLA ROTONDA DEI BOSCHETTI Si schianta contro il muro del cimitero Donna di 36 anni intrappolata nelle lamiere dell'auto: soccorsa dai pompieri NESSUN segno di frenata sull'asfalto. L'auto, una Fiat "Seicento", s'è schiantata contro il muro di cinta del cimitero monumentale della Spezia senza nemmeno rallentare. Per fortuna, la ragazza alla guida, una spezzina di 36 anni, non procedeva ad alta velocità, altrimenti le conseguenze dell'incidente avrebbero potuto essere davvero gravi. Invece, la giovane se l'è cavata con un grosso spavento e qualche escoriazione. Succede tutto ieri mattina, alle 6, all'altezza della rotonda dei Boschetti. A quell'ora la trentaseienne è al volante della sua utilitaria. La vettura viaggia solitaria, ad andatura moderata e però qualcosa, lì al rondò non quadra. Il veicolo sbanda, sembra fuori controllo - sostengono adesso i carabinieri che conducono gli accertamenti per fare chiarezza sulla dinamica -. Un attimo e la "Seicento" è sull'aiuola, come se nessuno fosse ai comandi. L'impatto contro il muraglione del camposanto è violentissimo. La parte anteriore dell'auto si accartocchia, le lamiere si contorcono e la donna al posto di guida resta intrappolata, prigioniera di quell'ammasso di acciaio e plastica. Per fortuna proprio in quel momento transita sulla stessa via Sarzana un altro automobilista che vede la scena, drammatica, e telefona subito al "118". Sul posto si precipitano i soccorritori dell'automedicina e i militari di una pubblica assistenza. E però raggiungere la ragazza al volante per prestarle le prime cure è impossibile. Così i medici avvertono i vigili del fuoco e una squadra di pompieri raggiunge il luogo dello schianto nel volgere di pochi minuti. Per liberare la trentaseienne servono le pinze idrauliche, speciali attrezzature che consentono di tagliare, letteralmente, la lamiera della vettura. Sono operazioni complesse, delicate: occorre prestare la massima attenzione per non ferire la conducente. Alla fine, la giovane viene estratta dall'auto e medicata sul posto. Lì per lì i sanitari non possono escludere né lesioni né emorragie interne e così decidono per il trasporto d'urgenza all'ospedale Sant'Andrea della Spezia. In verità, la guidatrice non ha riportato ferite né traumi di grave entità, ma è sotto choc, spaventata dallo schianto. I carabinieri non escludono che all'origine dell'incidente possa esserci un colpo di sonno che ha sorpreso l'automobilista facendole perdere il controllo della "Seicento". R. e. - tit_org-

LA TRAGEDIA LA VITTIMA AVEVA 69 ANNI TRAGEDIA ALLE ROSSE: NESSUN MEZZO DI SOCCORSO A PORTO VENERE, DUBBI SUI TEMPI DELL'INTERVENTO

La Spezia - Annega a Porto Venere davanti alla moglie = Muore in mare davanti alla moglie

Lericino colto da malore durante una nuotata, inutili i tentativi di rianimazione dell'amico medico

[Simone Traverso]

LA TRAGEDIA LA VITTIMA AVEVA 69 ANNI Annega a Porto Venere davanti alla moglie LA SPEZIA. Nemmeno la presenza, a bordo del motoscafo, di un amico medico ha salvato la vita a Ivo Isocrone, 69 anni, spezzino residente a Lerici, morto ieri mattina a seguito di un malore durante una nuotata nelle acque di Porto Venere. Isocrone è stato colpito da malessere mentre si trovava in acqua, davanti alla caletta delle Rosse. È annegato sotto lo sguardo della moglie e di alcuni amici. Tutti inutili i tentativi di rianimarlo. TRAVERSO 19 TRAGEDIA ALLE ROSSE: NESSUN MEZZO DI SOCCORSO A PORTO VENERE, DUBBI SUI TEMPI DELL'INTERVENTO Muore in mare davanti alla moglie Lericino colto da malore durante una nuotata, inutili i tentativi di rianimazione dell'amico medie SIMONE TRAVERSO NEMMENO la presenza, a bordo del motoscafo, di un amico medico ha salvato la vita a Ivo Isocrone, 69 anni, originario del Piemonte ma residente da lungo tempo a Lerici, deceduto ieri mattina a seguito di un malore durante una nuotata nelle acque di Porto Venere. Isocrone è stato colpito da malessere mentre si trovava in acqua, davanti alla caletta delle Rosse, un angolo di costa a dir poco isolato, caratterizzato da scogliere a picco sul mare di un singolare colore rosato. Nato in provincia di Alessandria e a lungo abitante nel Torinese, ieri s'era recato lì a Porto Venere assieme alla moglie e ad alcuni amici, compreso un dottore abitante a Como, ma in vacanza nello Spezzino. S'è tuffato, Ivo, e ha raggiunto la spiaggia quindi ha deciso di immergersi nuovamente, un paio di bracciate giusto per rinfrescarsi, probabilmente. Ma qualcosa è andato storto: il suo cuore ha cessato di battere. L'hanno visto annaspire, finire sott'acqua e si sono gettati in mare per soccorrerlo. Il sessantanovenne è stato trascinato a riva e il medico comasco suo amico ha iniziato le manovre di rianimazione. Nel frattempo s'è tentato di dare l'allarme al "118", ma quel tratto di litorale è davvero isolato, la rete cellulare non assicura contatti stabili e riuscire a effettuare una telefonata è una vera impresa. Il comandante di un peschereccio che transitava nello specchio acque antistante le Rosse ha notato l'agitazione di bagnanti e diportisti e ha scoperto quel che stava accadendo. Erano le 11 dall'imbarcazione da pesca è partita, via radio, la richiesta di intervento alla capitaneria di porto della Spezia. I militari della Marina hanno coordinato l'intervento dei sanitari in forza al "118" spezzino. Un medico e due infermieri si sono recati a tutta velocità in porto, si sono imbarcati su una motovedetta e nel volgere di quindici minuti hanno raggiunto le rocce rosse: Appena arrivati, i soccorritori hanno proseguito la rianimazione di Isocrone, ma il paziente risultava essere in arresto cardiocircolatorio, scriverà nel proprio rapporto il medico del servizio di emergenza. Nella nota diffusa, è indicato che la richiesta di aiuto al "118" è scattata alle 11.30 circa, ma un quarto d'ora prima ai vigili del fuoco è giunta la telefonata della Capitaneria con cui si richiedeva l'invio a Porto Venere della squadra nautica. Fatto sta che, Ivo è stato issato a bordo dell'imbarcazione dei pompieri, sempre sottoposto a manovre rianimatorie, per essere trasportato alla Spezia, all'ospedale Sant'Andrea. Durante il viaggio, però, il suo cuore ha cessato definitivamente di battere e gli specialisti del "118" non hanno potuto far altro che constatarne la morte. I magistrati di turno della Procura, informati del decesso, non hanno ritenuto di dover disporre l'autopsia sul corpo del sessantanovenne e hanno già autorizzato la sepoltura. Semmai accertamenti potrebbero essere effettuati sulle modalità e sui tempi di soccorso. Gli inquirenti potrebbero voler chiarire se fosse possibile intervenire prima alle Rosse e perché le uniche imbarcazioni adatte a fronteggiare simili emergenze siano dislocate alla Spezia e non, ad esempio, a Porto Venere. La Capitaneria conferma di aver impiegato un quarto d'ora circa a percorrere il tratto di mare che separa la Spezia dalle Rosse e lo stesso affermano i vigili del fuoco. Testimoni però hanno dichiarato, peraltro senza voler fare polemica, di aver atteso trentacinque minuti l'arrivo dei soccorsi. Certo è che la caletta delle rocce rosse è

particolarmente isolata e difficile da raggiungere, ma la stessa capitaneria di porto ammette che il servizio di guardia costiera a Porto Venere non è dotato di imbarcazioni adeguate al trasporto di personale medico. @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI L'ALLARME Il comandante di un peschereccio di passaggio ha allertato la Capitaneria La caletta delle Rosse, a Porto Venere, in una foto d'archivio -tit_org- La Spezia - Annega a Porto Venere davanti alla moglie - Muore in mare davanti alla moglie

IERI POMERIGGIO

La Spezia - Rogo su terrazzo in via Fiume I vigili del fuoco limitano i danni

[Redazione]

IERI POMERIGGIO Rogo su terrazzo in via Fiume I vigili del fuoco limitano i danni PAURA ieri pomeriggio in via Fiume, alla Spezia, a causa di un incendio divampato sul terrazzo di un'abitazione. L'allarme è scattato alle 14.15 quando alcuni inquilini del palazzo e altri condomini di stabiliaccanto hanno telefonato al "115" segnalando la presenza di fiamme e denso fumo nero alzarsi da un alloggio all'ultimo piano. Dal comando dei vigili del fuoco è perciò partita una squadra di pompieri, giunta in via Fiume, all'altezza di via Castelfidardo, contemporaneamente a una volante della polizia. I soccorritori hanno impiegato solo pochi minuti per riuscire a domare le fiamme. Non si registrano feriti ne intossicati. I danni alla casa non sono ingenti. Ad essere distrutte dal fuoco sono state soltanto alcune suppellettili presenti sul terrazzino. Indagini sono in corso per chiarire le cause del rogo. -tit_org-

LERICI: L'INTERVENTO COMPLETO COSTA 1,5 MILIONI

San Terenzo: 300 mila euro per "congelare" la falesia

Tre lotti di lavori per riaprire passeggiata del castello e spiaggia

[Sondra Coggio]

IL CASO LERICI: L'INTERVENTO COMPLETO COSTA 1,5 MILIONI San Terenzo: 300 mila euro per ^congelare^ la falesia Tré lotti di lavori per riaprire passeggiata del castello e spiaggia SONORACOGGIO MARINELLA, si parte. Con fondi propri, 300 mila euro, il Comune di Lerici metterà mano al primo di tré lotti di lavori, attraverso i quali si conta di poter riaprire la passeggiata dietro il castello di San Terenzo e di rendere nuovamente accessibile anche la spiaggia, attualmente transennata, per il rischio di nuove frane. La buona notizia è quella della partenza. Quella cattiva è che ci vorrà un milione e mezzo, per finire il consolidamento: soldi che ad oggi non ci sono. L'unica certezza, ad oggi, è questo primo blocco di interventi di mitigazione del rischio idrogeologico della falesia: un rischio che la falesia manifesta da sempre, come nella sua natura di roccia friabile. Si sa che sotto la falesia ci saranno frane. E' un dato di fatto. Si può solo ingabbiare la parete, e tenerla sotto strettissimo controllo. E quando ci sono segnali di pericolo, chiudere tutto. E' sempre stato così: e sarà così anche in futuro, perché una vera e propria garanzia, sulla certezza della stabilità, sarà ben difficile da ottenere. Non a caso, si parla di mitigazione del rischio. La prima vera riapertura della zona risale alla fine degli anni '80, dopo 27 anni di transenne. Erano stati i santerenzini, a lastricare poi la passeggiata: soprattutto pensionati, che avevano messo il proprio tempo libero, e le proprie capacità, al servizio del borgo. Poi, i nuovi crolli, e le nuove ordinanze di divieto d'accesso. Garantire sicurezza alla Marinella, non è facile. Sono stati fatti, negli ultimi anni, studi e interventi di pulizia: per quantificare i costi dell'intervento definitivo. Il primo lotto, fa parte di questo percorso. Responsabile del procedimento è l'architetto Francesco Ferrarini, per il Comune. Il progetto è stato redatto da Flow Ing, degli ingegneri Massimiliano Barbolini, direttore tecnico Paolo Corradeghini e Francesco Ferro. Contestualmente alla gara, per l'affidamento del primo lotto di lavori, è stato fatto un aggiornamento della relazione, che tiene conto anche delle prime valutazioni sui lavori di completamento. I tré lotti di intervento costeranno rispettivamente 300 mila, 665 mila e 520 mila euro. -tit_org- San Terenzo: 300 mila euro per congelare la falesia

Auto contro moto a Tione muore centauro di 64 anni

[Aldo Pasquazzo]

LA VITTIMA È IL BRESCIANO FEDERICO ROSOLA Auto contro moto a Tione muore centauro di 64 anni di Aldo Pasquazzo TIGNE Era solo in sella alla sua moto, una Honda Cbr 1000 e stava per sorpassare un Renault Scenic. Una manovra innocua che ha avuto conseguenze mortali. Il centauro, infatti, non si era reso conto che la macchina stava per svoltare a sinistra e quando lo ha capito, non ha potuto fare nulla per evitare l'impatto. Un impatto violentissimo che ha ucciso Federico Rosola, classe 1952 di Travagliato nella bassa bresciana. I traumi erano troppo gravi e purtroppo sono stati inutili i soccorsi dei sanitari del 118. La salma dell'uomo è stata composta presso la camera mortuaria dell'ospedale di Tione in attesa di essere portata a Travagliato. Trasferimento che sarà effettuato a breve considerato che il magistrato di turno non ha ravvisato la necessità di fare ulteriori accertamenti sul corpo dell'uomo. L'incidente mortale si è verificato verso le 10 di ieri mattina a Tione lungo la statale 237 del Carfaro all'altezza del chilometro 92 in prossimità della rotatoria per Preore e Ragoli. Alla guida della vettura, che da Saône viaggiava alla volta di Tione, c'era Alberto Avancini, classe 1955, di Arco che non ha riportato alcuna conseguenza fisica nell'impatto. Sulla ricostruzione esatta di quanto accaduto, stanno conducendo accertamenti i carabinieri di stanza a Tione e Comano ma qualche particolare lo fornisce invece lo stesso capitano Capodiferro, comandante della Compagnia di Riva del Garda. Dai rilievi effettuati dai colleghi delle due stazioni sembra che sulla dinamica non sussistano dubbi. Moto e vettura viaggiavano lungo lo stesso senso di marcia (Saone- Tione) quando il motociclista iniziava la manovra di sorpasso non accorgendosi che nel medesimo istante la vettura stava svoltando. Verso sinistra quindi verso la moto. Un impatto purtroppo mortale. Ad affiancare il lavoro dei militari e dei sanitari dell'emergenza, anche un consistente numero di vigili del fuoco di Tione. Alberto Bertaso, subentrato da poco a Sergio Armani al comando dei volontari, aggiunge: i miei uomini intervenuti sono stati circa una decina. La loro azione ha perlopiù riguardato il supporto per l'elisoccorso e un aiuto ai carabinieri impegnati con i rilievi e la raccolta di testimonianze. La moto alla guida della quale c'era Federico Rosola -tit_org-

Sorpassa l'auto in svolta Bresciano perde la vita

[Denise Rocca]

Sorpassa l'auto in svolta Bresciano perde la vita DENISE ROCCA La motocicletta stava sorpassando una colonna di auto, inconsapevole che una di queste era sul punto di svoltare in una piccola stradina alla sua sinistra, ed è bastato un attimo, un tocco appena, una sbandata, un albero, lo schianto e Federico Rosola, operaio sessantaquattrenne di Travagliato, in provincia di Brescia, ha perso la vita mentre viaggiava in sella alla sua Honda in una mattinata di sole in Trentino. L'incidente è accaduto ieri mattina in Giudicane, sulla SS237 del Caffaro all'altezza di località San Giovanni, nei pressi dell'abitato di Saone. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco volontari di Tione, guidati dal comandante Alberto Bertaso, i soccorritori del 118 e i carabinieri di Tione. L'allerta ai vigili del fuoco locali è scattata alle 10.10 di ieri mattina e già il primo contatto parlava di uno schianto moto - auto nel quale il motociclista versava in gravissime condizioni: arrivati immediatamente sul posto i soccorritori del 118, per Federico Rosola non c'è stato però nulla da fare, lo schianto gli era stato fatale. La dinamica dell'incidente mortale era ancora in via di accertamento nel pomeriggio di ieri da parte dei carabinieri di Tione intervenuti sul posto, ma secondo i primi rilievi e la testimonianza di altri automobilisti, in quel momento sulla stessa strada, che hanno assistito allo schianto sembra che la motocicletta, impegnata ad effettuare il sorpasso di diverse automobili incolonnate procedendo in direzione Tione, nella sua avanzata si sia trovata davanti una Renault Scenic che proseguiva nella stessa direzione di marcia ma stava iniziando la manovra di svolta a sinistra per entrare in una piccola stradina interpoderale in prossimità della chiesetta di San Giovanni. L'auto ha urtato la moto, non violentemente secondo i primi rilievi, ma pare, secondo le prime ipotesi fatte dalle forze dell'ordine, che il centauro procedesse a velocità sostenuta: l'urto ha fatto perdere il controllo a Federico Rosola che, ormai incapace di dominare il mezzo, si è schiantato violentemente dopo pochi metri, impattando contro un albero e finendo poi sbalzato a terra nel bosco sottostante. Si è assembrata in fretta una piccola folla di persone attorno al luogo dell'incidente, per la presenza di diversi automobilisti fermi in colonna che hanno assistito sconcertati alla terribile scena dello schianto e ai soccorsi che hanno cercato, invano, di salvare il motociclista. La circolazione fra le Giudicane Esteriori e la Busa di Tione è rimasta bloccata con brevi momenti di avanzamento del traffico per circa un'ora e mezza, fino alla tarda mattinata. La salma Tragico schianto ieri mattina lungo la statale 237, a Saone: a perdere la vita è stato Federico Rosola, operaio di 64 anni di Federico Rosola è stata ricomposta nella cappella mortuaria del vicino ospedale di Tione perché i familiari potessero disporre delle spoglie. Oggi è previsto il rientro del corpo a Travagliato ed il funerale, non ancora fissato, per volontà dei familiari potrebbe svolgersi già nella giornata di domani. Rosola era operaio alla fonderia di Robole Casaglia, un paese vicino a Travagliato, e lascia la moglie Susanna e il figlio Alan. Secondo le prime ricostruzioni, il centauro è stato urtato da una Renault che girava a sinistra mentre lui superava in velocità Il luogo dell'incidente (foto Stefano Marchiori). A destra, Federico Rosola -tit_org- Sorpassaauto in svolta Bresciano perde la vita

Muore in moto a 27 anni = Muore dopo la caduta in moto

[Ma.vi.]

VAL DI CEMBRA Le sue condizioni erano apparse subito gravissime: è deceduto in serata dopo Muore in moto a 27 anni Stefano Piffer perde la vita per evitare un'auto a Giovo. A Saone schianto fatale contro un veicolo per Federico Rosola, 64 anni, operaio bresciano Perde la vita per evitare un'auto, a bordo della sua amata Kawasaki. Così è morto Stefano Piffer (nella foto), 27 anni, di Mosana: il giovane stava scendendo in Val di Cembra ieri pomeriggio da San Valentino verso Palù di Giovo ed è scivolato all'altezza di una curva. Le sue condizioni erano apparse subito gravissime e il motociclista è deceduto alcune ore dopo l'incidente all'ospedale Santa Chiara. Dipendente dell'azienda agricola Endrizzi, era molto conosciuto nella sua valle. A Saone incidente fatale anche per Federico Rosola, bresciano di 64 anni. ALLE PAGINE 12-13 Muore dopo la caduta in moto La vittima è Stefano Piffer: aveva 27 anni e viveva a Mosana. È morto dopo aver lottato per ore in ospedale contro i traumi riportati su quelle strade della valle di Cembra che conosceva a memoria: è una tragedia che ha scosso un'intera valle quella di Stefano Piffer, il ventisettenne di Mosana scomparso nella tarda serata, dopo essere rimasto coinvolto attorno alle 16 in un incidente a bordo della sua due ruote, culminato con una spaventosa caduta. Tutto è accaduto dopo le 16, lungo la provinciale 131, all'altezza di Maso Sette Fontane. Il giovane stava scendendo dalla località San Valentino, e procedeva verso Palù di Giovo, quando all'altezza di una curva avrebbe improvvisamente frenato, come testimoniano i segni lasciati dagli pneumatici sull'asfalto. Una manovra d'istinto che gli ha fatto perdere il controllo della moto, una Kawasaki Z750, pare nel tentativo di schivare un'auto che proveniva nel senso opposto. Dopo la caduta ha fatto un volo di oltre tre metri, finendo sotto il ciglio della strada e fermandosi contro gli alberi di un campo di mele. La dinamica è stata ricostruita anche grazie alla testimonianza dell'automobilista che era sull'auto che stava salendo verso San Valentino. I due mezzi - sia la moto che l'auto - avrebbero proceduto entrambi sulla destra, dunque non ci sarebbe stata invasione di corsia né, come è stato appurato dai rilievi, c'è stato contatto. Il motociclista forse non si aspettava di trovare un'auto dietro alla curva e ha frenato, perdendo però aderenza e slittando sulla sua destra. La Kawasaki si è rovesciata sull'asfalto, mentre il giovane è stato catapultato lungo una rampa che scende per tre metri fino ad un campo. Nel meletto i soccorritori hanno trovato il motociclista, incosciente. Le sue condizioni sono apparse subito gravissime. La centrale operativa del 118 ha inviato sul posto l'ambulanza e l'elicottero con a bordo il medico. Sono state necessarie le manovre di rianimazione sul posto e, dopo circa un'ora, Stefano Piffer è stato caricato sul velivolo e trasferito al pronto soccorso del Santa Chiara, dove è stato accolto in emergenza. È stato quindi trasferito nel reparto di rianimazione. I medici non si pronunciano: la prognosi è riservata e le sue condizioni critiche. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti i vigili del fuoco volontari di Giovo ed i carabinieri di Cembra. Stefano Piffer ha lottato con tutte le sue forze per ore, senza tuttavia che i medici potessero riuscire a notare un miglioramento: il ventisettenne non si è più ripreso e la notizia della sua scomparsa è stata data in serata ai genitori e alla sorella, già da ore in ospedale. Il giovane, dipendente dell'azienda agricola Endrizzi di San Michele all'Adige, era molto conosciuto nella sua valle, dove non appena si è diffusa la notizia della tragedia, è stata subito sospesa la festa del Sagron della terza de lui che era in corso in quegli istanti a Verla. Già dal la serata l'intera comunità si è stretta attorno alla sorella di Stefano, a papa Fausto - agricoltore già vicesindaco di Giovo e a lungo amministratore della Cantina La Vis Valle di Cembra e amministratore della Cassa Rurale di Giovo - e alla mamma, infermiera all'ospedale Santa Chiara. Ma. Vi. L'incidente è avvenuto verso le 16 in valle di Cembra, sopra Palù di Giovo: il giovane ha frenato per evitare un'auto ed è volato sotto la sede stradale. Trasferito a Trento in elicottero, le sue condizioni erano subito apparse disperate e in serata purtroppo ha dovuto arrendersi ai traumi riportati -tit_org- Muore in moto a 27 anni - Muore dopo la caduta in moto

MADONNA DI CAMPIGLIO

Incendio al Des Alpes e i turisti devono uscire = Ancora fiamme nel Salone Hofer

[A.l.v.]

CAMPIGLIO 13 Incendio al Des Alpes e i turisti devono uscire Ieri pomeriggio: evacuato per precauzione il Des Alpe; Ancora fiamme nel Salone Hofer Paura ieri pomeriggio a Madonna di Campiglio, dove, verso le 17, un incendio ha rischiato di danneggiare l'interno del Salone Hofer dell'Hotel Des Alpes. I vigili del fuoco volontari coordinati dal comandante Franco Bisti sono stati chiamati ad intervenire per salvare il teatro asburgico, decorato dal pittore bolzanino Gottfried Hofer a fine '800. Si tratta, assieme alla chiesa di Santa Maria Antica, dell'unico edificio storico ancora esistente a Madonna di Campiglio e fu già vittima, il 31 dicembre 2007, di un furioso incendio che ne distrusse il tetto e compromise le decorazioni interne, tuttora bisognose di restauro. L'incendio di ieri, divampato dietro il palco del teatro, proprio sotto la bellissima tela che ritrae la Madonna di Campiglio con il bambino e i pastorelli (il 31 dicembre 2007 era stata portata via dai pompieri che l'avevano salvata dalla distruzione), potrebbe essere stato provocato da un corto circuito elettrico o dal surriscaldamento di una lampada: gli accertamenti per determinare la causa dell'accaduto sono ancora in corso. Per precauzione, all'inizio delle operazioni dei volontari, i numerosi ospiti dell'Hotel Des Alpes sono stati condotti all'esterno della struttura: Tutti hanno fornito la massima collaborazione - ha spiegato il comandante Bisti - permettendoci di agire velocemente e di evitare il peggio. Poche settimane fa, all'esterno del Salone Hofer, si è svolta la cerimonia di inaugurazione del neo restaurato dipinto dell'orso (opera sempre del pittore Hofer) sulla facciata sud dell'edificio, simbolo di Campiglio che ha ritrovato la sua bellezza grazie ad un intervento sostenuto dal Rotary Club di Campiglio e da privati. L'edificio asburgico, scrigno di arte e storia, è molto importante dal punto di vista culturale per la comunità campigliana e non solo. Ieri, come già accaduto, avrebbe potuto andare in fumo per sempre. A.l.v. Il Salone Hofer danneggiato e, a sinistra, gli ospiti del Des Alpes evacuati TRAGEDIA Muore dopo la caduta in i é à ' - 7é! à à -tit_org- Incendio al Des Alpes e i turisti devono uscire - Ancora fiamme nel Salone Hofer

MORI Iniziati i rilievi per il vallotomo

[Redazione]

Tecnici e strumenti in funzione per studiare il diedro e il rischio di frar Iniziati i rilievi per il vallotomo MORI - È finalmente iniziata la fase di monitoraggio del diedro pericolante che incombe sul centro di Mori centro. La stazione di rilevamento è collocata nel campanile del Santuario di Montalbano e i tecnici incaricati dalla Provincia hanno avviato le analisi per valutare l'entità del rischio e le successive modalità di realizzazione del vallotomo. Gli esperti si sono calati dal diedro, hanno effettuato delle trapanazioni e hanno ripulito la zona boschiva. Il comitato Vallotomo Mori esprime grande soddisfazione per l'intervento. Confidiamo che le misurazioni che verranno rilevate saranno rese pubbliche per studiare i possibili movimenti dello stesso ed ovviamente per allertare in caso di pericolo reale tutta la popolazione sottostante. Il sindaco Barozzi, contestualmente al via dei lavori, ha attivato un tavolo tecnico in Comune per la creazione di un piano d'emergenza con la presenza della Provincia, della Protezione civile locale e con due delegati nominati dal comitato e dai cittadini. Ai residenti, tra l'altro, qualche giorno fa è stata recapitata la notifica da parte della Provincia dei sopralluoghi necessari per la redazione dello stato di consistenza dei fondi arrivata dopo la consegna della determina che in oggetto riportava la dicitura lavori di somma urgenza per intervento di demolizione ammasso roccioso a monte dell'abitato di Mori in loc. Montalbano. Il comitato, chiaramente, confida ancora in una soluzione alternativa. Crediamo che sia possibile valutare anche altri tipi di intervento che permettano comunque la messa in sicurezza del pendio e dell'abitato con la stabilizzazione e successiva demolizione del diedro senza arrivare alla costruzione di un'opera così imponente ed impattante come il vallotomo e che andrebbe a cambiare per sempre il volto di Mori centro e del suo retroterra montano. La nostra maggiore preoccupazione va ora nel pensare a quelle famiglie che negli ultimi tempi non lasciano più frequentare i terrazzamenti ai loro bambini perché lo stato di somma urgenza ha decretato in paese un allarmismo che fa sì che anche gli anziani siano messi in una continua situazione di stress. Varrebbe la pena di sottolineare che il prossimo passo da compiere da parte dell'amministrazione pubblica sarebbe la messa in sicurezza. Gli uomini di paglia vivono grazie alle opere urgenti del diedro onde evitare continui allarmismi. Pur contrari allo sbarramento previsto per evitare tragedie un domani, i residenti comunque non perdono la speranza di poter arrivare ad una soluzione meno impattante. Come comitato continuiamo ad essere convinti che allo stato attuale i tecnici hanno espresso pareri di pericolosità, che al di là dell'essere più o meno prudenziali, impongono una tempestività che non si combina con la logica e la tempistica dello specifico intervento dell'impattante vallotomo oggi previsto. Con costi limitati è possibile la sua rapida stabilizzazione e non è sicuramente il male minore la eventuale successiva realizzazione di altre opere. -tit_org-

IL PRESIDENTE DI ECOCENTER

Fattor a Lorenzini: inceneritore acceso almeno fino al 2040 = Inceneritore acceso almeno fino al 2040

[Massimiliano Bona]

IL PRESIDENTE DI ECOCENTER Fattor a Lorenzini: inceneritore acceso almeno fino al 2040 I A PAGINA 17 Inceneritore acceso almeno fino al 204(Lo dice I presidente di Eco Center Fattor in risposta all'assessora Lorenzini. Ecco 10 motivi per cui non può essere spent di Massimiliano Bona BOLZANO A lanciare il sasso nello stagno (senza nascondere la mano) è stata l'assessora all'ambiente Marialaura Lorenzini, che in un'intervista sull'edizione di sabato au'AltoAdige ha spiegato a chiare lettere di voler spegnere l'inceneritore a Bolzano Sud entro il 2030. Oggi le risponde senza mai nominarla direttamente - il presidente di Eco Center Stefano Fattor che ci ha illustrato il quadro normativo e autorizzativo, vincolante anche per il Comune di Bolzano, virtù del quale l'impianto non potrà essere spento prima del 2040. A costo di perderci (molto) sia economicamente che a livello di emissioni (grazie ai benefici del teleriscaldamento). Il termovalorizzatore è stato pensato "sistema" con il teleriscaldamento per diminuire le emissioni di Bolzano dall'8 al 16%. Perché questo succeda deve smaltire 130 mila tonnellate all'anno e allacciare un terzo delle climatizzazioni (di condomini e imprese) della città, principale fonte di inquinamento del capoluogo. L'impianto è soggetto, tra l'altro, ad un'autorizzazione integrata ambientale (Aia) vincolante che prevede uno smaltimento di 130 mila tonnellate l'anno di rifiuti solidi urbani. L'impianto è soggetto anche alla Via che prevede che sia potenziato il teleriscaldamento, affinché il bilancio delle emissioni sia positivo. Non fare questo significherebbe esporsi a ricorsi da parte di chiunque. Secondo il decreto Sblocca Italia i termovalorizzatori italiani sono soggetti ad una strategia nazionale per cui se non funzionano a pieno regime (a costo anche di importare rifiuti fuori dal bacino d'utenza) è previsto persino il commissariamento. Poi c'è anche la questione economica. Il termovalorizzatore di Bolzano, unico su una quarantina di richiedenti in Italia, è riuscito a ottenere il contributo previsto dal Gse per gli impianti produttori di energia elettrica rinnovabile non fotovoltaica, corrispondente a circa 35-40 milioni spalmati su 20 anni a partire dal novembre 2015. Se dovessimo chiudere prima perderemmo, quindi, almeno 2 milioni di euro l'anno. La Provincia per costruire l'impianto ha contratto un mutuo da 122 milioni di euro che con gli interessi costerà 160 milioni in 12 anni. Per questo ha stipulato con Eco Center una convenzione di 25 anni che per i prossimi 24 anni obbligherà il gestore (pubblico e obbligato a non fare profitto) a restituire da un minimo di 3 ad un massimo di 7 milioni l'anno. Il Comune di Bolzano non è l'unico utente dell'impianto, ma lo sono anche gli altri 116 comuni della provincia che devono sottostare (Bolzano inclusa) ad un piano provinciale. Bolzano è l'azionista di maggioranza relativa di Eco Center, ma esistono altri 109 soci tra Comuni, Comprensori e Provincia stessa. Il cda di Eco Center risponde all'assemblea dei soci e a due comitati di sorveglianza. In questi il sindaco di Bolzano è sì il presidente, ma il suo voto pesa come quello degli altri 4 membri rappresentanti dell'azionariato. Cosa deciderà merito il comitato che si occupa della gestione dei rifiuti non è ancora dato di sapere. Il Piano Clima 2009 - redatto dal Comune di Bolzano e votato quasi all'unanimità dal Consiglio Comunale - prevedeva tra le varie strategie di riduzione delle emissioni di CO2 l'attivazione del sistema Termovalorizzatore-Teleriscaldamento presupponendo che l'impianto di smaltimento rifiuti lavorasse le quantità previste dall'Aia. C'è poi il nodo del finanziamento ottenuto dalla Bei, la Banca europea per gli investimenti. Ecotherm, la società di Alperia che gestisce il teleriscaldamento di Bolzano, investirà nei prossimi anni 65 milioni di euro nel capoluogo, sulla base di un progetto tecnico e finanziario che funzionerà se il termovalorizzatore lavorerà con la capacità prevista dall'Aia. Sulla base di questo progetto ambientale (e non un altro che preveda di alimentare il teleriscaldamento con altra fonte energetica ndr) Ecotherm ha ricevuto dalla Bei un finanziamento di oltre 30 milioni di euro ad un tasso di interesse di poco oltre l'1%. Bolzano non potrà, dunque, decidere da sola - visti gli impegni già assunti finora - di spegnere l'impianto. Se

non con costi di decine di milioni di euro e senza trame benefici ambientali. Si è svolta la scorsa notte a Prato Tires, all'imbocco sud della galleria ferroviaria Sdiar, sulla linea del Brennero, un'esercitazione di protezione civile coordinata dal commissariato del governo di Bolzano. Coinvolte le squadre di primo intervento del Gruppo Ferrovie dello Stato e le strutture operative di protezione civile, vigili del fuoco del corpo permanente e volontari, la centrale operativa del 118, la polizia ferroviaria, come anche le sale operative di carabinieri, polizia e guardia di finanza. È stato simulato l'incendio, all'imbocco della galleria, di un mezzo d'opera della manutenzione ferroviaria, con personale a bordo, ed il conseguente ferimento di due operatori. Tutte le operazioni si sono concluse nei tempi programmati e hanno consentito un proficuo scambio di esperienze tra decine di volontari e professionisti che quotidianamente operano anche in caso di emergenze. Il termovalorizzatore a Bolzano Sud e il presidente di Eco Center -tit_org- Fattor a Lorenzini: inceneritore acceso almeno fino al 2040 - Inceneritore acceso almeno fino al 2040

val martello

Ritrovati i resti di un escursionista

[Redazione]

VAL MARTELLO Affiorati sulla Punta Peder: forse è il corpo di Dietmar Köhler VAL MARTELLO Sono stati due escursionisti tedeschi a vederli ieri tra le rocce, mentre salivano alla Punta Peder di mezzo, 3460 metri, in Alta Val Martello. Hanno visto i resti di un uomo in stato di decomposizione e, superato lo shock, hanno ovviamente avvertito subito le squadre del soccorso alpino della Val Martello. Le squadre (impegnate ieri anche nel soccorso a una donna infortunatasi a una spalla e ad un uomo colto da malore) sono intervenute con l'assistenza dell'elicottero Pelikane con i carabinieri. Il ritrovamento è avvenuto a circa 3200 metri di altitudine e, da subito, si è cercato di dare un nome e un'identità ai poveri resti. Si potrebbe trattare del corpo di Dietmar Köhler, scomparso nel settembre dell'anno scorso. Köhler, germanico di 57 anni, era stato segnalato per l'ultima volta nella zona della malga Livi, a quota 2200 metri. Lì si erano concentrate le ricerche, intensificate fino a coinvolgere oltre 70 persone che avevano battuto ogni sentiero. La denuncia della scomparsa dell'escursionista era partita dalla madre, con cui Köhler stava trascorrendo un periodo di vacanza in una pensione di Castelbello. Era subito scattato l'allarme, con gli uomini del soccorso alpino di Martello che erano arrivati fino al Madriccio senza trovare tracce dell'escursionista germanico. Anche nei giorni successivi le ricerche non avevano portato a risultati concreti, facendo progressivamente crescere i timori che l'uomo fosse rimasto vittima di un incidente purtroppo mortale, L'elicottero Pelikan-tit_org-

LA TRAGEDIA ALPINISTA DI LANA

Precipita e muore sulle Alpi svizzere

[Ezio Danieli]

LA TRAGEDIA ALPINISTA DI LANA Harald Oberhofer, membro degli Schützen meranesi, era con un amico sul Rimpfischhorn (4200 m), nel Cantone Valle di Euzero Danieli LANA Un alpinista di Lana, Harald Oberhofer di 37 anni, è morto ieri in un incidente in montagna accaduto nel Cantone Vallese. Oberhofer, che a quanto pare era in compagnia di un amico altoatesino, è precipitato per cause imprecisate sul Rimpfischhorn, una vetta alta 4.200 metri nel massiccio del Mischabel. La notizia della tragedia ha creato notevole cordoglio anche a Merano, dove Oberhofer era molto conosciuto in quanto componente della locale compagnia degli Schützen, che lo aveva premiato fra l'altro lo scorso anno con una medaglia di fedeltà. Oberhofer aveva acquistato casa a Lana dove abitava assieme alla moglie. Grande appassionato di montagna, Harald Oberhofer aveva programmato con l'amico alpinista una traversata delle Alpi Svizzere. Ieri mattina era sul Rimpfischhorn, quando per cause non ancora accertate è caduto nel vuoto. Il suo compagno di escursione, stravolto per lo shock e per il dolore, non è stato in grado di fornire dettagli sulla disgrazia. La Gendarmerie elvetica fino a tarda sera di ieri non ha a sua volta potuto fornire ulteriori dettagli sulla tragedia accaduta. S'è limitata ad avvisare la famiglia della vittima che ha appreso la notizia ed è subito partita alla volta del Cantone Vallese, dove, nella giornata odierna, dovrebbe avvenire il riconoscimento ufficiale della salma e l'accertamento delle cause che hanno provocato la tragedia. Una tragedia che segue di pochi giorni la morte di Davide Zanon, 21 anni, e Debora Meneghini, 22, vicentini, sorpresi da un distacco nevoso mentre stavano scendendo dal Gran Zebrù, dopo averne raggiunto la vetta. Cercati a lungo dagli uomini del soccorso alpino di Solda e Santa Caterina Valfurva, i due giovani erano stati infine ritrovati, ancora legati dalla corda che li aveva uniti durante l'escursione alpinistica. Dopo l'ansia per la loro sorte e dopo la nebbia, che aveva costretto i soccorritori a desistere nelle ricerche proseguite per due giorni, i corpi senza vita di Debora e Davide sono stati individuati tra una coltre di neve distaccatasi a monte della loro posizione. ^RIPRODUZIONE RISERVATA Il Rimpfischhorn, sui cui versanti si verificata la tragedia (foto dal sito summitpost.org) -tit_org-

INCIDENTE A NAZ SCIAVES SCIAVES DRAMMATICO INCIDENTE IERI

Schianto tra auto, statale e ferrovia paralizzate = Schianto tra auto, statale e ferrovia in tilt

Tre veicoli si scontrano, uno finisce ruote all'aria sui binari: quattro i feriti non gravi, stop di due ore per treni e traffico

[Fabio De Villa]

Schianto tra auto, statale e ferrovia paralizzate Un violento scontro su un rettilineo e un'auto che vola letteralmente sui binari. Alla fine 4 feriti e statale e ferrovia in tilt A PAG. 25 SCIAVES IERI Æ 1/Hnilflüin I H.. U IKVIÜLHII lil Schianto tra auto, statale e ferroviatill Tré veicoli si scontrano, uno finisce ruote all'aria sui binari: quattro i feriti non gravi, stop di due ore per treni e trafficc di Fabio De Villa > NAZSC1AVES Un violento scontro fra tré autopieno rettilineo terminato con il salto di un'utilitaria sulla massicciata ferroviaria. Uno scenario drammatico che solo per una certa dose di buona sorte non si è trasformato in tragedia ieri pomeriggio. Erano le 15.30 quando a Sciaves due auto che viaggiavano lungo la statale 49 della Pusteria, un'Audi nera e un Suv Hyundai con targa tedesca, giunte all'altezza dell'area di servizio Lanz si sono scontrate per cause ancora in fase di accertamento da parte dei carabinieri del radiomobile di Bres- sanone. Una terza vettura è stata coinvolta nello schianto, una Yaris, ed è volata oltre le protezioni del guardrail a bordo strada, compiendo un volo di circa 10 metri nel prato sottostante e finendo sui binari ferroviari ribaltandosi. Un doppio miracolo quello che si è compiuto ieri, perché, oltre a ferirsi in modo non grave, le due persone sull'utilitaria rimasta ruote all'aria sono state risparmiate dal treno regionale passato poco prima. Caos totale invece per la viabilità stradale e ferroviaria della Val Pusteria, bloccata per oltre due ore. Feritimodo lie ve anche gli occupanti delle altre due auto che si sono scontrate frontalmente. Immediatamente sono stati allertati i soccorsi con l'arrivo dei sanitari della Croce bianca con diverse ambulanze e del medico d'urgenza arrivato da Bressanone. Sul posto anche i vigili del fuoco volontari delle caserme di Sciaves e Rio Pusteria, che hanno chiuso la strada al traffico e raggiunto i due occupanti della piccola utilitaria finita nel dirupo. È stato bloccato anche il traffico ferroviario, che in quel punto corre su un unico binario e dove poco prima era transitato un treno regionale. Tramite una corda legata alle barelle, sono stati soccorsi i due feriti nella Yaris, issati sulla sede stradale dove li attendeva l'ambulanza che li ha trasportati al nosocomio cittadino, dove fortunatamente sono state diagnosticate ferite non gravi per entrambi e anche per i conducenti delle altre auto. Tanta paura e comprensibile shock per gli altri occupanti delle altre due vetture che si sono scontrate. Ancora da chiarire invece la dinamica esatta dello scontro, in particolare come la piccola Yaris sia potuta finire oltre le protezioni del guardrail. Quel tratto di strada non è nuovo a incidenti simili: nel 2005, solo qualche chilometro più a nord, un incidente simile aveva causato la morte di una turista italiana, finita con la sua auto sulla medesima massicciata ferroviaria dopo un terribile scontro frontale ed un conseguente volo di diversi metri sui binari. Dallastata le I viglìli del fuoco organizzano l'intervento sull'auto fi ni ta si I soccorsi ai dueferiti nell'abitacolo dell'utilitaria ruote all'aria sui binari (fotoservizio De Villa) recupero di una delle tré auto coinvolte nell'incidente -tit_org- Schianto tra auto, statale e ferrovia paralizzate - Schianto tra auto, statale e ferrovia in tilt

SONO 29 LE ASSOCIAZIONI VINCITRICI DEL BANDO DI CRT PER L ' ASSEGNAZIONE DI NUOVE AMBULANZE IN PIEMONTE E VALLE D ' AOSTA
" Missione Soccorso " : 2 premiati nel Novarese e 3 nel Vco

[Redazione]

SONO 29 LE ASSOCIAZIONI VINCITRICI DEL BANDO DI CRT PER L'ASSEGNAZIONE DI NUOVE AMBULANZE IN PIEMONTE E VALLE D'AOSTA "Missione Soccorso": 2 premiati nel Novarese e 3 nel Vco Davanti a 500 volontari del 118 radunati al Castello di Racconigi, la Fondazione CRT ha premiato le 29 associazioni vincitrici del bando "Missione Soccorso" 2016 per l'assegnazione di nuove ambulanze destinate al Piemonte e alla Valle d'Aosta. I mezzi che entreranno in servizio sul territorio saranno "vestiti" con il nuovo logo lanciato dalla Fondazione CRT per i propri 25 anni di attività. I 29 enti beneficiari dei contributi della Fondazione CRT sono: 4 della provincia di Alessandria (la Croce Bianca e la Croce Rossa di Acqui Terme, la Croce Verde di Ovada, la Misericordia di Casale Monferrato); 2 di Asti (la Croce Verde e la Croce Rossa di Asti); 1 di Biella (la Croce Blu Italia); 4 del Cuneese (la Croce Verde di Saluzzo, la Croce Rossa di Bra, la Croce Rossa di Peveragno e l'ASAVA-Associazione Servizio Autisti Volontari Ambulanza di Alba); 2 della provincia di Novara (la Croce Sant'Andrea di Biandrate e il Gruppo Volontari Ambulanza del Vergante di Nebbiuno); 10 del Torinese (la Croce Bianca di Orbassano, la Croce Bianca di Volpiano, la Croce Verde di None, la Croce Rossa di Settimo Torinese, la Croce Rossa di Carignano, la Croce Rossa di Vigone, la Croce Rossa di Chieri, la Croce Rossa di Castellamonte, la Croce Rossa di Trofarello, l'Associazione Ivrea Soccorso di Ivrea); 3 del Verbano-Cusio-Ossola (la Croce Rossa di Verbania, il Corpo Volontari del Soccorso Città di Omegna e Cusio, la Squadra Nautica di Salvamento di Verbania Intra); 1 del Vercellese (i Volontari del Soccorso di Serravalle Sesia); 2 della Valle d'Aosta (i Volontari del Soccorso Mont-Rose e i Volontari del Soccorso della Valpelline). All'evento al Castello di Racconigi, dedicato a tutti gli operatori dei servizi di soccorso, emergenza e Protezione civile, sono intervenuti il Segretario Generale della Fondazione Crt Massimo Lapucci, il Direttore del Castello di Racconigi Riccardo Vita le, l'Assessore alla Sanità della Regione Piemonte Antonio Saitta, il Referente Sanitario regionale per la Protezione Civile Danilo Bono e il Direttore Ufficio III (Qualità, rischio clinico e programmazione ospedaliera) della Direzione Generale della Programmazione Sanitaria presso il Ministero della Salute Francesco Enrichens. "Con il progetto 'Missione Soccorso' abbiamo già assegnato 459 ambulanze, per un investimento complessivo di oltre 20 milioni di euro - ha spiegato il Segretario Generale della Fondazione Crt Massimo Lapucci -: siamo concretamente al fianco della rete del primo soccorso in Piemonte e in Valle d'Aosta". cl.br. -tit_org- Missione Soccorso: 2 premiati nel Novarese e 3 nel Vco

Fuori strada con la jeep cinque ragazzi all'ospedale

[Giuseppe Arrighetti]

Fuori strada con la jeep cinque ragazzi all'ospedale Costa Volpino. L'incidente a Qualino L'auto è precipitata per 10 metri In azione 3 ambulanze e l'elisoccorso COSTA VOLPI NO GIUSEPPE ARRIGHETTI Nella notte tra sabato e ieri a Costa Volpino è stata sfiorata una strage stradale: una jeep con a bordo cinque ragazzi è finita fuori strada ed è caduta in una scarpata rotolando e strisciando per oltre dieci metri. Fortunatamente, solo tre di loro sono rimasti feriti e nessuno è in pericolo di vita. Si tratta di cinque giovani fra i 18 e i 31 anni residenti nelle frazioni di Qualino, Flaccanico e Ceratello. L'incidente è avvenuto attorno alle 2 via Ortigara a Qualino, la strada a tornanti che risale la costa del comune più popoloso del Sebino e che conduce appunto alle case dei cinque giovani coinvolti: forse a causa di un colpo di sonno il ragazzo che era alla guida del mezzo, una jeep Daihatsu Terios, ha perso il controllo del veicolo, ha attraversato l'altra corsia di marcia ed ha abbattuto la ringhiera laterale; la jeep è letteralmente volata nei terrazzamenti sottostanti. Una volta terminata la paurosa carambola, l'autista e il viaggiatore seduto accanto a lui sono riusciti a uscire dall'abitacolo, a risalire i terrazzamenti fino a raggiungere la strada e a dare l'allarme. Gli altri tre, due ragazze e un ragazzo, che viaggiavano sul sedile posteriore sono invece rimasti bloccati all'interno della jeep. Una volta ricevuta la richiesta di intervento, il 112 dell'Areu ha inviato sul posto tre autoambulanze: una della Croce Blu di Lovere, una della Santa Maria Assunta di Pisogne e una di Camunia Soccorso di Darfo. Con il personale sanitario di questi mezzi ha operato anche quello arrivato nell'alto Sebino con l'eliambulanza abilitata al volo notturno e decollata da Brescia. L'elicottero è atterrato nel campo sportivo di Rogno, dove le luci sono state accese proprio per consentire che le operazioni di volo si svolgessero regolarmente. Sull'eliambulanza è stata caricata una ragazza di 21 anni che è poi stata trasferita agli Spedali Civili di Brescia; gli altri due feriti, un'altra ragazza di 21 anni e un ragazzo di 18 anni, sono stati portati in ospedale a Seriate e a Esine. Tutti e tre i feriti sono stati ricoverati in codice giallo e non sono in pericolo di vita. Sul posto, anche i vigili del fuoco volontari di Lovere che sono rientrati in caserma attorno alle 4 dopo aver messo in sicurezza il veicolo, rimasto però in fondo alla scarpata in attesa di essere recuperato. ORIPRODUZIONE RISERVATA Il recupero della jeep finita fuori strada: un volo di 10 metri La protezione sfondata dalla Jeep sulla strada della frazione Qualino -tit_org- Fuori strada con la jeep cinque ragazzi all'ospedale

Protezione civile, 41 ragazzi da oggi nella sede Ana di Biella

[Redazione]

Sono quarantuno i ragazzi iscritti al Campo scuola della Protezione civile che avrà inizio oggi. L'evento si terrà nella sede della sezione degli alpini di Biella, in via Ferruccio Nazionale e si svolgerà con il seguente programma. Lunedì: presentazione sistema nazionale della Protezione civile e analisi emergenze e scenari di rischio, visita al museo delle Truppe Alpine. Martedì: presentazione delle attività di polizia di Stato e analisi del rischio incendi. Mercoledì: presentazione della Croce Rossa Italiana e visita all'aeroporto di Biella. Giovedì: presentazione del gruppo comunale e visita alla caserma dei Vigili del fuoco. Venerdì: analisi contributo delle Fondazioni al Sistema di Protezione Civile. Teoria e pratica sulle comunicazioni di emergenza. Sabato: sessione finale e test. -tit_org-

| IP: 93.63.248.154

Cinque auto coinvolte e sei i feriti*[Redazione]*

Tamponamenti catena sulla TA-28 PORDENONE - Doppio tamponamento ieri mattina lungo l'autostrada A28. Gli incidenti, uno di seguito all'altro, sono accaduti poco prima delle 6,30. Nei due tamponamenti (molto probabilmente collegati, visto che sono accaduti praticamente di seguito) sono rimaste ferite - tutte in maniera lieve - sei persone che hanno comunque dovuto ricorrere alle cure e alle medicazioni del pronto soccorso dell'ospedale di Pordenone. Il doppio incidente è accaduto poco prima delle 6,30 lungo tratto autostradale tra Azzano Decimo e Cimpello sulla corsia verso Pordenone. Nel primo tamponamento sono rimaste coinvolte due utilitarie. Lo scontro ha causato il lieve ferimento di uno dei conducenti. Negli istanti immediatamente successivi stava sopraggiungendo una terza vettura. Il conducente visto l'incidente ha rallentato fino quasi a fermarsi: nessun contatto con le due auto coinvolte, ma a sua volta la vettura che aveva frenato è stata tamponata da altre due macchine che procedevano nella stessa direzione sul rettilineo autostradale. Nel secondo tamponamento le auto coinvolte sono state tre. In questo caso superiore è stato però il numero dei feriti: cinque le persone che sono state soccorse dalle ambulanze arrivate sul posto e poi medicate al Santa Maria degli Angeli di Pordenone. La precisa dinamica dell'incidente è al vaglio della Polizia di Pordenone intervenuta sul posto con una pattuglia anche per gestire il traffico e la rimozione dei mezzi dalla carreggiata, operazione alla quale hanno provveduto anche i vigili del fuoco. La carreggiata dell'autostrada A28 in direzione Portogruaro-Pordenone è stata chiusa per oltre un'ora con i conseguenti disagi per il traffico anche se a quell'ora non molto sostenuto. Un altro incidente è accaduto verso le 11,30 ad Azzano Decimo: una Vespa è uscita di strada autonomamente e conducente e passeggero sono rimasti feriti non gravemente. riproduzione riservata INCIDENTI Tamponamenti ieri mattina sulla A28 Per i rilievi è intervenuta una pattuglia della Polizia di Pordenone - tit_org-

**CORNUDA La vittima ha un negozio di informatica a Conegliano. L'amica in pericolo di vita
Gita in moto e schianto: muore dj = Moto contro auto: muore 39enne**

Un 39enne di Mareno contro la Mercedes di un padovano. La causa: un'inversione di marcia Niente da fare per il dj di Mareno Manuel Delfino. Grave l'amica argentina di Arcade

[Luciano Beltrami]

CORNUDA La vittima ha un negozio di informatica a Conegliano. L'amica è pericolo di vita Gita in moto e schianto: muore Un 39enne di Mareno contro la Mercedes di un padovano. La causa: un'inversione di marcia I LA TRAGEDIA Scontro frontale tra un'auto e una moto: muore il 39enne Manuel Delfino, di Mareno, titolare di un negozio di informatica a Conegliano e noto dj. La tragedia ieri, poco dopo le 9, a Cornuda. In fin di vita l'amica 28enne, originaria dell'Argentina e residente ad Arcade. I INVERSIONE A U Cause, dinamica e responsabilità all'esame della Stradale. Secondo i testimoni l'auto avrebbe fatto un'inversione di marcia e la moto se la sarebbe trovata davanti. Beltrami a pagina III Moto contro auto: muore 39enne Niente da fare per il dj di Mareno Manuel Delfino. Grave l'amica argentina di Arcade Luciano Beltrami CORNUDA Il giro domenicale in moto si trasforma in tragedia. A perdere la vita il 39enne Manuel Delfino, titolare del negozio d'informatica "Pc why not" a Conegliano, noto dj e appassionato di moto. Si è scontrato frontalmente con un'auto, morendo sul colpo. Grave l'amica 28enne che viaggiava con lui. La tragedia, ieri poco dopo le 9, si è consumata in via Padova, all'altezza del negozio Valeri sport, lungo la strada che da Caerano porta a Cornuda. Per cause all'esame della Polizia Stradale, Delfino, che vive a Mareno di Piave, stava procedendo su una Honda Hornet. Con lui l'amica 28enne R.M.P.B., originaria dell'Argentina, di Arcade. Improvvisamente il 39enne si è trovato di fronte una Mercedes 380 E, guidata dal 70enne C.V., di Levada di Piombino Dese. Inevitabile e devastante lo scontro. Delfino e l'amica sono volati sull'asfalto. Per l'uomo, nonostante i tempestivi soccorsi, non c'è stato nulla da fare. Ai medici non è rimasto che constatarne la morte. Febbrili le cure all'amica, apparsa in condizioni disperate. I medici l'hanno intubata, stabilizzata e poi trasferita al Ca' Foncello con un'elicaambulanza. La donna è ricoverata in terapia intensiva, con prognosi riservata. Toccherà alla Stradale ricostruire cause, dinamica e responsabilità della tragedia. Da quanto riferito dai testimoni il conducente della Mercedes, che doveva recarsi a un raduno d'auto d'epoca avrebbe fatto un'inversione di marcia. Proprio mentre stava arrivando l'Honda di Delfino che si è disintegrata contro l'auto. Il 39enne è morto sul colpo davanti alla Mercedes, mentre l'amica, dopo un volo di circa 20 metri, è piombata sull'asfalto. Testimoni impietriti sei motociclisti, fermi davanti ai cancelli della Valeri Sport, che hanno lanciato l'allarme. Sotto choc e tremante il 70enne di Piombino Dese è riuscito a telefonare al 118 solo grazie all'aiuto di un residente. Ho sentito un boato tremendo - spiega un residente -. Mi sono affacciato alla finestra e sono finito in un incubo. Ho visto due persone a terra, straziate, e il conducente della Mercedes sotto choc. Poi l'allarme e il tempestivo arrivo di 118, elicaambulanza, Stradale e Protezione civile di Montebelluna. I medici - spiega un testimone - hanno fatto l'impossibile. Inutilmente per Manuel. Intanto la 28enne, intubata, veniva trasferita a Treviso con l'elicottero. Su un lato della strada, testimone muto della tragedia, il casco della donna, mentre un prete di passaggio stava benedendo il corpo di Manuel. I poliziotti, terminati gli accertamenti, hanno ascoltato i testimoni, tra i quali i sei motociclisti, in lacrime, e il conducente della Mercedes. Tra le tante passioni di Delfino, oltre al motociclismo, c'era per la musica. Era infatti un apprezzato dj. La tragica notizia ha lasciato sgomenti i tanti amici che, straziate, gli hanno lasciato messaggi d'affetto sul profilo Facebook. LO STRAZIO Il dj Manuel Delfino e a destra il luogo dove si è consumata la tragedia lungo la strada che da Caerano porta a Cornuda davanti al negozio Valeri sport -tit_0rg- Gita in moto e schianto: muore dj - Moto contro auto: muore 39enne

Addio al "maestro" Giorgio Bonaldo una vita dedicata all'acconciatura

[Redazione]

Addio al "maestro" Giorgio Bonaldo una vita dedicata all'acconciatura MOTTA DI LIVENZA (gr) Addio a Giorgio Bonaldo, 89 anni, una vita come acconciatore del suo salone "Giorgio parrucchieri by Bonaldo" In via NardinI a Motta. Era da tempo malato. Il decesso è avvenuto nella notte tra sabato e domenica. Bonaldo aveva aperto il suo primo negozio in piazzetta Predonzani ma poco dopo l'alluvione sommerso tutto. Proseguì la sua attività per decenni. Ha lavorato con professionisti di grido sia in Italia che all'estero, partecipando a manifestazioni nelle principali città europee segnalandosi al Festival della Creatività Artigiana che si teneva a Venezia. Grande il suo impegno all'interno della Confartigianato. Lascia la moglie Mirella e i figli Giorgia, Franceses e Umberto. -tit_org- Addio al "maestro" Giorgio Bonaldo una vita dedicata all'acconciatura

Notte di follie con naufragio al Redentore = La notte delle follie al Redentore

Barca stracarica affonda, 19 in acqua salvati ieri all'alba a S'Elena. Americani a caccia di fantasmi a Poveglia

[Raffaella Ianuale]

Notte di follie con naufragio al Redentore La festa è stata un successo, ma la notte del Redentore ha portato con sé anche una serie di episodi che hanno fatto fare gli straordinari a volontari e forze dell'ordine. Il primo è stato l'affondamento di un "topo" al largo di Sant'Elena con ben 19 persone a bordo. Tutti salvi. Recuperati 5 americani a Poveglia suggestionati dai fantasmi sull'isola. Mobilitazione per un giovane tuffatesi in mare e poi rientrato a casa all'insaputa degli amici. Per la festa religiosa il Patriarca Moraglia ha parlato del dramma dell'emigrazione nella sua omelia alla Giudecca. Ianuale, Mayer e Pradolini pagine 11-111-IV Ieri all'alba a ficco una barca sovraccarica: 19 persone portate in salvo. Turisti chiedono aiuto a Poveglia: erano a caccia di fantasmi Ressa da paura per salire su vaporetto al Lido BARCHE STRACARICHE Molte imbarcazioni erano al limite di capienza: una è affondata La notte delle follie al Redentore Barca stracarica affonda, 19 in acqua salvati ieri all'alba a S'Elena. Americani a caccia di fantasmi a Poveglia Raffaella Ianuale VENEZIA Cinque americani spaventati dai fantasmi a Poveglia, elicotteri e sommozzatori a caccia di un annegato che in realtà dorme nel suo letto, un "topo" carico all'inverosimile che affonda lasciando 19 naufraghi e arrembaggio, stile assalto dei pirati, ai motoscafi in partenza dal Lido all'alba. Più che un Redentore super-blindato per l'allarme terrorismo, quella che si è consumata a Venezia nella notte tra sabato e domenica sembra una festa delle follie. Con spiegamento di uomini e forze, specie tra i vigili del fuoco, a seguire le emergenze di comportamenti irresponsabili, compiaciuti gli eccessi. Il primo allarme scatta alle 3.30. In riva al mare a Lido ci sono gli abiti di un 26enne di Villorba di Treviso. Il giovane finito lo spettacolo del Redentore ha fatto un tuffo all'altezza del Blue Moon e non è più riemerso. L'sos è immediato e i pompieri si prodigano con un ingente spiegamento di forze per acqua e per cielo. Alzano l'elicottero per perlustrare dall'alto, mentre i sommozzatori setacciano i fondali. Ore di ricerche e di angoscia per poi scoprire, solo al mattino, che il 26enne dopo il bagno, nudo e grondante, era rientrato a dormire nella casa di Villorba senza recuperare gli abiti lasciati in spiaggia. Poco dopo un altro inquietante allarme. L'equipaggio di una barca a vela in transito vicino a Poveglia sente urla disperate che chiedono aiuto provenire dall'isola. Le voci sono molte e soprattutto terrorizzate, così chiamano i vigili del fuoco che con la barca si precipitano lì. Solo poi si scoprirà quanto successo. Cinque ventenni americani giunti a Venezia dal Colorado si erano fatti trasportare da un taxi sull'isola di Poveglia perché desideravano trascorrere la notte dei fuochi cacciando fantasmi. E già fin qui è strana, ma quello che segue sa dell'incredibile. I cinque giovani, spaventati dai troppi fantasmi, hanno iniziato a chiedere aiuto a squarciagola finché l'equipaggio di passaggio ha lanciato l'sos. E non finisce qui. Altro spavento e altra richiesta di aiuto alle 6.20 vicino all'imbarcadero di Sant'Elena. Una barca di 8 metri, un "topo", con a bordo 19 persone inizia ad inabissarsi: troppo carica, non ce la fa. Ancora una volta strilli e disperazione con la barca che affonda e i naufraghi che vengono recuperati da un battello Actv e da alcune imbarcazioni private. Poi di nuovo i vigili del fuoco con tre autopompe lagunari hanno preso in consegna i 19 reduci del Redentore e li hanno consegnati al personale del 118. Infine quello stesso vaporetto, il 5.1 che ha soccorso i naufraghi, arriva a Santa Maria Elisabetta con qualche minuto di ritardo e qui va in scena l'arrembaggio. Assalti da panico con persone al Lido ancora dalla notte dei fuochi che scavalcano e saltano a poppa non curanti del personale e nello sprezzo più totale del pericolo. Scene che si ripetono all'indomani di ogni Redentore e ultimo dell'anno - denuncia Nevio Oselladore, presidente del Comitato lavoratori della navigazione di Actv e rappresentante sindacale di Sgb molti piloti Actv si rifiutano di avvicinarsi all'imbarcadero quando ci sono queste condizioni di assoluto pericolo. Veri e propri assalti con persone che saltano a poppa. Il personale in servizio sul pontile non è sufficiente e ogni volta si rischia la tragedia. riproduzione riservata AL LIDO Ricerche frenetiche di un 26enne Non era annegato ma già a letto A S.MARIA ELISABETTA Assalto da paura al

vaporetto ritardo dopo aver portato aiuto ai naufraghi L'ATTESA E LA FESTA Immagini del Redentore edizione 2016 - tit_org- Notte di follie con naufragio al Redentore - La notte delle follie al Redentore

Nella notte deflusso regolare Oltre 200 corse straordinarie Actv

[Redazione]

Notte lunga ma senza grandi intoppi. Un rientro avvenuto sotto il controllo dei tanti occhi delle forze dell'ordine e dei volontari della Protezione civile messi in campo per garantire la massima sicurezza e assistenza ai 90mila scesi in Laguna per assistere e vivere la notte famosissima in tutte le sue sfaccettature. Partiamo dai numeri: Actv ha effettuato da piazzale Roma in totale 209 corse straordinarie, 72 verso Venezia dalle 19.00 a mezzanotte, 137 da Venezia verso la terraferma da mezzanotte alle 04.00 del mattino di domenica. Tra queste ultime: 2 fino a Mirano, 4 fino a Dolo e 6 fino a Chioggia-Sottomarina. Il servizio di navigazione ha, invece, effettuato 56 corse bis di linea 1/2/5.2/6 e verso le isole, tra mezzanotte e le 5.00 11 corse effettuate con motobattelli foranei da e per il Lido di Venezia e P.ta Sabbioni. Il People Mover ha trasportato 9444 passeggeri. A piazzale Roma già fin da poco dopo la fine dello spettacolo pirotecnico biglietteria Vela aperte e controlli del personale Actv a terra per verificare il possesso dei documenti di viaggio ma soprattutto agenti della polizia di stato e polizia locale a presidiare il ponte della Costituzione e gli accessi verso le corsie dei bus con due volanti a lampeggianti accesi. Tanti occhi molti anche non in divisa ma pronti ad intervenire anche alla stazione ferroviaria dove sono stati presi d'assalto ma senza resse i convogli straordinari organizzati per il rientro. Il continuo arrivo e ripartenza dei mezzi speciali diretti verso i punti principali di Mestre dove molti avevano lasciato l'auto ha consentito un deflusso regolare. Qualche problema nelle corse dei mezzi di navigazione soprattutto poco dopo la conclusione dei fuochi d'artificio. Il traffico acquatico a rilento, l'alto numero di imbarcazioni in transito e la necessità di fare dunque attenzione nella navigazione ha rallentato un po' le operazioni. Inevitabile, poi, qualche incontro e entrata in contatto con chi ha alzato troppo il gomito e con chi ha scambiato calli e callette e sottoporteghi in bagno pubblico. Verso le 4 del mattino, quando erano già entrati in azione Veritas per la pulizia straordinaria, Venezia è andata a dormire Raffaele Rosa riproduzione riservata -tit_org-

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

Esce di strada con l'auto e va a sbattere contro un albero: grave 33enne

[Redazione]

Esce di strada con l'auto e va a sbattere contro un albero: grave 33enne - Serio Incidente stradale lungo via Roma destra, a Jesolo. Attorno alle 17 di ieri, nel tratto compreso tra la rotonda Picchi e via Mameli. Í.Á., 33 anni, residente a Padova, alla guida della sua Fiat Bravo, per cause ancora in corso di accertamento, ha perso il controllo della sua macchina e si è schiantato contro un albero. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno liberato l'uomo dalle lamiere. Il 33enne una volta stabilizzato è stato elitrasmportato all'ospedale dell'Angelo di Mostre, dove si trova ora ricoverato. Secondo i medici non sarebbe in pericolo di vita. Sul posto anche la Polizia locale che ha effettuato i rilievi. Sembra che l'auto sia uscita di strada da sola, senza il coinvolgimento di altri mezzi. Pesanti le ripercussioni al traffico: in uscita dalla città di sono formate lunghe code. Ancora, poco dopo la mezzanotte di sabato. In via delle Foibe, una Ducati Monster 800 condotta da un 25enne di Martellago, con passeggero un 20enne di Milano, è uscita di strada. I due giovani non sono rimasti feriti gravemente, ma è stato necessario ricoverarli in ospedale a San Dona. (G.bab) -tit_org- Esce di strada con l'auto e va a sbattere contro un albero: grave 33enne

L'INTERVISTA Il presidente Roberto Maroni, tra Iseo ed Esino, spiega come capitalizzare due importanti eventi per il bene della regione e dei lombardi

Intervista a Roberto Maroni - Valorizziamo le bellezze dei nostri territori

[Giancarlo Ferrario]

L'INTERVISTA Il presidente Roberto Maroni, tra Iseo ed Esino, spiega come capitalizzare due importanti eventi per il bene della regione e dei lombardi Valorizziamo le bellezze dei nostri territori: Spazio anche per la riforma delle autonomie locali, le opportunità della Macroregione alpina e della Brexit, il futuro dell'ex area Ex di Giancarlo Ferrario (gcf) La parola d'ordine è valorizzare il territorio. Il presidente di Regione Lombardia, Roberto Maroni, mercoledì 13 luglio ha fatto tappa a Iseo, dopo il grande successo di "Thè Floating Piers", mentre venerdì 15 è salito a Esino Lario dopo lo straordinario raduno di Wikipedia. I 16 sindaci del Lago di Iseo, territorio che ha ospitato l'installazione dell'artista Christo, hanno presentato al governatore un documento con le richieste per il futuro dell'area del Sebino che poggiano su tre punti strategici: rete viaria, tutela ambientale e mobilità, realizzazione di una pista ciclabile attorno al lago come già esiste sul Lago di Várese che potrebbe essere colorata della stessa tonalità della passerella di Christo e che abbia una forte identità. Voglio accogliere le proposte dei sindaci del 16 - ha commentato Maroni insieme agli assessori regionali Simona Bordonali (Sicurezza e Protezione civile), Viviana Beccalossi (Territorio e Urbanistica) e Mauro Parolini (Sviluppo economico) - L'iniziativa è partita dal basso, dagli amministratori locali e la Regione si presta volentieri a fare da regia mettendo a punto le risorse necessarie: lo faremo attraverso l'Accordo di Programma in cui stabiliremo le cose da fare e le risorse da mettere a disposizione. I 16 Comuni, le 2 Province e le 2 Prefetture con Regione Lombardia metteranno a punto una sorta di masterplan con il compito di inserire tutti gli interventi finalizzati a valorizzare le bellezze artistiche e culturali, così come il potenziamento delle ricettività e delle infrastrutture viabilistiche e di collegamento. Il presidente due giorni più tardi è tornato a Esino con l'obiettivo di valutare gli esiti del grande evento Wikimania. Ho voluto ascoltare le istanze del territorio e programmare eventi futuri con l'obiettivo di valorizzare questi bellissimi luoghi anche dopo lo straordinario successo del raduno di Wikipedia - ha detto Maroni accompagnato dall'assessore allo Sport Antonio Rossi e dal sottosegretario Daniele Nava - Sono soddisfatto delle tante idee emerse - dal sapere tecnologico alla connettività, passando per il turismo - ed abbiamo così deciso di costituire un gruppo di lavoro per approfondirle. Entro la metà di settembre torneremo a trovarci per concretizzare tutte queste iniziative con lo scopo di far conoscere ancora di più in tutto il mondo questo bellissimo territorio. L'anno del Turismo Lombardo è iniziato sotto i migliori auspici proprio grazie agli eventi di Iseo e Esino, ma il progetto della Regione è ben più ambizioso. È vero - conferma il presidente Maroni - L'Anno del Turismo è iniziato il 29 maggio in concomitanza con la Festa della Lombardia, che ricorda la battaglia di Legnano culminata con la sconfitta del Barbarossa. La nostra è la regione più industrializzata, produce un quarto del Pii nazionale, ospita le più importanti multinazionali, ha una manifattura eccellente e molto orientata all'internazionalizzazione, all'innovazione e alla ricerca, ma ha un po' dimenticato la sua vocazione turistica. L'Italia ha 51 siti Unesco e ben 10 di questi patrimoni dell'umanità si trovano in Lombardia. Questo conferma che abbiamo potenzialità straordinarie che, se unite alla vocazione enogastronomica messa in mostra a Expo, possono farci fare la differenza. Si tratta solo di organizzare le opportunità. E proprio per questo abbiamo fatto un primo stanziamento di 60 milioni. I soldi li vogliamo spendere coinvolgendo i sindaci e i territori, con la Regione a fare da regia. A proposito di territorio e livelli istituzionali a che punto è il progetto delle autonomie di Regione Lombardia? Lei aveva annunciato la presenza di soli tre livelli: Regione, Cantoni (come ha ribattezzato le Aree Vaste) e Comuni... Il progetto è stato messo a punto questa settimana nell'incontro con Anci, Upl e Camere di commercio. Ci sia mo dati una settimana di tempo in modo da affinarlo e presentarlo il 26 luglio in Consiglio regionale. E' un modello di riorganizzazione che semplifica, riduce i costi e soprattutto facilita il cittadino, che fa fatica a districarsi tra i vari livelli istituzionali: il cittadino conosce il suo sindaco, lo ha votato e il primo cittadino deve diventare il suo front office. Tutto quanto c'è tra Comune e Cantone deve essere cancellato: ci sono troppe

duplicazioni, troppi costi, troppe poltrone. Quindi pollice verso anche per le Comunità montane? Sì. So che questa scelta non piace a tutti, ma questo è il "modello lombardo" che voglio mandare a Roma prima della riforma delle autonomie. Regione Lombardia è un partner convinto della Macroregione alpina, una sorta di Europa delle regioni all'interno della quale i territori possono recitare un ruolo proattivo. Può essere una soluzione per tornare allo spirito dei padri fondatori? La Macroregione alpina Eusalp è un progetto strategico che sicuramente potrà far vedere l'Europa in un modo più costruttivo, recuperando proprio quello spirito che aveva caratterizzato i padri fondatori. Spero pure che le lezioni di Brexit insegnino qualcosa. Le preoccupazioni del dopo Brexit stanno lasciando spazio alle opportunità. Lei ad esempio si sta battendo affinché a Milano arrivino l'Eba e l'Ema. Sono due grandi opportunità per l'Italia, la Lombardia e Milano. Non sarà facile vincere la battaglia per l'Autorità bancaria europea (Eba), mentre mi sembra meno complicata quella per l'Agenzia europea per i medicinali (Ema), per la quale abbiamo già individuato una collocazione nell'ex area Expo, attorno alla quale tra l'altro vi sono le sedi di diverse e importanti aziende farmaceutiche. C'è una grande e corale volontà di fare di Milano una delle nuove capitali dell'Europa. In Regione abbiamo costituito un tavolo di lavoro con tutti gli stakeholder dove sono rappresentate associazioni di categoria, Camere di commercio, università e istituzioni: queste battaglie si vincono solo facendo gioco di squadra. Milano e la Lombardia meritano di sfruttare tutte le opportunità che si aprono con Brexit, di attrarre agenzie, start up e ricercatori. Tutte opportunità che ben si inseriscono nell'ambizioso progetto Human technopole nell'ex area Expo. Però si torna a parlare di ospitare migranti proprio nell'ex area Expo. Questa è una follia. La destinazione del campo base dell'Expo è già stata decisa: sarà un parco. Lo ha ribadito anche il sindaco di Rho, Pietro Romano, che è del Pd. Non capisco perché il Prefetto blocchi una decisione presa dagli enti locali. Già in passato la Prefettura aveva cercato di forzare la mano, ma poi era stata costretta a fare una precipitosa marcia indietro per le reazioni negative degli enti locali e di Regione Lombardia. E ora ci prova nuovamente... Non capisco questa insistenza. La Lombardia è la Regione che ospita il maggior numero di richiedenti asilo, la nostra parte l'abbiamo fatta ma se continuiamo ad accogliere migranti la situazione rischia di diventare insostenibile. Sono contrarissimo e, anche come socio di Arexpo, ribadisco il mio no a questa soluzione: sono pronto a prendere tutte le misure necessarie, compresi i ricorsi legali, per impedire che questo avvenga. RIPRODUZIONE RISERVATA THÈ FLOATING PIERS Il presidente Roberto Maroni, con gli assessori Viviana Beccalossi, Simona Bordonali, Cristina Cappellini e Mauro Parolini, al Lago d'Iseo, per la presentazione lo scorso aprile di "Thè Floating Piers" dell'artista Christo -tit_org-

Colico, danni per pioggia L'acqua invade Laghetto e il centro del paese

[Giovanni Zucchi]

Martedì pomeriggio mezz'ora di pura follia meteorologica. Con un po' di paura e qualche danno Colico, danni per pioggia L'acqua invade Laghetto e il centro del paese Noi per Colico: Dal 2009 non venivano più pulite le griglie Intervento immediato della Protezione civile a Laghetto Su Facebook attacco indiretto alla vecchia amministrazione COLICO (zcc) Mezz'ora circa. Trenta minuti di pura follia meteorologica. Altro che bomba d'acqua (se si pensa che nella notte poi è comparsa la neve sul Legnone). La pioggia eccessiva che ha invaso il centro del paese nel pomeriggio di martedì scorso ha trasformato la via principale, via Nazionale, in un immissario del fiume Adda. Situazione critica anche a Laghetto, dove l'acqua ha invaso le arterie principali e, stando ad alcune testimonianze, perfino ostruito la fognatura. Il consigliere di opposizione della lista Cambiamento, Enzo Venini, ha postato un video ripreso dall'alto di via Nazionale. Il suo commento è lapidario, ma significativo: Siamo stati gli unici a parlare del problema in campagna elettorale. Abbiamo qualcosa da dire in proposito. Mercoledì subito i primi provvedimenti per trovare una soluzione: Oggi siamo intervenuti - si apprende dal profilo di "Noi per Colico" - chiudendo le buche create dalle forti piogge e pulendo il materiale trascinato dall'acqua piovana e proveniente dalle strade sterrate. Oltre a questi interventi tampone, abbiamo già richiesto un preventivo per la pulizia delle griglie, che sono ormai completamente intasate, visto che dal 2009 non sono state più toccate. Stiamo valutando altri interventi risolutivi del problema, che richiedono però i necessari tempi di attuazione. La discussione è passata anche su Facebook, La domanda che ha fatto da filo conduttore è stato chiedersi di chi è la colpa di questo allagamento. Di chi, da anni a questa parte, non ha mai potenziato la rete di scarico stradale. Speriamo che la nuova amministrazione risolva il problema, spiega Mattia De Poi. Andrea Malattia lo supporta: Sono anni che non si investe nulla su questo capitolo e questi sono i risultati. Purtroppo. Marco DigonzeUi cerca di andare al nodo della questione: Il problema è storico. Tutte le strade che scendono da Villatico sono state progettate senza deflusso. Di conseguenza, si trasformano in torrente. E allora Patrizia Gentili si domanda: Sarà pure storico, ma ripulire i tombini mai?. A Laghetto c'è chi si è visto gonfiare le pozzanghere. Carla Banfi lo ha pubblicato: Hanno fatto (il soggetto è la scorsa Amministrazione comunale, guidata da Raffaele Grega, nda) un bellissimo marciapiede e, nello stesso tempo, una cosa vergognosa, non tenendo conto del flusso dell'acqua piovana sulla Provinciale, a Laghetto. Il nostro ingresso è diventato come il lago della baia di Piona. Non parliamo poi dei corselli dei box: sembra un'enorme piscina. Proprio sulla zona, nel pomeriggio di martedì, l'intervento immediato del Gruppo intercomunale di Protezione Civile, che ha effettuato la pulizia dell'incrocio vicino alla stazione ferroviaria di Piona. Giovanni Zucchi -tit_org- Colico, danni per pioggiaacqua invade Laghetto e il centro del paese

Pescate, la protezione civile cerca nuovi giovani volontari

[Redazione]

PESCATATE (Isb) La Protezione civile cerca nuovi volontari che si occupino del paese, della pulizia delle sponde e degli argini del fiume e che diano manforte all'attuale gruppo composto da 25 persone. Abbiamo idee importanti e proposte nuove per il nostro gruppo - ha detto il sindaco Dante De Capitani - Il sodalizio, guidato dal capogruppo Giovanni Locateli! ha bisogno di nuova linfa. Cerchiamo giovani, ragazzi e ragazze, determinati e in gamba. I lavori da fare, anche per prevenire disastri idrogeologici, sono sempre numerosi. Ci sono le piante da tagliare, manutenzioni da fare agli argini dei fiumi ed è necessario che ci sia sempre un gruppo pronto a intervenire in caso di necessità. NÙ volesse iscriversi al nostro gruppo può contattare il signor Marco Bemini, in municipio, e consegnare la domanda che presto, probabilmente già nei prossimi giorni, sarà scaricabile dal sito del comune in un'area dedicata. Le novità per quanto riguarda il gruppo della Protezione civile pescatese non sono finite perché il sindaco e l'Amministrazione stanno anche pensando a una nuova sede per l'associazione. Quella attuale, in via Alzaia, è condivisa con la Canottieri. Stiamo valutando dove potrebbe essere spostata e ampliata, ha concluso De Capitani. -tit_org-

Rischio idrogeologico, partiti i lavori

[Redazione]

GARLATE Più di 60 mila euro per realizzare gli interventi necessari Kschio idrogeologico, partiti i lavori GARLATE (Isb) Lavori per arginare il rischio idrogeologico, previsti interventi per più di 60 mila euro. Abbiamo stilato un calendario di lavori necessari per fare in modo che anche in casi di forti piogge il paese sia al sicuro - ha commentato il sindaco Giuseppe Conti - I tecnici stanno intervenendo ora sulla sponda del Molina basso e stanno mettendo mano all'alveo del torrente, a valle del ponticello, dove il fiume ha eroso il terreno e provocando delle infiltrazioni di acqua. Questi interventi richiedono uno sforzo economico pari a 22 mila euro. Altri aggiustamenti sono necessari perché si sono evidenziate delle criticità in occasione della bomba d'acqua che si è scaraventata su Garlare lo scorso 16 giugno, giorno in cui sono caduti 480 ml /h. Si tratta di lavori che interesseranno le sponde del Cavellino e il torrente in località via Gambate che verranno realizzati anche grazie a un contributo della Comunità Montana e che avranno un costo pari a 20 mila euro. Altri lavori verranno realizzati in via Parini, in via De Capitani, nella zona del parcheggio dove si assiste a un difficoltoso deflusso delle acque a causa del dislivello del suolo, in via San Rocco e nella zona a lago. Anche questi interventi hanno un costo che si aggira sui 20 mila euro. Al posto del tombino in zona Ruminon, inoltre, è stata da poco posizionata una griglia per facilitare lo scorrimento e una più celere incanalazione delle acque. -tit_org-

Medico lecchese salva la vita ad un ciclista

Il dottor Giuseppe Nattino era in gita con la famiglia al rifugio Sev. Sono stati bravi i volontari che hanno il Dae

[Redazione]

Il dottor Giuseppe Nattino era in gita con la famiglia al rifugio Sev. Sono stati bravi i volontari che hanno il Dae VALMADRERA (cmc) Poteva finire tragedia questo è sicuro. Invece è andata bene ad un ciclista di 61 anni (che non è ancora fuori pericolo) residente a Capiago colto da malore ieri mattina, domenica, 17 luglio, al rifugio Sev di Pianezzo. Sì, perché fra gli avventori della struttura, c'era anche il dottor Giuseppe Nattino, un medico rianimatore, con casa a Valmadrera in forza all'ospedale Manzoni di Lecco. E il dottore, che si è trovato al posto giusto e al momento giusto... gli ha salvato la vita. Ma grazie anche al defibrillatore che abbiamo al rifugio precisa con orgoglio il presidente Sev Matteo Crimella. Tutto è accaduto poco dopo le 9.45. Il 61enne - che in passato aveva già avuto problemi cardiaci - ha affrontato la salita in bicicletta da Vaibrona, in compagnia di un amico. Giunto al piazzale il ciclista è stramazza al suolo colto da infarto. Ma al rifugio c'era il dottor Nattino, che - libero dal servizio - era in gita con la famiglia. Per fortuna c'era lui - ci ha spiegato Cristina, una dei volontari Sev a sua volta studentessa di Medicina - noi ci siamo precipitati fuori, anche perché abbiamo fatto un corso per utilizzare il defibrillatore, ma non è stato necessario, perché il dottore ha preso subito la situazione e ha gestito l'emergenza in modo a dir poco encomiabile. Dopo le prime manovre e soprattutto dopo aver chiamato l'ambulanza che si è alzata da Bergamo (ed è atterrata in un fazzoletto di terra) il dottor Nattino ha utilizzato il Dae per rianimare il paziente. Sono bastate due scariche e il cuore del 61enne è tornato a battere - ha aggiunto Cristina - infatti quando è arrivata l'ambulanza, il ciclista, aveva già ripreso conoscenza. L'uomo è stato quindi trasportato all'ospedale Sant'Anna di Como dove i sanitari lo hanno visitato e trasferito in Rianimazione. Io lavoro presso il reparto di rianimazione del Manzoni ci ha spiegato - e il "fuori programma" della mia passeggiata domenicale non è stato nulla di diverso da quella che è la abituale routine lavorativa degli anestesisti rianimatori. Encomiabile invece sono stati gli uomini del soccorso alpino che rischiano la vita ogni giorno, il personale del rifugio bravo e disponibile e un escursionista di passaggio che ha frequentato il corso Bis e si è messo a disposizione per praticare il massaggio cardiaco. E ancora. In passato mi è capitata qualche emergenza conclude il dottore, ma devo dire mai come quella di ieri. Per ora il quadro clinico del ciclista resta comunque grave. C'è solo da augurarsi che possa riprendersi presto. Di sicuro la professionalità del medico e la bravura dei volontari hanno fatto la differenza. e RIPRODUZIONE RISERVATA IL MEDICO Giuseppe Nattino -tit_org-

Ponte azzone visconti parla di ambiente e viabilità

[Redazione]

GALBIATE (gac) Nessun possibile acquirente per l'ex Cava Mossini, che malgrado le potenzialità rimarrà ancora una volta in evidente stato di abbandono. Giovedì sera, il Consiglio di Ponte Azzone Visconti si è riunito proprio per analizzare la situazione di quest'area. Tra le aggravanti ben tre proprietari e i milioni di euro necessari per sistemarla. Dobbiamo guardare avanti, ormai l'acquisto è stato fatto e per i cittadini di Galbiate è un peso ha commentato il sindaco Benedetto Negri. I presenti hanno sottolineato alcune esigenze della frazione come il rifacimento della segnaletica orizzontale, l'aumento di passaggi pedonali e marciapiedi. Inoltre è emersa la necessità di maggiore manutenzione della zona del fiume con il divieto di barbecue e di un aumento dei cestini per i rifiuti. L'assemblea pubblica è stata l'occasione per la presentare alla cittadinanza il nuovo Piano di Protezione Civile, uno strumento basilare per il cittadino per affrontare situazioni d'emergenza: pianificazione, strategia e modello d'intervento. -tit_org-

Bimbo di dieci anni cade in montagna e si ferisce alla testa

Schilpario

[Redazione]

Schilparie PER FORTUNA, il referto parla di una piccola contusione alla testa e tanta paura. Un bimbo di 10 anni domenica è caduto in montagna mentre si trovava con i genitori nella zona delle Cascate del Vo, nel territorio di Schilpario. Immediato l'arrivo del Soccorso alpino e dell'elisoccorso che ha trasportato il piccolo al Papa Giovanni XXIII Bergamo. I medici hanno deciso di trattenerlo per la nottata in osservazione. -tit_org-

Disavventura in Grignetta per due escursionisti Arriva il Soccorso alpino

[Redazione]

Ballabio DUE ESCURSIONISTI milanesi sono stati recuperati sani e salvi dagli uomini del Soccorso alpino dopo essersi persi mentre cercavano di raggiungere il rifugio Rosalba in Grignetta. I due giovani, un ragazzo e una ragazza, erano rimasti bloccati in un canalone lungo il sentiero delle Poppe. -tit_org-

SULLE MONTAGNE DEL BRESCIANO**Fungiat: è boom di infortuni = Arrivano i funghi: allarme infortuni***PRANDELLI All'interno Boom di appassionati in montagna. I consigli dei soccorritori**[Redazione]*

SULLE MONTAGNE DEL BRESCIANO Fungiat: è boom di infortuni PRANDELLI All'interno Arrivano i funghi: allarme infortun Boom di appassionati in montagna. I consigli dei soccorriton di MILLA PRANDELLI -PONTE a LEGNO - SULLE MONTAGNE del Bresciano si è aperta la stagione di raccolta dei funghi. Compiici il caldo e alcuni piovoschi i "fùngaioli" nel fine settimana e non solohanno invaso pinete e alture alla ricerca di porcini, ovuli, verdoni e altre prelibatezze. Per il momento non si son verificati infortuni seri. Dal Soccorso alpino e speleologicoDelegazione di Brescia arrivano però alcuni consigli. La raccomandazione per tutti è quella di indossare calzature adatte spiega Pierangelo MazzucchelliCapo dellaDelegazione del Soccorso alpino ed esperto alpinista un buon paio di scarponi da montagna può salvare da infortuni gravi. È fondamentale avere scarpe adatte anche se a chi in montagna va fino da quando è un bambino e non ha mai pensato di correre ri- PRONTI Un mezzo del soccorso aipino Durante la stagione estiva le squadre sono costrette a un super lavoro per aiutare escursionisti in difficoltà e cercatori di funghi schi può non sembrare. Spesso gli infortuni più gravi accadono a chi in montagna è sempre andato e quindi non fa caso alle difficoltà e a volte affronta dirupi e strade impervie con calzature non adatte, magari dalla suola liscia. LE CALZATURE da montagna, che si trovano anche in centri commerciali specializzati in sport a prezzi non particolarmente esosi possono davvero salvare la vita, evitando di scivolare. E però sempre opportuno chiedere consiglio e spiegare per quale uso li si acquistano. A tutti va detto che sono da evitare i luoghi particolarmente impervi, specie se il tempo è umido e piovoso, e quindi apparentemente adatto per la raccolta dei funghi - spiega il capo del Soccorso alpino -. Quando ci mettiamo per strada, lungo un sentiero di montagna, dobbiamo sempre tenere presente quali sono le nostre condizioni psicofisiche. Non è giusto rischiare solo per raccogliere dei funghi. E per nessun altro motivo direi. Nel Bresciano i primi mesi dell'estate sono andati bene. Quest'anno devo dire che la nostra provincia non ha vissuto particolari criticità - rimarca Mazzucchelli -. Non abbiamo avuto infortuni gravi ne per quanto riguarda i raccoglitori di funghi ne per quanto riguarda escursionisti e scalatori. Siamo soddisfatti di questo. Il Soccorso alpino e speleologico lombardo e italiano, difatti, non lavora solamente per aiutare chi ha dei problemi, ma anche per prevenire incidenti. PREVENZIONE DALL'ABBIGLIAMENTO ALLA CONOSCENZA DEI LUOGHI IMPERVI PRIMO BILANCIO IL SOCCORSO ALPINO: FINORA NESSUN CASO PARTICOLARMENTE GRAVE O 7:...-tit_org- Fungiat: è boom di infortuni - Arrivano i funghi: allarme infortuni

Tromba d'aria, 20 minuti di terrore e 80mila euro per riparare i danni

[Sonia Ronconi]

Tromba d'aria, 20 minuti di terrore e 80mila euro per riparare i danni Il Comune tenta di farsi riconoscere stato di calamità dalla Regione di SONIA RONCONI -BARIASSINA- LO SCORSO 16 giugno la tromba d'aria che ha colpito Bariassina ha creato diversi danneggiamenti a edifici comunali per una somma di circa 78 mila euro. Questi sono i danni stimati dai tecnici comunali, ora si passerà alla fase successiva, ovvero chiedere il rimborso per la calamità naturale alla Regione. In questi giorni è in corso, pure, il conteggio dei danni provocati dalla tromba d'aria ai privati che devono consegnare alla Polizia locale la cifra documentata per ottenere i risarcimenti. Quindi il tutto sarà inviato in Regione in attesa di ottenere i risarcimenti. QUEL POMERIGGIO del 16 giugno una tromba d'aria aveva fatto cadere un centinaio di piante e danneggiato 3 case e 15 veicoli. Venti minuti di terrore per i residenti. In paese era stato un putiferio con un centinaio di alberi caduti. Molti al suolo, qualcuno su automobili o su abitazioni. Gli interventi più problematici erano stati nelle vie Mazzini, Milite Ignoto e Saba, dove gli alberi avevano raggiunto i cavi della corrente elettrica. Oltre alle piante abbattute, la tromba d'aria aveva fatto volare tegole dagli edifici (anche nel palazzo municipale). Questo aveva comportato interventi anche nella centralissima corso Milano. Alcune delle tegole avevano colpito un'auto della Polizia locale. In via Piave la tromba d'aria aveva scoperchiato il capannone di un'azienda che si occupa di intaglio dei mobili. Con l'avanzo di bilancio - spiega il sindaco Piermario Galli - abbiamo sistemato i danni causati ai beni comunali. Speriamo che la nostra richiesta di risarcimento venga accolta dalla Regione sia per l'Amministrazione che per i cittadini che hanno dovuto affrontare danni causati da un avvenimento di portata mai vista a Barlassina. Il dossier che sarà preparato dagli uffici comunali sarà poi trasmesso a Regione Lombardia, alla quale è già stata formulata regolare richiesta di riconoscimento della calamità naturale. A quel punto, gli uffici della Regione verificheranno singolarmente i casi e provvederanno eventualmente ai risarcimenti. La speranza di tutti è che riter sia completato in tempi brevi. Conclude il sindaco: Sono stati venti minuti di vero inferno per tutta la comunità, quella tromba d'aria ci ha colti di sorpresa. Devo ringraziare i cittadini che si sono rimboccati subito le maniche, com'è loro abitudine, ma anche gli agenti della Polizia locale e l'Ufficio Tecnico che hanno lavorato fino a tarda notte assieme ai Vigili del fuoco e alle quattro squadre della Protezione civile. Con loro era presente anche la Croce Rossa, pronta ad allestire un campo con le brandine, ma non è stato necessario: delle tre famiglie originariamente evacuate in via Trento, due hanno potuto fare rientro nella loro abitazione dopo il sopralluogo dei tecnici, terza si è trasferita da parenti a Seveso. Ora tutto è finito, ma quella tromba d'aria è costata quasi 80 mila euro alla comunità. sowa. rançon i (wilgiomif. net IL L'avanzo di bilancio è servito per i beni pubblici Speriamo nel Pirellone IL 16 GIUGNO UN CENTINAIO DI PIANTE ABBATTUTE E DANNI PROVOCATI A TRÉ ABITAZIONI E A QUINDICI APPARTAMENTI PAURA IL TETTO DI UN'AZIENDA ERA STATO SCOPERCHIATO 3 FAMIGLIE ERAN STATE EVACUATE -tit_org- Trombaaria, 20 minuti di terrore e 80mila euro per riparare i danni

A DESIO DESIO SPAVENTO PER UN INCIDENTE MA PER FORTUNA L'UOMO NON HA MAI PERSO CONOSCENZA: SPETTACOLARE L'INTERVENTO DEL VELIVOLO

Moto contro auto Elicottero porta i medici = Motociclista tampona auto, per soccorrerlo i medici arrivano in elicottero

SANVITO All'interno

[Roberto Sanvito]

Motociclista tampona auto, per soccorrerlo i medici arrivano in elicotteri -DESIO È SERVITO addirittura l'intervento dell'elisoccorso del 118 ieri pomeriggio a Desio per un incidente stradale auto-moto avvenuto sulla via Milano, all'altezza del civico 350, praticamente di fronte all'hotel Amalfi vicino al confine con Seregno, intorno alle 16.45. Sul posto sono intervenute due pattuglie della Polizia locale di Desio, gli agenti hanno immediatamente chiuso la strada (traffico deviato in via Novara per chi proveniva da Seregno) per facilitare i soccorsi dell'ambulanza della vicina Croce Rossa e, soprattutto, per agevolare l'atterraggio dell'elicottero con a bordo i medici che si è adagiato sul prato che circonda i locali della locale Asl di via Novara. Il personale a bordo, per raggiungere il luogo dell'incidente e prestare i soccorsi, ha dovuto anche scavalcare la recinzione che delimita la proprietà. Coinvolti nel sinistro uno scooter grigio guidato da un uomo di 33 anni e un'utilitaria, una Toyota Swift, con a bordo una donna. Entrambi i veicoli viaggiavano in direzione Seregno e, per cause ancora da accertare, lo scooter ha tamponato violentemente la Toyota all'altezza del paraurti posteriore vicino alla ruota sinistra. Il centauro è caduto ed è scivolato per alcuni metri, fermandosi in mezzo alla corsia opposta. Il botto è stato sentito da chi in quel momento era dentro l'hotel e dagli inquilini delle case vicine che hanno immediatamente allertato il 118. L'elisoccorso ha raggiunto Desio pochi minuti dopo le 17, le condizioni dell'uomo alla guida dello scooter non sono apparse gravissime (codice giallo per tutta la durata dell'intervento), tanto è vero che mentre veniva trasportato sull'ambulanza era cosciente e muoveva gli arti superiori. L'ospedale di Desio si trova a poche centinaia dall'incidente e non è servito il trasporto con l'elicottero, che però ha dovuto attendere fino dopo le 18 il ritorno dei medici dal pronto soccorso per tornare alla base, mentre il traffico sulla via Milano era già stato riaperto alle 17.30. Roberto Sanvito DOTI Gli operatori sanitari hanno dovuto scavalcare per raggiungere la vittima PAURA Il luogo dell'incidente a Desio in cui è rimasto coinvolto un uomo di 33 anni (Sanvito) - tit_org- Moto contro auto Elicottero porta i medici - Motociclista tampona auto, per soccorrerlo i medici arrivano in elicottero

Anziana cade in casa e rimane bloccata Salvata dai pompieri

[Redazione]

Secugnago UN'ANZIANA in difficoltà è stata salvata dal 118 e dai vigili del fuoco. La signora ieri mattina è caduta in casa sua e si è ferita, è riuscita a raggiungere il telefono e a chiedere aiuto. I vigili del fuoco hanno aperto la porta e la donna è stata portata in ospedale per essere medicata. -tit_org-

strade e sicurezza

Caos incidenti sulla A 28 Azzano: ferite due sorelle = Giovani sorelle ferite sulla via del mare

[Redazione]

STRADE E SICUREZZA Caos incidenti sulla A 28 Azzano: ferite due sorelle Caos sulla A28 ieri mattina per un doppio incidente. In Friuli due sorelle di Azzano sono uscite fuori strada sulla via del mare: ferite, una è grave. A PAGINA 10 Giovani sorelle ferite sulla via del mare Azzanesi, 19 e 22 anni, andavano a ugnano: ricoverate a Udine e Latisana. La prima è in prognosi riserve Due sorelle di Azzano Decimo sono rimaste ferite sulla strada del mare, verso Ugnano, ieri mattina, attorno alle 8.30. L'incidente è accaduto lungo la strada regionale 354 in località La Favorita, fra gli abitati di Gorgo e Pertegada, in comune di Latisana. L'autovettura con le due giovani procedeva in direzione di Lignano, quando, per cause in corso di accertamento, è uscita di strada, fortunatamente senza coinvolgere altri mezzi. Immediato l'allarme e l'intervento dei soccorsi che hanno estratto dall'auto, finita nel fossato, le due ragazze. Sono intervenuti anche i vigili del fuoco del distaccamento di Lignano. Alla guida c'era la diciannovenne A.P., soccorsa dal personale del 118 che ha allertato l'elisoccorso per un trasferimento della giovane in ospe dale a Udine, dove è stata accolta con riserva di prognosi, anche se successivamente la situazione sarebbe lievemente migliorata, tanto che la ragazza non sarebbe più in pericolo di vita. Ferita, in modo meno grave, la sorella F.P. di 22 anni, ricoverata a sua volta in ospedale a Latisana. Sul posto è intervenuta una pattuglia del comando della polizia locale di Latisana e Ronchis, con gli agenti impegnati nei rilievi dell'incidente, ma anche nella regolamentazione del traffico dei pendolari, diretti a Lignano, che iniziava già a essere intenso. Lungo la strada regionale 354 si sono registrati rallentamenti, provocati soprattutto dai curiosi in transito. Una pratica, quest'ultima, molto pericolosa per se stessi e per gli altri, come si è visto anche in occasione dei due incidenti verificatisi sempre ieri all'alba lungo l'autostrada A28 all'altezza di Azzano Decimo. Il secondo di tali tamponamenti sarebbe stato provocato proprio da una problematica simile a quella appena descritta. Personale del 118 al lavoro. Ricovero in due ospedali per le sorelle azzanesi -tit_org- Caos incidenti sulla A 28 Azzano: ferite due sorelle - Giovani sorelle ferite sulla via del mare

in valcellina

Marito sparisce, mobilitati i soccorsi

[Redazione]

INVALCELLINA Ha atteso il marito per mezz'ora al lago di Barcis, dove avevano appuntamento ieri, ma l'uomo non si è presentato. Preoccupata, viste le sue condizioni di salute, la moglie ha mobilitato i soccorsi: carabinieri, soccorso alpino e 118 si sono messi sulle tracce dell'uomo, che, però, aveva semplicemente allungato il tragitto della camminata ed è ricomparso poco dopo. -tit_org-

IL DOCUMENTO

Piano di protezione civile Le emergenze via "app"*[Mario Modolo]*

IL DOCUMENTO Piano di protezione civile Le emergenze via di Mario Modolo > SACILE Rinvia a settembre l'approvazione del piano di protezione civile di emergenza comunale a Sacile. L'ora tarda e l'assenza del vicesindaco Vannia Gava (in ferie), competente in materia, hanno indotto il presidente del consiglio comunale Marco Bottecchia a proporre il rinvio della discussione e l'approvazione a dopo le ferie. Proposta accolta all'unanimità. Il piano era stato illustrato alla terza commissione consiliare permanente (si occupa di sicurezza sociale, protezione civile, sanità e assistenza), presieduta da Martina Brescacin, riunitasi nella sede municipale di piazza Manin in vista dell'approdo del documento nell'assemblea civica. Il piano individua le aree comunali di emergenza con riferimento al piano regionale di Protezione civile. Sono suddivise in aree di attesa per la popolazione, aree di ricovero (dove saranno allestite le eventuali tendopoli), aree di ammassamento dei soccorritori ed le elisuperfici (piazze per gli elicotteri). Di particolare importanza le aree di attesa, destinate alla prima accoglienza della popolazione in caso di calamità. Indicate da una segnaletica, sono state individuate al PalaMicheletto, al campo sportivo Sfriso, al polisportivo 25 aprile, nel parco della scuola primaria di San Michele: grandi spazi in grado di accogliere numerose persone. Da molti mesi stiamo lavorando a questo piano che ora giunge a compimento - ha sottolineato il vicesindaco Gava - Devo dire che Sacile è uno dei pochi Comuni in Regione ad averlo predisposto. In base alla legge regionale il Comune è l'ente di base per la protezione civile: motivo per il quale è riconosciuta la responsabilità primaria d'intervento all'atto dell'insorgere di situazioni od eventi che comportino grave danno o pericolo di grave danno. Il nuovo piano sarà presentato alla popolazione con una serie di incontri formativi programmati per settembre. È inoltre consultabile sul sito web municipale (www.comune.sacile.pn.it). Prevista anche un'applicazione per smartphone e tablet in grado di mostrare contenuti, indicazioni e informazioni utili. Sarà presentato ai cittadini L'approvazione in consiglio è stata rinviata a settembre Il vicesindaco Vannia Gava -tit_org- Piano di protezione civile Le emergenze via app

SCHIANTO IN VIA DEI COMUNALI**Pensionato morto, la comunità di Villotta in lutto***[Redazione]*

SCHIANTO IN VIA DEI COMUNALI CHIONS Cordoglio a Villetta di Chions per la tragica morte di Gisberto Campagna, 80 anni, vittima dell'incidente avvenuto sabato, poco dopo le 19.30, in viale Dei Comunali a San Vito alTagliamento. Il pensionato, ex operaio, viveva con il fratello in via San Marco a Villetta. Una famiglia numerosa, la sua - è il ricordo dell'ex assessore chionese Elio Tesolin - Dal padre aveva ereditato la passione di lavorare il ferro, con il quale a tempo perso creava oggetti. Una persona socievole: quando lo incontravi aveva sempre una battuta. Vicinanza alla famiglia, a fronte dell'improvviso lutto, è stata espressa dall'amministrazione comunale di Chions. Campagna, sabato, stava percorrendo viale Dei Comunali alla guida della propria Volkswagen Polo quando, stando alle prime ricostruzioni, è stato colto da un malore. La corsa della vettura, avvicinata progressivamente al ciglio della strada, è terminata contro il tronco di un ippocastano. Il prodigarsi dei sanitari nel tentativo di salvare la vita all'ottantenne purtroppo è stato vano. Il tratto di viale dei Comunali dov'è avvenuta la disgrazia è un rettilineo dove il limite di velocità è di 50 chilometri orari. Negli anni è stato teatro di altri incidenti gravi, dettati soprattutto da distrazioni o malori. (a.s.)soccorsi all'ottantenne Gisberto Campagna: era alla guida della sua Polo schiantatasi contro un ippocastano a bordo strada -tit_org-

Barca affonda, 19 in acqua = Affonda una barca sovraffollata finiscono in acqua in 19, salvi

[Mitia Chiarin]

Barca affonda, 19 in acqua Allarme a Sant'Elena dopo la festa, era sovraffollata. Nessun ferito Allarme ieri mattina, alle 6, davanti all'imbarcadero di Sant'Elena. Dopo la festa del Redentore, una barca di circa sette metri è affondata e 19 persone sono finite in acqua. Sono state tutte salvate. CHIARINAPAGINA12 Affonda una barca sovraffollata finiscono in acqua in 19, salvi È successo alle 6 di ieri davanti all'imbarcadero di Sant'Elena. Hanno funzionato i controlli rafforzati di sicurezza: due falsi allarmi per trolley abbandonati e interventi del Suem per malori legati all'alcol diMitiaChiarin Per la festa del Redentore, notte di grande lavoro per le forze dell'ordine e del soccorso. La "notte famosissima", con 90 mila persone in centro storico a godersi i fuochi dalle rive o a bordo di barche è trascorsa più tranquilla rispetto agli anni scorsi. Oltretutto i fatti di Nizza avevano alzato l'asticella dell'attenzione e dei controlli da parte delle forze dell'ordine: oltretutto il parallelo tra l'attentato, appena terminati i fuochi d'artificio, nella città della Costa Azzurra, e i foghi veneziani metteva i brividi. In questo senso tutto è filato liscio: forse qualcuno è rimasto a casa rinunciando alla serata indubbiamente piena di fascino del Redentore, ma comunque la massa di gente accorsa in città è stata "gestita" senza intoppi. Ma non sono mancati gli allarmi, compresi due trolley abbandonati: il primo sabato sera al garage comunale di piazzale Roma, il secondo ieri verso le 14 nella zona di San Polo. Si trattava di falsi allarmi. Barca cola a picco. Allarme alle 6 di ieri a Venezia per un'imbarcazione che si è rovesciata in laguna di fronte all'imbarcadero di Sant'Elena. Diciannove le persone che avevano trascorso la notte su un'imbarcazione di circa sette metri, facendo festa. È bastato un movimento di troppo, l'imbarcazione imbarca acqua e alla fine si inabissa con un bagno inatteso collettivo. I passeggeri della barca sono stati soccorsi da altri natanti che si trovavano nella zona e da due capitani di battelli Actv che si trovavanozona. Tutti i passeggeri della barca sono stati tratti in salvo e non risulta che qualcuno si sia dovuto rivolgere al Pronto soccorso. Per i soccorsi sono intervenuti anche capitaneria di porto di Venezia, polizia e i vigili del fuoco divenezia. La zona dove la barca di circa sette metri è colata a picco è stata chiusa al transito dei natanti per il timore di un possibile inquinamento causato dal carburante dentro il motore e per consentire le operazioni di recupero. Capitaneria di porto e Polizia ora stanno svolgendo accertamenti sull'incidente anche per verificare il possibile sovraffollamento della barca come concausa dell'affondamento. Le operazioni di smantellamento del ponte votivo sul canale della Giudecca sono iniziate di prima mattina. Suem, quaranta interventi. Serata e nottata tutto sommato tranquille per il Suem 118 di Venezia che ha vigilato sulla notte del Redentore con una rete diffusa di punti di intervento sanitario. Rispetto al Redentore, torrido, di un anno fa con tanti malori per l'afa, il clima mite ha limitato i disagi e ridotto ad una quarantina gli interventi, gestiti dal Suem 118 e dalla Croce Verde. Gli interventi dei sanitari hanno riguardato, in particolare, casi di traumi di valenza medio bassa e al solito tante intossicazioni da eccesso di consumo di alcol, gestiti nei punti di primo intervento di piazza San Marco e del Lido, potenziati per la serata di grande ressa. Una decina le persone portate al Pronto soccorso dell'ospedale civile di Venezia. Durante la notte l'assistenza ha interessato il Lido, dove erano in corso le feste del post Redentore. I NUMERI I PARTECIPANTI. TRA TURISTI E VENEZIANI, ALLA NOTTE DEL REDENTORE LE IMBARCAZIONI PRESENTI I BACINO SAN MARCO GLI INTERVENTI DEL SUEM PER SOCCORRERE PERSONE CON PROBLEMI DI ALGOL E MALORI LECORSEAUTOMOBILISTICHE STRAORDINARIE EFFETTUATE DA ACTV: 72 VERSO VENEZIA. DALLE 19 A MEZZANOTTE, 137 DA VENEZIA VERSO LATERRAFERMA DA MEZZANOTTE ALLE 4 LE CORS E BIS DI LINEA DEL SERVIZIO DI NABVIGAZIONE VERSO LE ISOLE TRA MEZZANOTTE E LE 5 I PASSEGGERI TRASPORTATI DAL PEOPLE MOVER -tit_org- Barca affonda, 19 in acqua - Affonda una barca sovraffollata finiscono in acqua in 19, salvi

Pensionato va a pescare, non torna più

Il cadavere del 77enne ritrovato nella zona "La Salina", tra le isole di Burano e Santa Cristina

[Redazione]

Pensionato va a pescare, non torna più Il cadavere del 77enne ritrovato nella zona "La Salina", tra le isole di Burano e Santa Cristina Ieri pomeriggio un altro allarme è scattato in laguna per un cadavere avvistato tra acqua e barene. Su questo caso si sono concentrati gli accertamenti di rito i carabinieri della stazione di Venezia mentre i colleghi di polizia e capitaneria di porto erano impegnati al Lido negli accertamenti sulla morte dell'ex ambasciatore. Il cadavere è stato avvistato nella zona delle valli da pesca, tra l'isola di Burano e quella di Santa Cristina, in una zona chiamata "La Salina" e che è visibile da quanti percorrono la Jesolana. Una lunga striscia di barena e valli da pesca, lontane un po' da tutto. Qui, in acqua, è stato trovato un cadavere ieri intorno alle 17. Gli accertamenti, condotti fino a tarda ora, dagli uomini dell'Arma, coordinati dal capitano Mazzetta, hanno accertato alla fine che il cadavere appartiene ad un pensionato di Burano che non dava notizie di sé ai familiari dalla mattina. L'uomo era uscito di casa all'alba per andare a pescare. E quando non lo hanno visto rientrare per pranzo i parenti si sono allarmati, segnalando il mancato ritorno ai carabinieri dell'isola. Nel pomeriggio, attorno alle 17, è scattato l'allarme per il rinvenimento del cadavere, il secondo in laguna in una domenica decisamente infausta. Il cadavere appartiene al pensionato, classe 1939, con la passione della pesca e ucciso, questo è stato accertato dagli investigatori dell'Arma di Venezia, da un malore improvviso che non gli ha lasciato scampo in aperta laguna. Per le operazioni di recupero della salma, che vista la zona non sono state facili, sono stati impegnati oltre ai carabinieri anche i vigili del fuoco di Venezia che hanno partecipato al recupero. Fino a sera sono proseguiti gli accertamenti tecnici ma sulla natura della morte, per cause naturali, non ci sono dubbi, da quanto è stato possibile capire. (m.ch.)

salvati dai vigili del fuoco

Turisti Usa a caccia di fantasmi = I fantasmi "cacciano" 5 americani

Cinque giovani vanno all'isola di Poveglia, poi si spaventano Isola di Poveglia, soccorsi dai pompieri i ragazzi del Colorado in cerca di emozioni

[Redazione]

SALVATI DAI VIGILI DEL FUOCO Turisti Usa a caccia di fantasmi Cinque giovani vanno all'isola di Poveglia, poi si spaventano Cinque ragazzi del Colorado alla ricerca dei fantasmi nell'isola di Poveglia. Ma evidentemente qualcosa deve averli terrorizzati, nella notte tra sabato e ieri, tanto da gridare e chiamare aiuto. L'allarme ai vigili del fuoco è stato dato dall'equipaggio di una barca a vela. Sono stati tutti salvati e tranquillizzati. APAGINA15 I fantasmi cacciano 5 americani Isola di Poveglia, soccorsi dai pompieri i ragazzi del Colorado in cerca di emozioni Decisamente singolare l'intervento nella notte tra sabato e ieri dei vigili del fuoco di Venezia che hanno portato in salvo cinque ragazzi americani, turisti arrivati dal Colorado, e che avevano deciso di passare la notte del Redentore all'isola di Poveglia. Alla ricerca di fantasmi, E qualcosa deve averli decisamente terrorizzati visto che sono stati notati nella notte tra sabato e ieri sull'isola, intenti ad urlare con tutto il fiato che avevano in corpo per chiedere aiuto. L'allarme ai vigili del fuoco è stato dato dall'equipaggio di una barca a vela che transitava nelle vicinanze. L'equipaggio ha sentito le urla dei cinque giovani ventenni provenienti dall'isola e ha avvisato i vigili del fuoco che sono arrivati sull'isola e hanno caricato a bordo dell'autopompa lagunare gli spaventati e suggestionati turisti e, dopo averli tranquillizzati, li hanno portati a terra. Sani e salvi. I cinque ragazzi americani, tutti del Colorado, si erano fatti portare sull'isola da un taxi lagunare per trascorrere la notte alla ricerca di fantasmi. Il nome dell'isola di Poveglia nel mondo è infatti legato alle superstizioni che indicano l'isola veneziana infestata dai fantasmi tanto che numerose trasmissioni televisive, anche americane, hanno dedicato reportage all'isola veneziana, in particolare le trasmissioni specializzate in caccia agli spiriti. Poveglia per i veneziani, invece, è al centro di una mobilitazione popolare contro la vendita da parte del Demanio che l'aveva messa all'asta. L'attuale sindaco Luigi Brugnarò aveva partecipato all'asta attraverso la sua impresa, Umana, con l'obiettivo di aprire nell'isola, dopo il restauro, una clinica per la cura di malattie come anoressia e bulimia. Ma anche i cittadini con una associazione ci sono mossi raccogliendo fondi per concorrere all'asta e acquistare l'isola. Ora si sta cercando un accordo per evitare una nuova asta. (m.ch.) Volevano passare la notte attratti dagli spiriti, ma si sono impauriti e hanno chiesto aiuto gridando Uno scorcio dell'isola di Poveglia -tit_org-
Turisti Usa a caccia di fantasmi - I fantasmi cacciano 5 americani

Pensionato va a pescare, non torna più

Il cadavere del 77enne ritrovato nella zona "La Salina", tra le isole di Burano e Santa Cristina

[Redazione]

Pensionato va a pescare, non torna più Il cadavere del 77enne ritrovato nella zona "La Salina", tra le isole di Burano e Santa Cristina Ieri pomeriggio un altro allarme è scattato in laguna per un cadavere avvistato tra acqua e barene. Su questo caso si sono concentrati gli accertamenti di rito i carabinieri della stazione di Venezia mentre i colleghi di polizia e capitaneria di porto erano impegnati al Lido negli accertamenti sulla morte dell'ex ambasciatore. Il cadavere è stato avvistato nella zona delle valli da pesca, tra l'isola di Burano e quella di Santa Cristina, in una zona chiamata "La Salina" e che è visibile da quanti percorrono la Jesolana. Una lunga striscia di barena e valli da pesca, lontane un po' da tutto. Qui, in acqua, è stato trovato un cadavere ieri intorno alle 17. Gli accertamenti, condotti fino a tarda ora, dagli uomini dell'Arma, coordinati dal capitano Mazzetta, hanno accertato alla fine che il cadavere appartiene ad un pensionato di Burano che non dava notizie di sé ai familiari dalla mattina. L'uomo era uscito di casa all'alba per andare a pescare. E quando non lo hanno visto rientrare per pranzo i parenti si sono allarmati, segnalando il mancato ritorno ai carabinieri dell'isola. Nel pomeriggio, attorno alle 17, è scattato l'allarme per il rinvenimento del cadavere, il secondo in laguna in una domenica decisamente infausta. Il cadavere appartiene al pensionato, classe 1939, con la passione della pesca e ucciso, questo è stato accertato dagli investigatori dell'Arma di Venezia, da un malore improvviso che non gli ha lasciato scampo in aperta laguna. Per le operazioni di recupero della salma, che vista la zona non sono state facili, sono stati impegnati oltre ai carabinieri anche i vigili del fuoco di Venezia che hanno partecipato al recupero. Fino a sera sono proseguiti gli accertamenti tecnici ma sulla natura della morte, per cause naturali, non ci sono dubbi, da quanto è stato possibile capire. (m.ch.) Uÿ:e -tit_org-

Incendio devasta un'azienda = Incendio doloso devasta l'Ecologica 2000

Distrutti nella notte quattro Tir, un capannone e un deposito. Trovate taniche di benzina. Si ipotizza un "avvertimento"

[Alessandro Abbadir]

Incendio devasta u'aziende Fosso, fiamme dolose alla Ecologica 2000. L'ombra del racket. A PAGINA 18 Incendio doloso devasta P Ecologica 200(Distrutti nella notte quattro Tir, un capannone e un deposito. Trovate taniche di benzina. Si ipotizza un "awertiment di Alessandro Abbadir FOSSO Un grosso incendio quasi certamente doloso nella notte tra sabato e ieri nell'azienda Nuova Ecologica 2000 di Fosso, specializzata in raccolta, trasporto e recupero di rifiuti di vario genere, ha causato danni per oltre mezzo milione di euro. Secondo una prima ricostruzione fatta dalle forze dell'ordine si potrebbe trattare di un atto intimidatorio legato ad un possibile racket del settore. L'azienda si trova in via VII strada nella zona industriale del comune rivierasco, ha una attività per la quale è conosciuta in tutto il Veneto. Le fiamme hanno distrutto quattro tir, un capannone aziendale e un deposito di legname. Ad agire da quanto emerge dalle indagini avviate dalle forze dell'ordine sarebbe stato un gruppo di persone. Verso le 3 infatti di domenica mattina, dalla Ecologica 2000 è stato visto levarsi del gran fumo e delle fiamme alte in cielo. Ad accorgersi dell'incendio è stata una pattuglia del servizio di vigilanza Axitea che era in servizio di ronda durante la notte. Anche alcuni automobilisti che transitavano poco distante in via Provinciale sud, si sono resi conto che un'azienda stava andando letteralmente a fuoco. Immediatamente è scattato l'allarme. Sul posto si sono recati in poco tempo i vigili del fuoco della stazione di Mira, vista la situazione, hanno subito chiamato in soccorso i colleghi da Padova, Mestre e Piove di Sacco. Imponente l'impegno profuso dai vigili del fuoco in questo frangente. I pompieri sono intervenuti con 10 automezzi antincendio e 35 operatori che hanno lavorato fino a ieri mattina alle 8 per circoscrivere l'incendio. Le fiamme, come detto, hanno procurato ingentissimi danni con la distruzione di quattro grandi camion per il trasporto dei rifiuti. Per tutta la notte il forte odore di bruciato si è sparsa per tutto il paese e di Fosso e molti residenti allarmati hanno chiamato più volte i pompieri per avere notizie. Si è capito fin da subito pe rò, che con ogni probabilità si era trattato di una azione dolosa. Sul posto infatti sono state trovate alcune taniche di benzina con degli stoppini bruciati. Il comando dei carabinieri ha inviato sul posto i militari del nucleo investigativo scientifico e hanno ascoltato i testimoni. L'area è stata posta sotto sequestro dall'autorità giudiziaria e transennata con un nastro bianco rosso. Nei prossimi giorni i vigili del fuoco faranno dei sopralluoghi per capire se l'attività lavorativa all'interno del capannone danneggiato potrà riprendere. intervenute 4 squadre con 35 vigili del fuoco Mezzo milione di euro i danni all'azienda - tit_org- Incendio devasta un'azienda - Incendio doloso devasta Ecologica 2000

Si schianta su un platano grave un giovane a Jesolo

Raffica d'incidenti sulle strade per il mare: moto a terra con due ragazzi feriti a Bibione violento tamponamento, autostrada chiusa per uno scontro a cinque

[Giovanni Alessio Cagnassi Conforti]

Raffica d'incidenti sulle strade per il mare: moto a terra con due ragazzi feriti a Bibione violento tamponamento, autostrada chiusa per uno scontro a cinque a JESOLO Una serie di incidenti sulle strade verso il mare. I due più gravi a Jesolo. In entrambe i casi si è trattato di fuoriuscite autonome: di una moto, nella notte, con due feriti, e di un'auto ieri pomeriggio in uscita dal lido. Partiamo da quest'ultimo, il più grave. Al volante di una Fiat Bravo N.A. di 33 anni di Padova ha perso il controllo dell'auto tra la rotonda Picchi e l'incrocio di via Mameli verso Jesolo Paese. Intorno alle 17.30 la Fiat si è schiantata contro uno dei platani lungo la strada. Nell'abitacolo, il giovane è eragravi condizioni, ed è stato elitrasmportato all'ospedale di Mestre in prognosi riservata, ma non dovrebbe essere in pericolo di vita. L'incidente è accaduto non lontano dal Play Village. Il giovane è rimasto incastrato all'interno dell'abitacolo, pesantemente danneggiato dal violento impatto contro il platano. I vigili del fuoco sono stati costretti a usare le cesoie per liberarlo. Sul posto la polizia locale per i rilievi e il controllo del traffico già intenso in uscita che inevitabilmente ha creato forti disagi a una viabilità già in affanno. Nella notte, invece, la fuoriuscita della moto con in sella due veneziani in via Martiri delle Foibe nella direzione del faro. La scena ha preoccupato gli automobilisti che si sono fermati per i soccorsi pensando al peggio. Erano in due in sella a una Ducati Monster 800 che è sfrecciata sulla lunga via di Jesolo parallela al litorale. Alla guida, R.N. 25 anni di Martellago con in sella anche il suo amico M.B. 26enne di Mirano. Il 25enne ha perso il controllo del mezzo. I due sono stati sbalzati in aria e piombati a terra. L'allarme è scattato intorno all'una di notte. Sul posto, la polizia locale che ha chiuso la strada con il supporto di una volante della polizia di Stato. Il più grave, R.N. è stato trasferito in autolettiga all'ospedale di San Dona con un prognosi di 45 giorni. Ha riportato lesioni in varie parti del corpo. Lievi ferite invece per l'amico. Lungo la provinciale 74 direzione Bibione, nei pressi di via Falcomer, un tamponamento tra una moto e un'auto si è verificato intorno alle 10.45, coinvolgendo in totale quattro persone, tutti italiani. Soccorsi dal Suem 118, sono stati trasportati in ospedale a Portogruaro in seguito a ferite lievi. Sul posto, per i rilievi di legge, la polizia stradale di San Michele. E stato invece di tre feriti lievi il bilancio dei tamponamenti avvenuti all'alba di domenica lungo la A28, al confine tra Veneto e Friuli, tra Azzano x e Cimpello. Coinvolte cinque auto. L'autostrada è rimasta chiusa per due ore al fine di eseguire i rilievi di legge, affidati alla polstrada di Pordenone, e la messa in sicurezza da parte dei pompieri e dei tecnici di Autovie Venete. Il tratto è stato riaperto alle 8.30. A rimuovere i mezzi incidentati i soccorsi stradali Ferrarese e Cocozza. Giovanni Cagnassi Alessio Conforti Un elicottero del Suem -tit_org-

Due sorelle ferite in un incidente a Latisana

[Paola Mauro]

Due sorelle ferite in un incidente a Latisana < L'auto è uscita di strada sulla sr 354 finendo nel fosso. Sono stati i vigili del fuoco a estrarre le giova > LATISANA Due sorelle di Azzano Decimo sono rimaste ferite sulla strada del mare, ieri mattina, attorno alle 8.30. L'incidente è accaduto lungo la strada regionale 354 in località La Favorita, fra gli abitati di Gorgo e Pertegada, in comune di Latisana. L'autovettura con le due giovani procedeva in direzione di Lignano, quando, per cause in corso di accertamento, è uscita di strada, fortunatamente senza coinvolgere altri mezzi. Immediato l'allarme e l'intervento dei soccorsi che hanno estratto dall'auto, finita nel fossato, le due ragazze. Sono intervenuti anche i vigili del fuoco del distaccamento di Lignano. Alla guida c'era la 1 Senne A.P. soccorsa dal personale del 118 che ha allertato l'elisoccorso per un trasferimento della giovane in ospedale a Udine, dove è stata accolta con riserva di prognosi, ma non sarebbe in pericolo di vita. Ferita, in modo meno grave, la sorella F.P. di 22 anni, ricoverata in ospedale a Latisana. Sul posto una pattuglia del cornando della Polizia locale di Latisana e Ronchis, con gli agenti impegnati nei rilievi dell'incidente, ma anche nella regolamentazione del traffico dei pendolari, diretti a Lignano, che in quel tratto, complice la festività e la piacevole giornata di sole, iniziava già a essere intenso. Lungo la 354 si sono registrati rallentamenti, provocati soprattutto, ma non solo, dai curiosi in transito fra Gorgo e Pertegada. Paola Mauro Un mezzo di elisoccorso del 118, intervenuto per trasferire una ferita à -tit_org-

Barca affondata alle 5.30 a Cervignano

[Redazione]

Barca affondata alle 5.30 a Cervignano I vigili del fuoco del distaccamento di Cervignano, ieri attorno alle 5.30, sono intervenuti in via del Fiume Vecchio per mettere in sicurezza un'imbarcazione (a bordo della quale non si trovava nessuno) che stava per affondare. Le cause sono ancora da chiarire. I primi ad arrivare sul posto gli agenti dell'Italpol, che hanno contattato i carabinieri e i pompieri. Sono stati avvisati anche i vertici dell'associazione Nautica cervignanese: la barca era ormeggiata nel tratto di fiume a sua gestione, (e.m.) -tit_org-

Doppio ribaltamento in A8

[Redazione]

AUTOLAGHI Due incidenti in tré ore i Domenica pomeriggio col fiato sospeso lungo l'Autolaghi. Due incidenti dalla dinamiche simile e pressapoco nello stesso punto dell'AS (dirzione sud) hanno impegnato i soccorritori a poche ore di distanza. Verso le 17 tra le uscite di Busto e Castellanza un'auto si è ribaltata (foto sopra), aquanto pare facendo tutto da sola, finendo per carambolare sulla sede stradale e ritrovarsi col tetto per aria. Fortunatamente il traffico a ritmo poco sostenuto della domenica pomeriggio ha evitato il peggio. Sul posto sono immediatamente intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Busto Gallarate, arrivati sul posto con un'autopompa. Insieme a loro anche il personale del 118. Fortunatamente l'incidente non ha avuto gravi conseguenze: solo unaragazzaèstatatrasportataincodice verde al pronto soccorso, le sue condizioni non destano alcuna preoccupazione. Tré ore dopo, attorno alle 20.30, vigili del fuoco e 118 nuovamente im pegnati all'altezza del chilometro 25+500, vale adire qualche centinaiometri più in là in direzione Milano. Questa volta a scontrarsi sono stati tr< veicoli, di cui uno nell'impatto si è ribaltato. Anche in questo caso sospin di sollievo: soccorsi un uomo e una donna, entrambi accompagnati a pronto soccorso in condizioni non gravi Bin -tit_org-

Il raid

Piromani in azione Una scia di paura = Un altro raid di fuoco La gente ha paura: Fermate i piromani

A pagina 5 Cassonetti in fiamme in pieno centro

[Serena Di Santo]

Il raid Piromaniazione Una scia di paura A pagina 5 Un altro raid di fuoco La gente ha paura: Fermate i piromani Cassonetti in fiamme in pieno centro LA BANDA di piromani torna a colpire ed aumenta la paura in città. Dopo il raid incendiario avvenuto nella notte tra giovedì e venerdì tra le vie Puccini e De Gasperi - vennero dati alle fiamme quattro cassonetti -, nella notte tra sabato e domenica i piromani sono entrati di nuovo in azione. Il bilancio parla di un altro cassonetto dato alle fiamme, in pieno centro. Fortunatamente i vigili del fuoco sono intervenuti rapidamente e così il rogo è stato circoscritto e sono stati evitati danni alle auto e alle case. Ormai è chiaro che i due episodi - molto vicini tra loro e simili nella dinamica portano la stessa firma. Le indagini proseguono e due sembrano per il momento le piste che stanno seguendo gli inquirenti. Gli autori molto probabilmente sono ragazzini che danno fuoco ai cassonetti per divertimento. Non si esclude comunque che la mano incendiaria sia quella di un piromane che colpisce i cassonetti e magari le auto. Forte la preoccupazione dei residenti. Qualche estate fa si aggirava nella zona un piromane che tra auto e cassonetti aveva creato una cappa di terrore. **PROBABILMENTE** è sono una ragazzata - spiegano Rossella Quaglio, del bar Barrique, insieme a Lorenzo, un cliente del locale - dettata dalla noia di una serata estiva. Non sembrano comunque atti di cui preoccuparsi davvero. Di questi episodi se ne verificano spesso in giro. Rovigo, essendo anche una piccola città, può ritenersi fortunata, perché sono comunque limitati. Si tratta sicuramente di una ragazzata - continua Vincenzo Evangelista, un residente -. L'ipotesi che dietro a questi raid ci sia la mente di un piromane non mi convince molto. Ragazzate sì - interviene Tiziano Marcolin -, ma che rischiano di costare caro. Speriamo che i colpevoli vengano individuati e che venga loro fatto pagare il danno che stanno causando. Devono capire che ad ogni atto corrisponde anche una conseguenza. I genitori, in primo luogo, dovrebbero loro far capire questo. Dimostrano inciviltà e disprezzo per la città - continua Bruno Vallin -, caratteristiche ormai diffuse nelle generazioni di oggi. Manca il rispetto, insieme ad ogni forma di valore. Parere condiviso anche dall'amico Paolo Bordin, che sottolinea come questi atti colpiscano anche e soprattutto chi li commette. Un atto vandalico e stupido - spiega Franco Morelli - frutto sicuramente di una ragazzata. Forse le cose potrebbero cambiare - conclude Elena Lattanzio se ci fosse più attenzione da parte dei vigili urbani. I cittadini, nel loro piccolo, cercano già di guardare con attenzione a quello che succede. Spesso siamo noi ad allertare le forze dell'ordine. Ma ognuno dovrebbe fare la propria parte. Dobbiamo sensibilizzare le forze dell'ordine all'attenzione verso i più giovani. Serena Di Santo **LA STESSA MANO** Vigili in azione Dopo il raid incendiario avvenuto nella notte tra giovedì e venerdì tra le vie Puccini e De Gasperi vennero dati alle fiamme 4 cassonetti -, nella notte tra sabato e domenica i piromani sono entrati di nuovo in azione Il bilancio parla di un altro cassonetto dato alle fiamme, in pieno centro I vigili del fuoco sono intervenuti rapidamente Vincenzo Evangelista Tiziano Marcolin **L'APPELLO** A fianco, Rossella Quaglio A sinistra, Elena Lattanzio Spesso siamo noi ad allertare le forze dell'ordine Sono necessari maggiori controlli dei vigili urbani Paolo Bordin Bruno Vallin Franco Morelli A destra Lorenzo, cliente del bar Barrique -tit_org- Piromani in azione Una scia di paura - Un altro raid di fuoco La gente ha paura: Fermate i piromani

Cade per terra Paura in casa

[Redazione]

AVEVA passato l'intera notte sul pavimento di camera dopo una brutta caduta. Fortunatamente, un uomo di 76 anni di San Martino di Venezze, al di là della paura, non ha avuto grosse conseguenze. I vigili del fuoco, avvertiti dai vicini che avevano sentito i lamenti dell'uomo, hanno rotto la finestra che si trovava al primo piano e sono riusciti a soccorrere il 76enne. -tit_org-

LA GIUNTA PALLANCA CONTA SUI POSSIBILI FINANZIAMENTI EUROPEI

Bordighera, sì al progetto per altri lavori nel Borghetto

Va ridotto il rischio-esondazioni nella parte a monte

[L.den.]

LA GIUNTA FALLANCA CONTA SUI POSSIBILI FINANZIAMENTI EUROPEI Va ridotto il rischio-esondazioni nella parte a monte BORDIGHERA. La giunta approva il progetto di fattibilità per la messa in sicurezza del secondo tratto del torrente Borghetto compreso tra il confine comunale e la via Romana: costo dell'opera, suddivisa in cinque lotti, 4 milioni e 700 mila euro. L'assessore ai lavori pubblici Massimiliano Bassi ha presentato l'altro ieri richiesta di finanziamento nell'ambito Por-Fser Liguria 2014-2020, denaro messo a disposizione dalla Comunità europea per gli interventi da attuarsi nei territori più esposti a rischio idrogeologico. Il primo lotto dei lavori riguarda il tratto compreso tra il solettone della via Romana e la zona cosiddetta "dei Gallinai" e comporterà una spesa di 995 mila euro dei quali il 30% (298 mila euro) verrà finanziato dalle casse comunali. L'intera progettazione, affidata all'Ati "Edes" ingegneri associati, preannuncia, però, una raffica di espropri. L'intervento interagisce, infatti, con proprietà private, non soggette a vincoli preordinati all'esproprio, riveste carattere di indifferibilità, urgenza e pubblica utilità spiega l'amministrazione Pallanca - Ecco perché verranno presto predisposti gli atti necessari all'acquisizione delle aree. Sistemata la parte a valle del torrente Borghetto (costata oltre 5 milioni di euro, due anni di disagi per tutti i residenti e gli automobilisti) e in attesa si concludano nella primavera del 2017 i lavori di demolizione e ricostruzione del ponte ferroviario collocato sulla foce del corso d'acqua, al Comune non restava altro che avviare l'iter per mettere in sicurezza la parte restante, quella a monte che arriva sino a via Giambranca. Un'area soggetta spesso a forti disagi durante le alluvioni. Le forti piogge hanno causato più volte qui l'esondazione del Borghetto e le numerose passerelle e ponti abusivi costruiti nell'arco di decenni per raggiungere le case ostruiscono il deflusso dell'acqua. Le strutture verranno demolite e sostituite con una strada che scorre parallela all'argine sinistro per consentire gli accessi. L'area interessata all'intervento spiega i tecnici comunali presenta un elevato grado di criticità sotto il profilo idraulico e idrogeologico, storicamente accertato dai numerosi eventi alluvionali che hanno provocato l'esondazione del Borghetto, nonché gravissime ricadute nella parte a valle fortemente abitata. L.DEM. La tranche di lavori già eseguiti sul Borghetto PECORARO -tit_org-

Via ai lavori per potenziare il radar sul Monte Settepani

Disponibili 500 mila euro di fondi europei e 250 dalla Regione

[Luca Maragliano]

L'impianto di Osiglia servirà anche a prevenire il rischio idrogeologico. Disponibili 500 mila euro di fondi europei e 250 dalla Regione LUCAMARAGLIANO a OSIGLIA Previsioni meteo più efficaci, anche per migliorare la prevenzione del rischio idrogeologico. Prenderanno il via a breve i lavori per rendere più potente ed efficace il radar per l'osservazione meteorologica del Monte Settepani. La Regione Liguria, che in collaborazione con il Piemonte condivide la proprietà della struttura di previsione, situata a oltre 1.300 metri di altitudine sul territorio del Comune di Osiglia, in Alta Val Bormida, ha annunciato il via ad alcuni importanti interventi di ammodernamento per potenziare il sistema radar di osservazione dei temporali. Sono stati resi disponibili in questi giorni i 500 mila euro di finanziamento ottenuti grazie al progetto europeo Uramat - spiega, dalla Regione, l'assessore alla Protezione Civile Giacomo Giampedrone -, con il quale la Regione Liguria, in partenariato con Arpal, il Dipartimento francese delle Alpi Marittime e Arpa Piemonte, si è aggiudicata il secondo posto a livello continentale. A queste risorse si aggiungono ulteriori 250 mila euro dal bilancio regionale, per un totale di 750 mila euro. La Regione Liguria, con una delibera approvata nell'ultima riunione di Giunta, ha dato mandato alla Regione Piemonte, attraverso la propria Arpa, di procedere con le iniziative per la ristrutturazione del radar. Il risultato raggiunto con il progetto - dice ancora Giampedrone - è frutto di un lavoro di sinergia tra gli uffici per le relazioni internazionali e il coordinamento programmi comunitari della Regione, l'ufficio Protezione civile e il centro funzionale di Arpal. In questo modo, aggiungiamo un ulteriore tassello per una migliore conoscenza dei fenomeni temporaleschi. Il radar meteorologico è infatti uno strumento operativo di primaria importanza nel monitoraggio e nelle previsioni a brevissima scadenza, sia in ambito meteorologico sia in quello idrologico, utilizzato dai servizi regionali sin dal 1978. Grazie ai finanziamenti europei sarà ora possibile, da un lato, potenziare il radar di proprietà congiunta delle Regioni Liguria e Piemonte, che serve per monitorare le perturbazioni che si muovono dal Golfo del Leone fino a tutta la Liguria, e, dall'altro, mettere a sistema i dati provenienti dai radar francesi con quelli del radar italiano. I fondi stanziati serviranno anche a diffondere le informazioni ottenute attraverso canali multimediali e applicazioni, rendendo più efficace la comunicazione alla popolazione rispetto al rischio di temporali e piogge intense, anche a breve termine. L'impianto del Monte Settepani, che fino ad oggi si è dimostrato estremamente utile per il monitoraggio in tempo reale dei fenomeni meteorologici - dicono ancora dalla Regione - è infatti soggetto a continui malfunzionamenti, conseguenti all'usura delle sue componenti, e pertanto necessitava di un'implementazione tecnologica per eliminare le anomalie. L'impianto radar sul Monte Settepani -tit_org-

san vito

San Marco e Scotter: la reazione dopo la frana del 2015

[Redazione]

SAN VITO SAN VITO La seggiovia San Marco di San Vito, chiusa per tutta l'estate per lavori, rappresenta un duro colpo per i gestori dei rifugi San Marco e Scotter Palatini, chiamati a fare i conti con un considerevole calo di presenze in quota. A peggiorare ulteriormente la situazione c'è da registrare anche la chiusura della strada che dal piazzale punto di partenza della seggiovia permetteva, fino allo scorso anno, in poco meno di mezz'ora, di raggiungere in auto proprio il rifugio Scotter Palatini. È stato istituito un servizio navetta sostitutivo in grado di limitare i disagi ma è indubbio che il danno in termini di presenze a cui andiamo incontro questa estate è importante, commenta Edi Pompanin gestore del rifugio San Marco che torna indietro nel tempo rivivendo le fasi immediatamente successive alla frana che lo scorso mese di agosto ha messo in ginocchio San Vito: Il rifugio San Marco non ha mai chiuso avendo altri punti d'accesso attraverso l'Alta Via, i nostri clienti sono persone avvezze alle quote elevate. Questo aspetto si è rivelato una fortuna nella sfortuna. Discorso ben diverso per lo Scotter Palatini che, alla luce dell'attuale situazione, ha deciso di posticipare la data d'apertura estiva di qualche giorno. L'attività rifugistica di San Vito rischia dunque di ritrovarsi in ginocchio anche se una mano potrebbe arrivare dal Marmarole Runde di cui Edi Pompanin è uno dei principali artefici: Il giro delle Marmarole attira tanti turisti stranieri, soprattutto tedeschi. Per questo motivo abbiamo deciso quest'anno di lanciare un progetto di supporto logistico agli escursionisti che scelgono quest' area coinvolgendo tutti i rifugi del territorio, (dierre) Edi Pompanin, gestore del rifugio San Marco -tit_org-

Deejay si schianta e muore = In moto centra un'auto, muore sul colpo

[Vera Manolli]

Deejay si schianta e muore = In moto centra un'auto, muore sul colpo. FILIPPI A PAGINA 15 hi moto centra mfauto, muore sul colp< Schianto a Cornuda, la vittima è un quarantenne di Mareno. Gravissima la donna che viaggiava con lui sulla motocicletta veraManolli CORNUDA Nuova tragedia della strada, vittima un centauro di quarant'anni che ieri mattina poco dopo le nove, sulla provinciale 667 di Caerano si è scontrato con un'auto, perdendo la vita. Gravissima la donna che viaggiava con lui. L'incidente è avvenuto a Cornuda, in via Padova, in un tratto punteggiato da altre cinque tragedie della strada negli ultimi otto mesi. La vittima si chiamava Manuel Delfino, 40 anni, residente a Mareno di Piave, che viaggiava in sella a una Ronda. All'altezza del negozio Valeri Sport avrebbe perso il controllo della sua moto schiantandosi contro una vecchia Mercedes 280E. Immediati quanto vani i soccorsi: il quarantenne è praticamente morto sul colpo. E' in gravi condizioni invece la giovane di origini argentine che viaggiava con lui e che ora si trova ricoverata al Ca' Foncello di Treviso. Nessuna ferita ma in forte stato di choc l'automobilista, C.V., 65 anni originario di Levada di Piombino Dese. L'incidente ha provocato il blocco della circolazione: sul posto due pattuglie della polizia stradale di Castelfranco, l'elicottero del Suem di Treviso, i volontari della protezione civile di Montebelluna. Anche sindaco di Cornuda, Claudio Sartor, è accorso. Con Manuel Delfino sale a sei il numero delle vittime di questa strada nell'arco degli ultimi otto mesi. Appena due mesi fa aveva perso la vita un altro motociclista, a poche decine di metri dallo schianto di ieri mattina. Manuel e l'amica erano partiti molto presto dalla casa del quarantenne, a Mareno di Piave, in via Papa Luciani. Un giro della domenica, con la moto che Manuel, titolare di un negozio di elettronica a Conegliano, adorava. Poco prima delle 8 ho sentito il rombo della sua moto racconta un vicino di casa. Mi sono affacciato e mi ha salutato con un cenno della testa. Con lui c'era una ragazza bionda che ultimamente vedevo qui. La coppia aveva deciso di fare un giro in moto, dandosi appuntamento con altri amici che, alla notizia del tragico incidente, si sono subito precipitati in via Padova a Cornuda. La moto si è trovata davanti all'improvviso la Mercedes 280E. L'automobilista, secondo il racconto di alcuni motociclisti, in quell'istante stava facendo un'inversione di marcia sul piazzale d'ingresso del negozio di articoli sportivi. Probabilmente il 40enne pensava di schivare la vecchia auto d'epoca invece l'impatto tra i due mezzi è stato inevitabile. Nello schianto la moto è finita sull'asfalto piegandosi accanto al veicolo e Delfino, sbalzato dalla moto, è finito sotto l'auto morendo sul colpo. La donna ventotto anni, R.M.P.B. di Arcade - dopo un volo di alcuni metri è andata a sbattere contro un palo della luce perdendo nello schianto anche il casco. Gravissime le sue condizioni: la giovane è stata portata al Ca' Foncello in elicottero, la prognosi è riservata. L'uomo alla guida della vecchia Mercedes stava recandosi a un raduno di auto storiche. Dalle prime informazioni - racconta il fratello dell'automobilista - avrebbe sbagliato strada e così ha effettuato un'inversione di marcia. Mai avrebbe pensato che potesse succedere un disastro del genere, è una persona perbene che non corre mai e con la grande passione per le auto, moto e trattori d'epoca: non è giusto, non è giusto morire così e neppure è giusto che per mio fratello porti questo peso. Lo schianto di via Padova a Cornuda, con la moto stesa contro la Mercedes Manuel Delfino -tit_org- Deejay si schianta e muore - In moto centra un'auto, muore sul colpo

FOLLINA**Caduta in casa, morto l'ex sindaco***Cordoglio per la fine di Giuseppe Cesca, maestro elementare**[Redazione]*

POLLINA Caduta in casa, morto l'ex sindaco Cordoglio per la fine Giuseppe Cesca, maestro elementare POLLINA È mancato per un incidente domestico Giuseppe Cesca, insegnante e sindaco di Pollina dal 1966 al 1975. Notizia giunta all'improvviso anche a Wilpfeld in Germania, dove molti follinesi col sindaco Mario Collet si trovavano per il gemellaggio, che hanno dovuto interrompere. Cesca è rimasto vittima di una caduta dalle scale alle due di notte nella casa di Praderadego. A nulla sono valsi i soccorsi della moglie Giovanna e dei paramedici del Suem 118, che lo hanno portato in ambulanza al Ca' Foncello, dov'è morto sabato mattina alle 6. Giuseppe Cesca, 77 anni, era nato nel 1939 a Valmareno. Sposato con Giovanna, era padre di quattro figli. Ha esercitato per 36 anni la professione di maestro elementare in varie scuole della zona. Amministratore comunale dal 1960 al 1985 a Pollina, in municipio ha ricoperto vari ruoli, fino a diventare primo cittadino. È stato pure membro del consiglio direttivo del consorzio Bim Piave e della Comunità Montana. Da tutti riconosciuto quale persona di cultura e vicino alla cittadinanza. Lascia anche i figli Angelo, Lucia, Domenico e Massimo. C'è attesa per i funerali, forse saranno fissati oggi. (a. v.) Giuseppe Cesca -tit_org-
Caduta in casa, morto ex sindaco

Alpini e donatori a Pianezze, prove di adunata nazionale = Adunata del Piave, buona la prima

A Pianezze le "prove generali" del raduno nazionale. Appello alla donazione e alla leva civile

[Francesco Dal Mas]

Alpini e donatori a Pianezze, prove di adunata nazionale Mille Penne nere ieri a Pianezze per celebrare la festa dell'alpino donatore di sangue, tra autorità, cittadini e majorettes, e lanciare un appello a favore della mini-leva civile e della solidarietà. La macchina organizzativa, in vista dell'adunata nazionale dell'anno prossimo, ha funzionato alla perfezione. DAL MAS A PAGINA 18 Adunata del Piave, buona la prima A Pianezze le "prove generali" del raduno nazionale. Appello alla donazione e alla leva civile di Francesco Dal Mas VALDOBBIADENE L'adunata del Piave è partita con il piede giusto. L'hanno compiuto un migliaio di Penne nere, provenienti da tutta la provincia, ma anche dal Triveneto, ai 1070 metri del Tempio internazionale del Donatore di sangue, da dove lo sguardo si allarga a buona parte della Marca. Un bel punto di partenza per i presidenti di sezione, da Raffaele Panno di Treviso, quasi arrabbiato perché si fa passare per tassa alpina quello che è sempre stato un contributo per lo svolgimento delle adunate, a Giuseppe Benedetti di Conegliano a Francesco Introvigne di Littorio Veneto. A certificare che l'adunata del Piave ha ricevuto il viatico più rassicurante è stato il presidente generale, Sebastiano Favero. Ma gli alpini, anziché pensare a se stessi, ancora una volta hanno colto l'occasione per impegnarsi a sostegno di chi ha bisogno, in questo caso di chi ha necessità di sangue. Il presidente regionale dell' Avis, Gino Foffano, e quella provinciale, Vanna Pradal, hanno puntualmente descritto le difficoltà in cui versa il mondo della donazione di sangue per cui è indispensabile ed urgente un supplemento di generosità, quindi di donazioni. In un mondo attraversato da tragedie che provocano insicurezza, paura, in taluni casi anche un deficit di solidarietà, il presidente Favero ha schierato gli alpini in prima linea, quella appunto della solidarietà. Noi siamo sempre pronti a dare, anche parte di noi stessi, come appunto il sangue o altri organi. Già da tempo ci sono nuclei fra le penne nere della Marca impegnati a versare il proprio sangue o a partecipare alle donazioni del midollo osseo e ad impegnarsi per altri organi, in caso di morte, ha detto Favero. Aggiungendo: Noi diamo senza nulla chiedere in cambio. E proprio con questo spirito l'Ana auspica che arrivino rapidamente i decreti attuativi della riforma del Terzo Settore con l'avvio di quel servizio civile fra gli alpini che punta a formare nuovi cittadini, più consapevoli, formandosi, ad esempio, nella Protezione civile. L'auspicio degli alpini trevigiani e di Favero in particolare è che la mini leva civile possa essere annunciata l'anno prossimo in riva al Sile, Parole di ringraziamento e di ulteriore incoraggiamento sono arrivate anche dal sindaco di Valdobbiadene, Luciano Pregónese, oltre che dal presidente sezionale Baron. Si diceva dell'efficace organizzazione della mini adunata sul Cesen; merito anche del supporto del COA, Il Comitato Organizzatore Adunata del Piave, che ieri ha testato sul campo la propria efficienza. L'ingorgo stradale non è mancato, lungo i tornanti, ma per fortuna le navette hanno alleggerito il disagio; numerose penne nere, inoltre, sono salite a piedi. Dopo lo sfilamento verso piazzale Donatori, ci sono stati l'alzabandiera e l'omaggio ai caduti presso il monumento Unir, quindi la Messa officiata da don Bruno e accompagnata dal coro Ana Cesen; infine il rancio alpino. Nella struttura Don Vittorio Gomiero è stata allestita una mostra sulla Grande Guerra. La frazione di Pianezze, occupata dagli Austroungarici, fu trasformata in postazione fortificata dalla quale le artiglierie bersagliavano le truppe italiane attestate sul Montello e sul monte Tomba. Gli alpini donatori di sangue giunti ieri a Pianezze per la giornata speciale di festa inserita nel calendario del programma "Aspettando l'Adunata" -tit_org- Alpini e donatori a Pianezze, prove di adunata nazionale - Adunata del Piave, buona la prima

Giovane villorinese disperso al Lido Lo ritrovano a casa

[Redazione]

VILLORBA. Disperso al Lido, ritrovato a casa. Vasto lo spiegamento di forze invece per le ricerche al Lido di Venezia di un giovane che era andato a fare un bagno alle cinque del mattino e non è stato visto, dagli amici, tornare a riva. Immediato l'allarme con il via alle ricerche che hanno mobilitato guardia costiera, sommozzatori e anche un elicottero. Alcune ore dopo, l'inatteso epilogo: il giovane dato per disperso era invece tornato a casa, a villorba ed era andato tranquillamente a dormire ignaro dello spiegamento di forze per rintracciarlo. Da casa ha fatto sapere agli amici che tutto andava bene ma intanto la macchina delle ricerche si era messa in moto. I vigili del fuoco, dunque, erano stati allertati poco dopo le ore 3.30 di domenica mattina per il Zóenne che, secondo alcuni testimoni, non era più riemerso dopo un tuffo con degli amici al lido di Venezia davanti al locale Blue Moon. Le ricerche, come detto, sono andate avanti fino al mattino con la mobilitazione delle squadre dei sommozzatori e dell'elicottero quando si ha avuto notizia che il disperso era rientrato a casa sua a Villorba. -tit_org-

Il mondo in onda con il meeting dei radioamatori

[Redazione]

Il mondo in onda con il meeting dei radioamatori Treviso chiama Luna e Luna risponde. U 20 e 21 agosto il BW Premier BHR Treviso Hotel ospiterà la 17esima edizione della conferenza internazionale sulla cosiddetta attività E.M.E. (Earth-Moon-Earth), per quello che si preannuncia come un vero evento dedicato ai radioamatori, caratterizzato da numeri importanti: oltre centoquaranta gli ospiti da nazioni dei cinque continenti, con rappresentanti di tutte le regioni d'Italia. Saranno presenti alla conferenza relatori d'eccezione, come il premio Nobel per la fisica Joseph Taylor (autore del software JT, attualmente impiegato per la comunicazione digitale via luna) e l'ingegnere e ricercatore udinese Nico Palermo, che presenterà il suo Q-ary Repeat-Accumulate Codes for Weak Signals Communications, un nuovo algoritmo matematico in grado di migliorare sensibilmente le prestazioni del già noto JT di Taylor. Un'occasione davvero importante per Treviso, ha affermato Giulio Pico, tra i primi sostenitori della candidatura italiana di Treviso come location del meeting, Oltre alla valenza in termini di promozione del territorio e grazie all'altissimo profilo dei relatori che interverranno, si scoprirà molto di più sul mondo dei radioamatori. Un settore di ricerca poco conosciuto, formato da appassionati e volontari, che spesso con le loro attività forniscono supporto ad enti come l'ESA (European Space Agency), la Protezione Civile, l'ACI e in particolare nella gestione di emergenze e grandi eventi sportivi. L'E.M.E. crea un collegamento radio per riflessione lunare (Moonbounce) che permette di stabilire contatti radio bilaterali oltre l'orizzonte, sfruttando la capacità del segnale di oltrepassare agevolmente la ionosfera (la componente alta dell'atmosfera). Oltre 140 ospiti dai 5 continenti si incontrano ad agosto a Treviso, tra cui il Nobel per la fisica Joseph Taylor autore del software JT per la comunicazione digitale Terra-Luna (tipicamente oltre 150 km di altezza). In altre parole, si inviano e si ricevono segnali radio sfruttando la Luna, sulla quale "rimbalzano" le frequenze del segnale che viene quindi ritrasmesse sulla Terra, anche agli antipodi rispetto al luogo di invio del segnale stesso. Considerato che il segnale radio per arrivare sulla Luna e tornare sulla Terra percorre due volte la distanza Terra-Luna (mediamente 384.000 km), si tratta senza dubbio di un collegamento radio notevole, per un totale di circa 770.000 km. Il clou della manifestazione è previsto per sabato 20 agosto, con una nutrita serie di interventi previsti nella Copernicus Hall dell'hotel da parte dei relatori; nella Tycho Room sarà a disposizione dei partecipanti anche un laboratorio di misura, dotato di strumentazione in grado di effettuare vari test fino a 47 GHz. Domenica 21 agosto la seconda tornata di interventi dei relatori e, nella tarda mattinata, una tavola rotonda a conclusione dei lavori. Tutte le info su www.eme2016.org. Tommaso Miele Ponti ripetitori radioamatoriali installati negli Appennini tra Lazio e Toscana -tit_org-

CORSO PER OPERATORI DI GRU A VERCELLI

La Protezione Civile sale in cattedra...

[Redazione]

CORSO PER OPERATORI GRU A VERCELLI! VERCELLI (bdx) Ancora una volta la Protezione Civile di Vercelli all'avanguardia per quanto riguarda professionalità e insegnamenti. Nei giorni scorsi infatti undici volontari, tutti autisti di mezzi pesanti, hanno preso parte, nella sede di via Borasio, a un corso teorico-pratico dedicato all'uso di gru su autocarro. Nelle prossime settimane sono previsti corsi abilitanti per l'utilizzo di macchine movimento terra, piattaforme aeree, elevatori a braccio telescopico, carrelli elevatori, decespugliatori e motoseghe, dedicati ai volontari che operano nel contesto della colonna mobile della Regione Piemonte. A questo primo ciclo formativo hanno preso parte undici volontari, tutti di mezzi pesanti. Il corso è stato tenuto da un docente qualificato da un organismo di formazione accreditato, che, dopo una breve presentazione del corso e dei suoi scopi, ha accennato alla normativa generale in materia di igiene e sicurezza del lavoro con particolare riferimento alle disposizioni di legge in materia di uso delle attrezzature di lavoro per le operazioni di movimentazione di carichi e alla responsabilità dell'operatore. Sono poi state descritte le caratteristiche delle diverse tipologie di gru per autocarro, per poi passare alla posizione di installazione e alle nozioni elementari di fisica utili per poter valutare la massa di un carico e i fattori che influenzano le condizioni di equilibrio e stabilità. Particolare attenzione è stata posta riguardo al contenuto delle documentazioni e delle targhe segnaletiche in dotazione delle gru e alle tabelle di carico fornite dal costruttore, anche in riferimento a cavi, catene e imbracature, oltre che alla verifica dei dispositivi limitatori e di controllo. Dopo un test di valutazione si è passati alla parte pratica. La mattinata seguente è stata interamente dedicata a prove pratiche. Sono state anche simulate operazioni in prossimità di ostacoli fissi. Al termine di questo impegnativo corso, con la consegna degli attestati, la soddisfazione dei partecipanti per avere acquisito ulteriori conoscenze e competenze da mettere a disposizione della collettività in caso di necessità. -tit_org-

Corteo No Tav Boschi in fiamme, autostrada chiusa

Alcune decine di manifestanti sono partiti da Gaglione per raggiungere Chiomonte dove con petardi e fuochi d'artificio hanno causato incendi

[Redazione]

Alcune decine di manifestanti sono partiti da Gaglione per raggiungere Chiomonte dove con petardi e fuochi d'artificio hanno causato incendi REGIONE Le manifestazioni dei No Tav tornano alla ribalta. Nella notte tra sabato e domenica alcune decine di persone si sono rirovate a Chiomonte, nei pressi del cantiere della Torino-Lione. I manifestanti si erano dati appuntamento lì proprio per dar vita all'ennesima contestazione rispetto all'alta velocità. Dotati di petardi sono partiti da Gaglione e hanno raggiunto la Val Clarea. Proprio davanti ai cantieri, hanno lanciato numerosi petardi e fuochi d'artificio verso le recinzioni del cantiere stesso. Alcuni hanno fatto divampare le fiamme nei boschi vicini. Infine, un gruppo di manifestanti si è spostato verso l'ingresso dell'autostrada Torino-Bardonecchia invadendo la galleria Gaglione nella quale hanno dato fuoco ad alcuni pneumatici. Immediatamente è scattato l'allarme. I vigili del fuoco sono intervenuti per sedare le fiamme nel bosco e quelle che hanno reso opportuna la chiusura dell'autostrada. Dal canto loro, le forze dell'ordine sono dovute ricorrere all'uso dei lacrimogeni per far disperdere il gruppo dei manifestanti. Soltanto anotte fonda la situazione si è normalizzata in tutta la zona. L'autostrada Torino-Bardonecchia è rimasta chiusa al traffico soltanto per poco più di mezz'ora. METRO -tit_org-

TRE INTERVENTI IN MONTAGNA: - DOMENICA MATTINA DI LAVORO - ANCHE PER ELISOCORSO

[Redazione]

elisoccorso 118 volo personaleLECCO Domenica di sole e di interventi del soccorso alpino. Poco dopo le 11, sul Resegone, nella zona del rifugio Azzoni, una 42enne è stata soccorsa a seguito di una caduta. Subito si è mosso elisoccorso da Como che ha recuperato la donna. Le sue condizioni non sarebbero gravi e, infatti, le è stato assegnato il codice verde. Verso le 12, ma ai Piani Resinelli, sono stati recuperati due giovani che avevano perso la strada mentre erano diretti verso il rifugio Rosalba. Quando i due hanno capito di aver smarrito l'orientamento hanno chiamato i soccorsi, che li hanno guidati sul sentiero giusto. Alle 12.30, sempre ai Resinelli, ma al piazzale delle Miniere, una bambina di 7 anni è stata soccorsa dalla Croce rossa di Lecco per un malore. Le condizioni non sarebbero gravi, tanto che è stata portata in pronto soccorso in codice verde.

Alpini di Bonacina in festa per il 60 della Croce al Pizzo d'Erna

[Redazione]

[INS::INS]LECCO Giornata indimenticabile e storica quella che ha vissuto il Gruppo Alpini di Bonacina oggi, domenica 17 luglio, in occasione del 60° anniversario della Croce al Pizzo Erna. In oltre 350 hanno raggiunto il balcone di Lecco dove le Penne Nere hanno festeggiato l'anniversario. Era il 22 luglio del 1956 quando, a due anni dalla nascita del Gruppo (1954), venne posata la croce, oggi risistemata e rinnovata in occasione del 60° anniversario. Il breve corteo che si è mosso dall'arrivo della funivia alla Croce è stato accompagnato dalle note della Corpo Musicale Giuseppe Verdi di San Giovanni, oggi come 60 anni fa, quando fu sempre la banda di San Giovanni a regalare le melodie di sottofondo durante l'inaugurazione. Poi la messa celebrata da don Marco Tenderini sul piccolo altare posto vicino alla croce a cui è seguita la benedizione. Emozioni forti, ricordi, ma anche momenti di riflessione e di commozione. L'insossidabile presidente Maurizio Briacca, ha voluto ricordare come dai nostri vecchi dovrebbero prendere esempio i giovani. Giovani che auspichiamo si facciano avanti per proseguire il prezioso lavoro che svolgono gli Alpini, a casa nostra come altrove. Come non ricordare del resto le numerose azioni di solidarietà compiute dagli Alpini di Bonacina, come nel 1994 quando andarono nell'astigiano a dare manforte dopo la disastrosa alluvione; nello stesso anno, in occasione del 40° anniversario della fondazione del Gruppo, vi fu la donazione, alla missione di don Bruno Vitari, delle campane per la sua nuova parrocchia di Pitoa in Camerun; nel 1997 sono in terra umbro marchigiana colpita dal terremoto e anno successivo tornano con strenue natalizie da consegnare nelle scuole. E ancora, nel 2002 sono presenti in Molise, a seguito del terremoto. Una cerimonia sentita, quella di oggi, durante la quale è stato letto anche il messaggio che gli Alpini di allora lasciarono inciso sulla lapide posta sul basamento: Associazione Nazionale Alpini Gruppo Pizzo Erna Bonacina di Lecco: da questa vetta a te consacrata, veglia il riposo della gente passata. Agli uomini presenti e futuri segna della fede di sentieri sicuri (22-07-1956). Terminata la cerimonia, alla quale ha preso parte anche il sindaco di Lecco Virginio Brivio, spazio al momento conviviale con il rancio alpino a base di polenta taragna, salsicce e buon vino. Appuntamento quindi al prossimo anno, sempre alla terza domenica di luglio, come da tradizione.

(2) Alpini_Bonacina_60_Croce_Erna (4) Alpini_Bonacina_60_Croce_Erna (5) Alpini_Bonacina_60_Croce_Erna (6) Alpini_Bonacina_60_Croce_Erna (7) Alpini_Bonacina_60_Croce_Erna (8) Alpini_Bonacina_60_Croce_Erna (9) Alpini_Bonacina_60_Croce_Erna (12) Alpini_Bonacina_60_Croce_Erna (13) Alpini_Bonacina_60_Croce_Erna (14) alpini_bonacina_croce_erna

Erba. Incidente in via Cascina California, due giovani all'ospedale

[Redazione]

AdSense[INS::INS]2007_Fiat_Ducato_AmbulanzaERBA Incidente stradale poco prima delle 15 di oggi, in via Cascina California a Erba, dove sono rimasti coinvolti un ragazzo di 18 anni e una ragazza di 16. Dopo la chiamata di soccorso, sul posto sono giunte due ambulanze, un'ambulanza, i Carabinieri e i Vigili del Fuoco. I due ragazzi sono stati trasportati all'ospedale in codice giallo. Al vaglio delle forze dell'ordine la dinamica dell'incidente. Eventuali maggiori informazioni non appena possibile.

Un altro incidente in A8 "Dei Laghi"

[Redazione]

Secondo incidente nel giro di poche ore in autostrada: nello scontro un'auto si è ribaltata. Code per quasi dieci chilometri BUSTO ARSIZIO - Giornata di incidenti sulla autostrada Dei Laghi: nel pomeriggio era stato un incidente tra Busto e Castellanza, e alle 20.30 un'auto si è ribaltata ad altezza di Busto Arsizio, in direzione Milano. Le cause sono ancora da definire, ma nell'impatto una delle vetture si è ribaltata. I vigili del fuoco intervenuti con due autopompe hanno messo in sicurezza i veicoli e collaborato con il personale sanitario per soccorrere i feriti. Questo incidente è avvenuto in concomitanza con il rientro di questo weekend: la somma dei due eventi ha causato quasi dieci chilometri di coda, che non è stata ancora smaltita. Redazione RIPRODUZIONE RISERVATA

Bimbo scivola in dirupo per 20 m, salvo

[Redazione]

(ANSA) - BERGAMO, 17 LUG - Un bimbo di 9 anni è scivolato per una ventina di metri in un dirupo mentre stava compiendo un'escursione con i genitori lungo un sentiero nei pressi delle Cascate del Vo, sopra Schilpario, a 1.300 metri di quota. Le sue condizioni non sono per fortuna gravi: è stato recuperato dal personale del Soccorso alpino e poi affidato alle cure dell'équipe medica dell'elisoccorso del 118, che lo ha trasportato all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo.

Donna cade sul Resegone, interviene il Soccorso alpino

[Redazione]

Era impegnata in compagnia di altri alpinisti sulla ferrata sud-est della Punta Cermenati, è precipitata ed ha riportato vari traumi. SOCCORSO ALPINO 003 Una donna di 42 anni è rimasta gravemente ferita in un incidente su una via ferrata del Resegone. L'allarme è scattato nella tarda mattinata sul Resegone: la 42enne, impegnata in compagnia di altri alpinisti sulla ferrata sud-est della Punta Cermenati, è precipitata ed ha riportato vari traumi. La donna ferita è stata soccorsa dall'equipe medica e dai tecnici del Soccorso Alpino giunti con l'elisoccorso del 118. Dopo averla stabilizzata la donna è stata trasportata all'ospedale Manzoni di Lecco

Rogo polietilene a Rovigo: incendio domato, ora serve cautela

[Redazione]

">Rovigo - Migliaia di quintali di polietilene (plastica comune) hanno preso fuoco ieri sera nei capannoni della ditta Polimero di Sant'Apollinare di Rovigo. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Rovigo, supportati anche dai colleghi di Ferrara, che hanno lavorato allo spegnimento delle fiamme fino a stamattina. Degli operai presenti al momento del rogo pare che nessuno sia rimasto ferito, il capannone è invece andato completamente distrutto. Immediatamente è scattato l'allarme nei territori circostanti: una nube nera e densa si è alzata sui centri abitati: per ore non è stato possibile aprire le finestre e uscire dalle case. Alle 10 di stamattina la precauzione di tenere finestre e porte delle abitazioni chiuse, è parzialmente cessata ma resta valida per le abitazioni esistenti nel raggio di 100 metri. Il sindaco Bruno Piva ha informato che dai primi rilievi effettuati dall'Arpav, non è stata rilevata la presenza di sostanze tossiche. I risultati analitici comunicati dall'Arpav, riportano tutti il giudizio di conformità: concentrazioni inferiori al limite di rilevanza del metodo. Si evidenzia solo in alcuni casi tracce di composti compatibili con reazioni di combustione. Continua invece la prescrizione di non consumare frutta e verdura raccolta nel raggio di 3 km dall'incendio, fino a nuova comunicazione. Il Dipartimento provinciale Arpav di Rovigo continuerà oggi e nei prossimi giorni a monitorare la situazione attraverso ulteriori campionamenti e verifiche relative alla qualità dell'aria e alle acque di dilavamento.

Auto ribaltata in autostrada, la seconda in poche ore

[Redazione]

Secondo ribaltamento in poche ore sulla A8. Sei i feriti in tutto, soccorsi dai sanitari del 118. Sul posto Polstrada e vigili del fuoco per liberare la strada e mettere in sicurezza i veicoli coinvolti a8 autostrada incidente ribaltamento busto arsizio gallarate Auto ribaltata in autostrada Oggi, domenica 17 luglio alle ore 20:30 i vigili del fuoco dei distaccamenti di Busto/Gallarate e Somma Lombardo sono intervenuti sull'autostrada A8 Dei Laghi al km 25+500 direzione Milano per incidente stradale. Leggi anche Gallarate - Si ribalta con auto in A8 Per cause ancora in fase di accertamento tre veicoli si sono scontrati, nell'impatto un'auto si è ribaltata. I vigili del fuoco intervenuti con due autopompe hanno messo in sicurezza i veicoli e collaborato con il personale sanitario per soccorrere i feriti, in tutto sei persone soccorse dai sanitari del 118. Poco dopo, a pochi chilometri di distanza, un altro tamponamento si è verificato sempre sulla A8. varie incidenti varie Galleria fotografica Auto ribaltata in autostrada 4 di 5 Auto ribaltata in autostrada Auto ribaltata in autostrada Auto ribaltata in autostrada di Redazione redazione@varesenews.it

Busto Arsizio, Un'auto si ribalta sull'A8, soccorsi i feriti

[Redazione]

Busto ArsizioBusto Arsizio, Un'auto si ribalta sull'A8, soccorsi i feritiL'auto che si è rovesciata nel pomeriggio di oggiL'auto che si è rovesciata nel pomeriggio di oggiOggi, domenica 17 luglio alle ore 17 i vigili del fuoco del distaccamento diBusto/Gallarate sono intervenuti sull'autostrada A8 Dei Laghi al km 24 dir.Milano tra le uscite di Busto e Castellanza per incidente stradale.Per cause ancora in fase di accertamento tre veicoli si sono scontrati,nell'impatto un'auto si è ribaltata sulla sede stradale.I vigili del fuoco intervenuti con un'autopompa hanno messo in sicurezza il veicolo e collaborato con il personale sanitario per soccorrere i feriti.

Valdagno, esce di casa a mezzogiorno e scompare: ricerche in corso

[Redazione]

L'uomo scomparso è un 67enne residente in contrada Castelvecchio, era uscito per una passeggiata nei boschi e non è più tornato. I familiari hanno dato l'allarme nel pomeriggio [citynews-v] Redazione 17 luglio 2016 21:09 Condivisioni
più letti di oggi 1 Arsiero, si tuffa dal ponte della Pria: rischia la paralisi 2 Bassano, scoperta l'identità della donna trovata morta nel fiume 3 Bassano, geometra si finge ginecologo per 35 anni: causa da 2 milione e mezzo di euro 4 Montebello, scontro tra auto e moto: 35enne in grave condizioni [avw] [avw] Approfondimenti Tezze di Arzignano, 73enne scomparso da ore: ricerche in corso 10 maggio 2016 Vicenza, scompare e per cinque giorni lo cercano tutti: era in ferie 5 maggio 2016 Da domenica pomeriggio i vigili del fuoco sono alla ricerca di un 67enne residente in una contrada di Castelvecchio. L'uomo è uscito di casa in mattinata diretto nei boschi alla ricerca di funghi. I familiari, non vedendolo tornare il congiunto nel pomeriggio hanno lanciato l'allarme. L'area è battuta dai vigili del fuoco, con l'ausilio di un elicottero e di alcune unità cinofile. Aggiornamenti

Schilpario, bimbo cade dal sentiero: salvato dal soccorso

[Redazione]

BERGAMO E stato ricoverato all ospedale di Bergamo il bambino di 10 anni che quest oggi, intorno a mezzogiorno e mezzo, è caduto dal sentiero non lontano dalle cascate del Vo, a Schilpario, in Val di Scalve. Secondo la prima ricostruzione dei fatti, il piccolo era impegnato con i genitori in un escursione nel bosco quando è inciampato cadendo per una ventina di metri, nella scarpata. L incidente è avvenuto a circa 1300 metri di quota. Subito è stato allertato il soccorso alpino. I tecnici della delegazione orobica del Cnsas sono intervenute sul posto con un elicottero del 118 decollato da Bergamo. Una volta individuato il piccolo rimasto ferito, gli uomini del soccorso alpino lo hanno trasferito a bordo del velivolo che ha raggiunto l'ospedale di Bergamo.

Domenica di roghi in tutta la provincia

[Redazione]

Da Alessandria a Viguzzolo, fino a San Sebastiano Curone. Molti incendi, oggi pomeriggio, hanno impegnato i Vigili del Fuoco, anche con sei squadre sullo stesso luogo. Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria [2103126218_pompieri] VIGUZZOLO Giornata impegnativa per i Vigili del Fuoco che nel pomeriggio sono intervenuti molte volte in tutto il territorio provinciale per incendi di sterpaglie e di campi, favoriti dalla siccità e dal gran caldo. Uno degli interventi più impegnativi è a Viguzzolo, dove ben sei mezzi dei pompieri, da Alessandria, Valenza e Tortona, si sono avvicinati su varifocoli, anche estesi. Il sospetto è che la causa di questi roghi così ravvicinati e concentrati in poche ore non siano casuali. Non si segnalano fortunatamente problemi particolari alla circolazione stradale, a cose o a persone nelle vicinanze degli incendi. Fuoco e fiamme anche in via Tagliata a Casabaglio. Verso le 13 è giunta la chiamata al 115 per intervenire in un campo di sterpaglie ed evitare che il rogo si propagasse ulteriormente. Sempre in giornata, sono stati spenti incendi anche nelle campagne di Frugarolo, San Sebastiano Curone, Gremiasco e ancora in viale Milite Ignoto ad Alessandria. 17/07/2016

Piedicavallo: Il 24 luglio c'è la giornata della Protezione Civile

[Redazione]

Anche quest'anno la Pro Loco di Piedicavallo propone numerosi appuntamenti nell'arco di tutto il periodo estivo per conoscere e godersi il clima del paese della Valle Cervo. Tra tutte le molteplici iniziative organizzate, fra cui l'itinerante del 6 agosto, risulta essere particolarmente in risalto l'attività prevista per domenica 24 luglio. Si tratta di un evento unico nel biellese (il solo precedente è stato organizzato dalla Protezione Civile di Biella). Stiamo parlando della Giornata di Protezione Civile. È un evento importante emolto sentito in quanto si parla di un territorio che in passato si è dovuto appoggiare all'aiuto offerto da queste associazioni per riuscire a risollevarsi dall'alluvione del 6 giugno 2002. È inoltre importante ricordare che a Piedicavallo, in località Ravere, esiste una base del Soccorso Alpino Italiano che molto spesso, soprattutto nel periodo estivo, viene attivata per fornire soccorso a chiunque lo richieda. L'idea di questa giornata nasce da alcuni volontari di Croce Rossa, Soccorso Alpino e Protezione Civile che sono distanti proprio a Piedicavallo. Numerose organizzazioni hanno già confermato la loro presenza: Questura, Croce Rossa Italiana, Protezione Civile Comune di Biella, Unità Cinofile di Protezione Civile e Vigili del Fuoco, Soccorso Alpino Italiano e Corpo dei Carabinieri. Particolare risalto verrà dato alla simulazione di ricerca persone scomparse a cura dei volontari con il fondamentale aiuto dei nostri Amici a quattro zampe. [G_155050069][ico_author] c.s. Pro Loco Piedicavallo

Formula Uno, l'affondo di Ecclestone: "Per Monza ci sono problemi politici"

[Redazione]

Bernie Ecclestone è bello rilassato in vacanza al sole della Croazia. Ma dopo le sue ultime frasi, invece, qui c'è chi le ferie le vede con il binocolo nel tentativo di risolvere la complicata questione della permanenza della Formula Uno a Monza. "Stiamo cercando di risolvere il problema del GP di Monza - ha dichiarato Ecclestone all'Ansa - ma è molto difficile perché è un problema politico". Aggiungendo che è in corso la trattativa per spostare il mondo della Formula Uno da Monza a Imola per non escludere l'Italia. Altrimenti sarà un doloroso addio. Frasi, com'era prevedibile, che hanno provocato un bel terremoto. Se dalla Regione si affrettano a precisare che problemi politici non esistono e che il Pirellone ha stanziato gli ultimi soldi necessari per chiudere il contratto, il più sorpreso dalle dichiarazioni è Angelo Sticchi Damiani, presidente dell'AcI. Quest'ultimo, infatti, ribadisce che non esiste alcun problema tra i Comuni, il parco, la Regione. E che, nei primi giorni della settimana, sarà inviata l'offerta a Ecclestone in modo da arrivare alla firma del contratto.